

Cifre da capogiro per il Tempio cinese al secolo

Mentre il mondo si appresta a celebrare la conclusione del secondo millennio dopo Cristo, la Cina rilancia, realizzando un monumento che sintetizza simbolicamente la sua storia, lunga cinquemilaanni.

Il «Tempio cinese al secolo» è stato concepito come una sorta di grandioso percorso iniziatico. La costruzione è formata da due spazi che si sviluppano lungo un asse sud-nord: una lunga area percorribile di forma ellittica, che ricorda quella del Circo Massimo a Roma, e conduce ad una gradinata che dà accesso alla struttura principale. Questa è

composta da due elementi: una pedana circolare fissa e, nel suo grembo, una piattaforma rotonda rotante. Il visitatore inizierà il suo cammino all'estremità sud, accolto da una piazza circolare posta ad un metro sotto il livello della strada dove brucia una fiamma eterna: il sacro fuoco della nazione cinese.

Procedendo verso nord, troverà un percorso lungo 270 metri al centro del quale saranno poste lastre di bronzo con sopra scolpito un testo che racconta i fattisistemi dei cinquemilaanni di storia della Cina.

«Saranno inclusi tutti gli eventi principali»

assicura Zhu Xiangyuan, il creatore del monumento, compresi quelli negativi, rimossi tabù, come la Rivoluzione culturale e il masacro di Tian'anmen. Un sottile strato di acqua scorrerà ininterrottamente sulle 262 lastre di bronzo, a significare la continuità e il rinnovamento della civiltà cinese.

«Nel vedere la propria ombra riflessa sull'acqua, la gente si sentirà assorbita nella storia della nostra nazione» sostiene Zhao Meng, direttore artistico dell'opera. Le due parti che compongono la struttura centrale rappresentano i due elementi base della creazione, la donna e l'uomo. La donna è la pedana

immobile, la base che accoglie il maschio rotante su se stesso. Sono anche i simboli del cielo e della terra e la loro unione è il sinonimo dell'universo. Un pennone di acciaio inossidabile, alto quasi 28 metri, svetta sopra la parte maschile e proietterà in cielo un raggio laser, simbolo dell'infinito. I due elementi sono interamente coperti di gradini di granito e al centro della piattaforma è collocato un palcoscenico che trasforma l'intera struttura in un teatro all'aria aperta.

La sollecitazione al patriottismo come elemento di coesione interna fa leva, in questo caso, anche sull'esaltazione della «grandezza» della civiltà cinese, della quale i dirigenti comunisti si sentono eredi dimenticando completamente le loro origini. «Il monumento aiuterà i cinesi a riconquistare il proprio orgoglio nazionale quando, umiliati all'estero, potranno riflettere che la loro è la più antica civiltà al mondo» dice Zhu. Che penseranno tutti i cinesi umiliati in patria - disoccupati, mendicanti, prostitute, intellettuali, democratici e via dicendo - delle cifre da capogiro spese per garantire loro una visione esaltante del proprio passato? Per i curiosi, il monumento ha anche un sito internet: www.scccm.org.

TITO SCACCHI

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI



CLIMA ■ TUTTE LE COLPE E LE OMISSIONI DELL'IMPREVEDENTE EUROPA

Come placare le tempeste che verranno

SEGUE DALLA PRIMA

questa evidente e, per certi versi, clamorosa impreparazione deve preoccuparci. Per un semplice motivo. Perché, se le previsioni degli studiosi del clima globale sono esatte, nel prossimo futuro dovremo affrontare molto più frequenti. E se un singolo pugno riesce a mandarci al tappeto, figurarsi quando dovremo affrontare qualche gragnuola di colpi in rapida successione. Per non farci mandare al tappeto abbiamo tre strade maestre da percorrere. Una di breve, una di medio e una di lungo periodo. Una via si chiama prevenzione. La seconda adattamento. La terza si chiama protezione civile. La prima, la via della prevenzione, è la più semplice ma anche la meno decisiva. Dobbiamo allestire un sistema europeo di protezione civile in questa direzione, avendo messo in conto che, di qui a qualche decennio, la temperatura media del pianeta aumenterà di un paio di gradi e, con essa, aumenterà, alle nostre latitudini, la frequenza delle tempeste e dei cicloni.

Tuttavia, anche se percorsi fino in fondo, sia la strada della prevenzione che la strada dell'adattamen-

to, sono strade in discesa. Che ci portano verso la cura ottimale degli effetti. Se vogliamo risalire a monte, per scovare e risolvere (o almeno minimizzare) il problema, dobbiamo percorrere la terza strada, quella della prevenzione.

Ora, nessuno può dire se «Lothar», la tempesta che ha messo in ginocchio l'Europa centrale, è figlio naturale dell'inasprimento dell'effetto serra. Tempeste di simile intensità in passato, anche nel recente passato, il nostro continente ne ha conosciute tante. Esse appartengono alla fisiologia del clima. D'altra parte nessuno immagina che il surriscaldamento del pianeta produrrà eventi meteorologici più violenti. Gli esperti prevedono che il cambiamento del clima produrrà una maggiore frequenza di eventi tipo «Lothar», estremi ma già noti.

Ora, oltre a imparare a prevedere con precisione e discreto anticipo dove colpiranno i fratelli di «Lothar»; oltre ad adattare le nostre città, le nostre campagne e le infrastrutture dei nostri servizi vitali alle gragnuole di colpi sferrati da «Lothar» e dai suoi fratelli, sarebbe più saggio e molto, molto meno costo-



Ecco la reggia di Versailles battuta dai venti che in questi giorni hanno sconvolto il paesaggio francese mentre, qui accanto, la foto mostra un'immagine tra il poetico e il primaverile di New York

Christa Wolf può essere considerata la figura narrante della Germania. Anche lei, forse più di altri, ha seguito il percorso storico di un paese travolto da profondi sconvolgimenti. La scrittrice ha fatto di tali sconvolgimenti, di tali drammi la sua biografia letteraria intensa e complessa, cercando, nel contempo, di non dimenticare la propria identità di donna. Questo è avvenuto grazie alla produzione di romanzi, saggi e scritti fortemente autobiografici, che richiedono una partecipazione attiva da parte del lettore.

Nata a Landesberg nel 1929, Wolf ha studiato germanistica a Jena e a Lipsia e non poco peso sulla sua formazione hanno avuto Ernst Bloch, di cui è stata allieva, e Hans Mayer, con cui si è laureata discutendo una tesi su Hans Fallada. La formazione marxista della sua giovinezza ha costituito il perno della sua faticosa ricerca identitaria. Identità ferita, irrimediabilmente, dalla chiusura della Porta di Brandeburgo nell'agosto del 1961.

Sarà, in anni più recenti, il cambiamento ideologico ed istituzionale a spingere la scrittrice a difendere il legame con il proprio passato, inteso non come tradizione raggelata e di regime, ma come legame con l'«origine arcaica dell'individuo». I suoi romanzi vogliono rispondere appunto, a quel vuoto d'identità che si è venuto a creare con la

tragedia tedesca, con la separazione di un popolo, con la divisione di Berlino. La difesa del passato, strettamente personale, si svela attraverso personaggi che si chiamano Cassandra e Medea, vissuti come eroine perché capaci di rivelare gli inganni, le menzogne, grazie alle loro doti di veggenti, in contrapposizione alla cecità di chi detiene il potere e che conduce ad una sterilità individuale, letteraria e storica.

È uscito in questi giorni «L'altra Medea», con sottotitolo «Premesse ad un romanzo», a cura di Mariamne Hochgeschur, per le Edizioni e/o, con la traduzione dal tedesco di Chiara Guidi, opera in cui Wolf raccoglie diari, lettere, appunti e discorsi sul personaggio di Medea, l'eroina barbara di Euripide.

Medea vissuta dalla scrittrice nell'accezione piena di «colei che porta consiglio», colei che è capace di rivelare la verità senza indugi. Christa Wolf ribalta la posizione di Medea, che da carnefice diviene vittima. La rilettura del mito la por-

LETTERATURA

Christa Wolf e la verità di Medea

TINA COSMAI

ta a considerare l'inganno al quale la veggente viene sottoposta e le cause di quell'inganno. Un'analisi profonda della storia di questa donna barbara che dalla Colchide parte per Corinto, spinta dall'amore per Giasone. L'abbandono della sua terra selvatica per la civilizzata Grecia non spegne il suo spirito istintuale che è rappresentazione, secondo l'autrice di «Medea», di un mondo intero, puro, senza sotterfugi.

Medea rinnega, con il suo essere donna, la profonda ipocrisia della ratio greca, che disdegnava le forme dell'istintualità, che pretendeva di celare i propri crimini, condannando nella realtà coloro che identificava per origine e per ceto come individui barbari, irrazionali. L'istintualità di Medea, per la Wolf, è invece il segno tangibile della sua passionalità di donna, che nel passaggio da un mondo primitivo a una società avanzata, non perde le sue connotazioni profondamente umane.

L'identificazione con la storia della scissione delle due Germanie diviene evidente in questa difesa personale ed originaria. Così come Medea non

perde le sue caratteristiche di donna separandosi da quella terra che la rappresentava profondamente, così Christa - la scrittrice fu accusata, alla caduta del Muro, di essere stata negli anni Cinquanta, una collaboratrice della Stasi - difende lo spazio delle sue origini, rinnegando quella dissoluzione

inevitabile dello strappo dal proprio passato. Christa non vuol disconoscere il precedente personale e storico nell'avventura, seppur tragica, della fuga.

Medea, nella sua fuga d'amore, non si separa dalla propria identità originaria, che anzi usa per disvelare la dissimulazione achea della colpa. Medea svela l'assassinio di Iffinoe, uccisa dal re Creonte nel timore di perdere il trono. Ma la gente di Corinto non accetterà l'incamazione della propria colpa e accuserà Medea, che diviene così il capro espiatorio di una società maschilista e incapace di riconoscersi istintuale e violenta.

Per questo motivo Euripide diffama Medea, accusandola di aver ucciso i propri figli. Medea si oppone alla patriarcalità achea, potente e distruttiva, in comunicabilmente passionale, che la percepisce come un pericolo per la propria, mendace identità. Medea è odiata perché sa dire la verità. Così Christa ha scelto di difendere la propria verità. Attraverso Medea, evita l'inganno.

“

L'eroina di Euripide è in controllo le vicende drammatiche della scrittrice

”

PIETRO GRECO





◆ «Chiederò al governo di costituirsi di fronte alla Consulta, i quesiti sono in contrasto con gli impegni assunti dall'Italia in ambito Ue»

◆ «Vogliamo ridurre gli oneri contributivi in modo mirato e con finalità sociali, per favorire i lavoratori a basse qualifiche e bassi salari»

◆ «C'è un impegno fra le parti sociali per l'attuazione della direttiva Ue sul part-time, se non si raggiunge l'accordo, alla fine interverrà Palazzo Chigi»

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI, ministro del Lavoro

«Inammissibili i referendum sul lavoro»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Sei mesi vissuti pericolosamente, per il ministro del Lavoro Cesare Salvi. Tempo di bilanci, ma anche tempo per riflettere sulle (molte) cose da fare. E sulle trappole che la politica può aprire sotto i piedi, dalla «crisi virtuale» appena chiusa alla prossima sfida rappresentata dai referendum radicali, di cui molti toccano i temi delicatissimi del lavoro e della flessibilità. E su questo, Salvi ha le idee molto chiare, e fa un annuncio: «Penso che quasi tutti i referendum radicali che riguardano i rapporti di lavoro siano inammissibili, perché in evidente contrasto con le Direttive europee o con le convenzioni internazionali firmate dall'Italia. Io chiederò che il governo si costituisca in giudizio di fronte alla Corte Costituzionale per sostenere l'inammissibilità, a partire da un dato di fatto giuridico, prima ancora che politico e di merito. L'Europa ci vincola su mille temi, da Malpensa ai conti pubblici. E deve vincolarci anche nel rispetto della civiltà europea del diritto e del lavoro. Il Commissario Europeo Bonino dovrebbe sapere che questi referendum sono in contrasto con gli impegni assunti internazionalmente dall'Italia».

Ministro, ma Bonino replicherà che ad esempio, in Gran Bretagna la legislazione sul lavoro è molto più "flessibile"...

«Questa è una leggenda. C'è una direttiva europea sul part time, che scadrà il 15 gennaio per tutti i paesi europei, basata sul "principio di non discriminazione". Tony Blair la sta attuando tanto da scatenare la protesta della Confindustria inglese».

Ha visto i dati sull'occupazione nella grande industria. L'apreoccupano?

«In realtà non ci sono novità. La grande impresa perde occupazione, è un dato caratteristico di questa fase economica. E del resto in Italia gran parte dell'occupazione (quella che cresce) riguarda piccole e medie imprese. Se penso ai dati della rilevazione generale dell'Istat sul lavoro, si conferma una circostanza sensibile: inversione di tendenza e il perdurante squilibrio territoriale tra Nord e Sud. Credo che il nostro obiettivo "ottimistico", il milione

di posti in più nella legislatura, sia realizzabile, e possa essere superato».

Un bilancio del «Salvi Uno»?
«Direi che c'è ancora tanto da fare, ma che il bilancio è positivo. C'erano gli adempimenti del Patto di Natale; abbiamo fatto tutto, o quasi, e non era cosa scontata, tenendo conto delle difficoltà dei meccanismi amministrativi e decisionali, e dei ritardi che si erano accumulati. Voglio ricordare la riforma dell'Inail, fatta in pochi mesi, che riduce dello 0,8% il costo del lavoro, spinge le imprese attraverso le tariffe a investire sulla sicurezza, e migliora le prestazioni sociali. Oppure, la riforma dei lavori socialmente utili, attuata sulla base del principio che si tratta di un'esperienza che non va ripetuta, ma che non si poteva lasciare nessuno in mezzo a una strada. Restano altri punti da attuare, ma lo faremo nei tempi previsti: ricordo la riforma degli ammortizzatori sociali, dei contratti a causa mista e degli incentivi all'occupazione. Sugli ammortizzatori sociali, stiamo esaminando col Tesoro le reali disponibilità di risorse, come il ricorso ai proventi delle privatizzazioni a questo scopo destinati. Penso a una riforma dell'indennità di disoccupazione in senso "europeo", con un incrocio tra aiuto al disoccupato, che va rafforzato, collocamento, che va modernizzato, e politiche attive del lavoro, cioè strumenti per la formazione di chi non ha occupazione».

C'è chi stima che per una riforma «seria» degli ammortizzatori sociali servano 15 o 20.000 miliardi l'anno...

«Se avessimo tutti questi soldi, le cose sarebbero più semplici. Io spero che gradualmente, con la ripresa e il con-



Il lavoro atipico deve continuare a crescere ma non come lavoro precario

solidamento del risanamento, ci siano più risorse per le politiche per l'occupazione. All'inizio, si pretendeva di fare la riforma a costo zero; ora, con le pur limitate disponibilità, impostiamo un sistema serio. Era molto strano, lo Stato sociale all'italiana. In Europa, dove esistono solidi e stabili sussidi



Uliano Lucas

per i disoccupati, il problema è il "workfare", il passaggio dall'assistenza al lavoro. Noi abbiamo usato strumenti impropri, come le pensioni d'invalidità, e ad altri "trucchi" basati sul clientelismo. Parte di questo vecchio sistema è stato giustamente smantellato, altro si farà, senza furori giacobini. Ma un meccanismo universalistico ancora non c'è».

Si dice che non ci sono soldi perché il welfare italiano spende troppo per le pensioni.

«Tesi bizzarra, perché bisognerebbe poi spiegare come si fa, in un paese che non ha mai avuto serie politiche attive del lavoro e non ha ancora un degno sistema di ammortizzatori sociali, adire a chi ha più di 50 anni e rischia il posto che viene eliminata anche la prospettiva della pensione di anzianità. Certo, è un'anomalia, un "ammortizzatore" improprio. Peraltro, le pensioni di anzianità spariranno, nel tempo giudicato dal legislatore ragionevole per adeguare abitudini e strumenti. La nostra riforma previdenziale, la più avanzata d'Europa, prevede gradualismo proprio per esaminare effetti e conseguenze. D'Alema, alla Camera, ha giustamente ricordato che è stato appena insediato il nucleo di valuta-

zione della spesa previdenziale, che nei tempi giusti farà chiarezza una volta per tutte sui conti».

Parliamo di flessibilità. L'Istat dice che l'80% circa del nuovo lavoro creato riguarda rapporti «atipici».

«Ne siamo consapevoli. Il lavoro atipico tende a crescere, ma "atipico" non può essere sinonimo di precario. La riforma del lavoro interinale che abbiamo fatto va in questa direzione: al Sud, contrastare il nero (anche grazie al nuovo fondo per la formazione), al Nord l'interinale deve continuare ad essere uno strumento che aiuti il passaggio al lavoro a tempo indeterminato. Analogo discorso per la riforma del part time, che stiamo per varare. Il part time risponde ad esigenze oggettive delle imprese e di parte del mondo del lavoro, ma deve essere costruito come un contratto garantito, come un incontro ragionevole tra queste due flessibilità. Sappiamo che è in atto una tendenza al declino del lavoro stabile nelle economie avanzate, ma bisogna anche contrastare i rischi che si aprono: precarizzazione, peggioramento della qualità del lavoro, rischio di caduta delle garanzie. Non è un caso che ci stiamo impegnando in modo così

rilevante sui temi della sicurezza: la prima iniziativa legislativa che assumerò è la presentazione di un disegno di legge che imporrà alle amministrazioni di concedere appalti solo alle imprese che dimostrino di rispettare i costi retributivi e le misure di sicurezza previste da legge e contratti».

E dunque, vi opporrete ai referendum radicali.

«Il presidente del Consiglio aveva già dichiarato che il governo non sarà neutrale sui referendum».

Sul part time, Confindustria accusa il governo di violare il Patto di Natale e la concertazione.

«Io rispondo che lo scorso maggio le parti sociali si erano impegnate a concertare un provvedimento di attuazione della direttiva europea sul part time. Nulla è avvenuto. Io sono un convinto sostenitore della concertazione, ma se non c'è un accordo delle parti sociali, in nessun punto del patto si dice che il governo sia obbligato a stare fermo. Attenderò fino all'ul-

timo momento utile. Poi si decide».

Lei ha parlato di sgravi contributivi sulle retribuzioni basse. Di che si tratta?

«L'obiettivo del governo è ridurre il costo del lavoro, in modo mirato e con finalità sociali. Il primo campo è il Mezzogiorno. D'Alema ha posto ufficialmente un tema nuovo: l'Italia pone la questione Mezzogiorno come questione europea, e chiede una revisione dei criteri fin qui seguiti dalla Commissione Ue, che tende ad identificare le ipotesi di intervento nel Sud come aiuti di Stato lesivi della concorrenza. Non faremo più contrattazione su singole misu-

re (salvo chiudere la rilevante questione dell'emersione): affronteremo invece il tema in termini complessivi, tra Stato e Ue. Il secondo campo è la riduzione del costo del lavoro per i salari e le qualifiche più basse, per i lavoratori più deboli. C'è un problema grave: i salari legali per queste fasce sono già oggi bassi, e in modo impressionante. C'è poi una tendenza all'illega-

lità, che taglia ancora questi salari già minimi. A Milano, in quel famoso e criticabile "patto", c'era chi ipotizzava salari mensili di 600-800.000 lire. Bisogna ridurre il cuneo fiscale, la differenza tra il costo per l'imprenditore e ciò che va in tasca al lavoratore. Ho iniziato a ragionare con i miei esperti e con il Tesoro per trovare una soluzione tecnica. Ma serve anche uno scatto delle parti sociali, il ritorno a uno spirito nuovo...»

Si direbbe che lo spirito nuovo la titi.
«Vero, ma dobbiamo ritrovarlo. Posso capire anche che sia difficile - a fronte dello spettacolo non brillante che la politica ha dato nel corso di tre mesi di "crisi virtuale" - chiedere alle parti sociali uno spirito costruttivo. Ma penso che si debba andare avanti».

Con i sindacati è aperta la difficile questione della previdenza complementare. Hanno ragione o no, a chiedere un trattamento fiscale più favorevole per i fondi pensione?

«In questi giorni abbiamo cercato di approfondire i punti controversi. Le bozze dei provvedimenti ci sono, ma non sono scolpite nella pietra. Ne parleremo già domani (oggi, ndr) tra noi e con i sindacati».

D'Alema afferma che alla fine gli italiani giudicheranno e voteranno sulla base dei risultati di politica economica e sociale ottenuti dal governo. Non sulla "politica". È d'accordo?

«La gente vuole vedere risultati concreti, e non chiacchiere. Noi abbiamo impostato le condizioni per avere questi risultati, ma so che ancora non si vedono appieno. Se ci lasciano lavorare si possono conseguire: c'è la ripresa economica, c'è il lavoro che abbiamo svolto, c'è il tempo perché se ne dispiaghino gli effetti».

Insomma, il centrosinistra non perde o vince su Misserville o sul Trifoglio...

«Vincerà sul lavoro svolto. Detto questo, se la politica desse una mano... Se il nostro impegno viene sommerso da una crisi come questa, incomprensibile per i cittadini... La riforma della politica che è necessaria è quella dei comportamenti: potremmo avere tutte le riforme elettorali di questo mondo, ma se non cambiano i comportamenti non si va molto lontano».

«Se ci lasciano lavorare» è una bella citazione berlusconiana. Ma guardando all'assetto attuale del Parlamento e della maggioranza, si sentono tranquillo?

«Mi sento più tranquillo ora di quando assunsi il incarico».

Grandi imprese, 28mila posti in meno a settembre

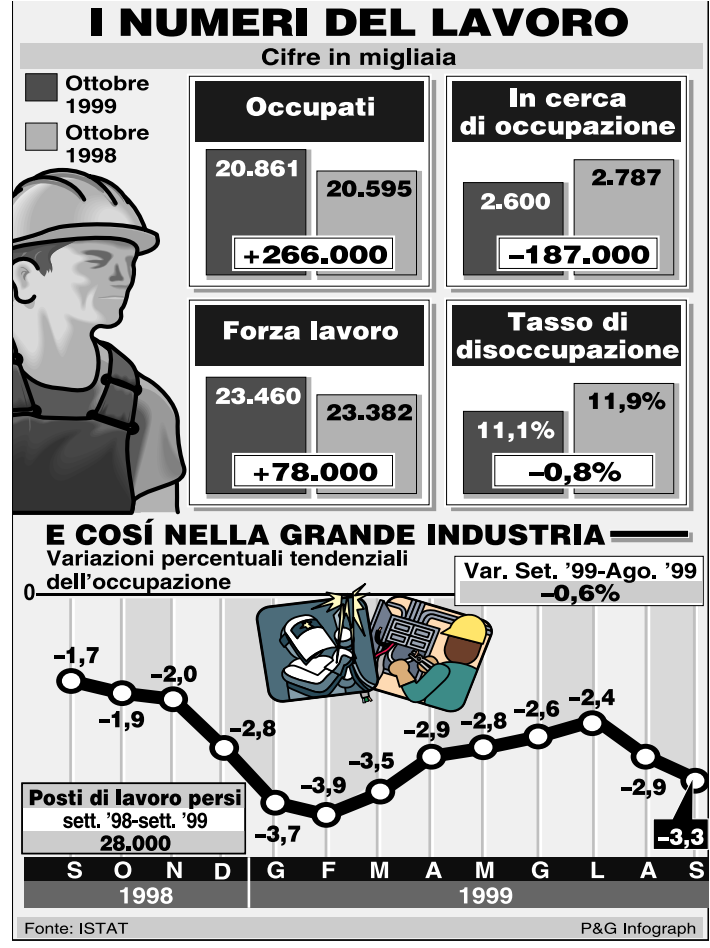
Dall'Istat la conferma: il calo della disoccupazione non riguarda l'industria

ROMA Peggiora la situazione occupazionale nelle grandi imprese. A settembre, rileva l'Istat, sono stati persi complessivamente 32.300 posti di lavoro rispetto a un anno prima, di cui 28.000 nel settore industriale e 4.300 in quello dei servizi. In termini percentuali, nella grande industria la variazione dell'indice grezzo rispetto ad agosto è pari a -0,6% (-0,7% al netto della cig) e quella tendenziale si attesta sul -3,3%, contro il -2,9% di agosto e il -2,4% di luglio. Una tendenza negativa confermata dall'indice stagionalizzato che segna, a livello congiunturale, una flessione dello 0,4%. E che si ripercuote, in termini assoluti, sul numero di occupati, visto che i 28.000 posti di lavoro in meno della grande industria, a settembre, si raffrontano con i 25.000 di agosto e i 21.000 di luglio.

I dati dell'Istat confermano dunque che l'aumento complessivo dei posti di lavoro registrato fra ottobre '99 e ottobre '98 (+266.000) non riguarda affatto le grandi imprese che, anzi, continuano ad espellere forza lavoro. Una tendenza che coinvolge anche il terziario con 4.300 posti di lavoro in meno, a settembre, contro i 2.200 persi ad agosto e

3.200 a luglio. La flessione congiunturale nei servizi è stata dello 0,6%, stagionalizzata dello 0,2 e tendenziale pari allo 0,4%. In termini medi, nei primi nove mesi del '99 l'occupazione è calata del 3,2% rispetto all'analogo periodo del '98 nel settore industriale e dello 0,4% in quello dei servizi.

Secondo il sottosegretario al Lavoro Raffaele Moresca, per capire il reale andamento dell'occupazione si deve guardare ai dati complessivi e non distinguere tra le grandi imprese e le altre. A creare nuovo lavoro - ha spiegato Moresca - sono le piccole e medie imprese. La Confindustria legge in questi dati la persistente lentezza della ripresa in atto. Ma da febbraio si dovrebbe cominciare a vedere qualche segnale positivo anche sul versante del lavoro, sostiene Guidalberto Guidi, consigliere delegato per il centro studi. I sindacati dal canto loro sono preoccupati dal calo congiunturale, con sempre più appalti all'esterno delle grandi aziende e con la riorganizzazione tecnologica dell'apparato produttivo; ma ancor più dallo «sfarinamento» delle grandi imprese, che sempre meno intendono investire nello sviluppo.



Tfr, il governo stringe i tempi oggi incontro con i sindacati

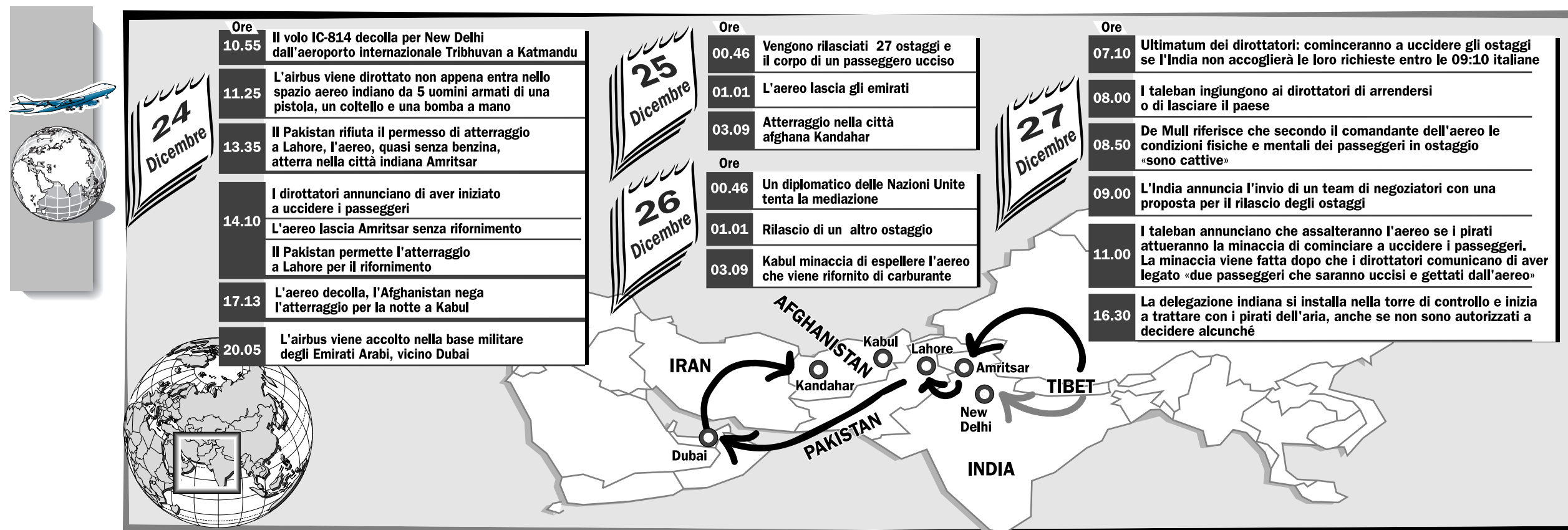
ROMA Il governo sembra intenzionato a stringere i tempi per il varo del provvedimento sul Tfr. Non è escluso, infatti, che il Consiglio dei ministri di mercoledì possa approvare il decreto delegato sulla disciplina fiscale dei fondi pensionistici complementari. Provvedimento decisivo per consentire poi l'approvazione del disegno di legge per il decollo del fondo pensionistico complementari alimentati dal futuro tfr. Obiettivo che è stato confermato ancora una volta dal premier Massimo D'Alema nel dibattito in Parlamento sulla crisi di governo. Entro la fine dell'anno o al massimo all'inizio dovrebbe venire alla luce. Prima dell'approvazione della delega-Visco, però, l'esecutivo intende confrontarsi con le parti sociali. È già oggi pomeriggio - ma l'ipotesi non è stata ufficialmente confermata - si potrebbe tenere una riunione con Cgil, Cisl e Uil. Il precedente appuntamento, d'altra parte, era saltato con l'apertura della crisi di governo. Con i sindacati (che avevano bocciato la prima versione della delega Visco) le posizioni si sarebbero in parte avvicinate. Tanto che il responsabile delle

politiche sociali della Cgil, Beniamino Lapadula, si è detto ieri «cautamente ottimista». Ma critiche vengono ancora dalla Cisl, che vorrebbe l'apertura di un tavolo di concertazione sull'intera materia del Tfr, e dalla Uil.

Le ultime novità sulla bozza del decreto delegato approntato dai tecnici ministeriali riguarderebbero il trattamento fiscale per i fondi complementari alimentati con il Tfr, che non sarebbe più identico a quello delle polizze vita. La deducibilità Irpef del 12% fino a 10 milioni non verrebbe infatti estesa alle polizze vita. La pensione individuale sarebbe così «supplementare» e non alternativa all'adesione al fondo contrattuale chiuso. «La nostra critica fondamentale - ha spiegato Lapadula - riguardava proprio l'estensione della deducibilità al terzo pilastro del sistema pensionistico, cioè la polizze vita. Ora questo ostacolo parrebbe superato. Ma non con questo tutti i problemi. A nostro avviso, infatti, la tassazione sulle rendite (12,5%) è troppo elevata. Andrebbe ridotta se non addirittura dimezzata. Anche la Cisl riconosce i passi in avanti compiuti con

l'ultima riscrittura del testo della delega fiscale, ma non basta: «La discussione sul Tfr - afferma il segretario confederale Gigi Bonfanti - non può essere spezzettata, altrimenti il rischio è che i miglioramenti introdotti nella delega fiscale vengano a discapito del ddl sul Tfr ancora da discutere». Per Bonfanti, quindi, «non è possibile mettere una parte del Tfr nella delega senza sapere come sarà disciplinata l'intera materia del Tfr. Il Governo deve quindi aprire un tavolo di concertazione sul Tfr, per poi inserire in un secondo momento la parte fiscale nella delega, che entrerà in vigore solo dal 2001». Ancora più critico il giudizio della Uil: «Tutto è legato al testo che ci presenteranno - spiega il segretario confederale, Adriano Musi - per vedere se realmente sono stati chiariti i punti sui quali avevamo avanzato le nostre osservazioni. Per ora non mi pare che siano grosse novità e le aperture che pure ci sono state prima di Natale a mio avviso non bastano». Anche Musi, quindi, spiega che ulteriori passi in avanti dovrebbero essere compiuti in direzione di maggiori agevolazioni per i fondi chiusi.





Appello di Washington a India e Pakistan

Senza esito la richiesta russa di una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È diventato un caso politico internazionale e al tentativo di strappare gli ostaggi dalle mani dei dirottatori dell'Airbus indiano si è affiancato il gioco sottile e pericoloso della diplomazia nel tentativo di ribaltare qualche tavolo scottante. Mentre Pakistan e India si rimpallavano la responsabilità dell'atto terroristico, disegnando i contorni di una nuova fase dello storico conflitto tra le due nazioni, è giunto loro un perentorio invito degli Usa ad adoperarsi per la soluzione del dirottamento. Intanto è entrata in gioco la Russia con la richiesta di riunire d'urgenza il Consiglio di sicurezza dell'Onu per discutere misure anti-terrorismo su scala globale. Ma dopo qualche ora è arrivata la risposta da New York: «Non si prevede nulla», ha dichiarato un diplomatico britannico (la Gran Bretagna assicura la presidenza del Consiglio in dicembre). Non c'è stata ancora una richiesta formale, ma la decisione di entrare direttamente nel caso è stata ampiamente confermata da Mosca che ha presentato una vera e propria strategia politico-comunicativa fondata su questo «leitmotiv»: il Kashmir come la Cecenia. Infatti, i dirottatori appartengono all'estremismo islamico-secessionista con tutto il contorno, dal supermeco Osama bin Laden alle «tolleranze» pakistane.

L'obiettivo di Mosca è chiaro: da un lato rinverdire l'asse preferenziale con l'India, dall'altro lato uscire dall'isolamento internazionale in cui si è cacciata con la guerra in Cecenia. Giusto ieri, nelle stesse ore in cui si cercava un filo di trattativa con i dirottatori, il segretario generale della Nato George Robertson ha dichiarato che le operazioni militari russe «sembrano i germi di futuri conflitti etnici».

Dopo aver avuto il consenso della Cina alla guerra in Cecenia, Mosca punta a ottenere anche quello indiano. Ha avuto gioco facile il ministro degli Esteri Ivanov: «Siamo indignati per un atto di terrorismo internazionale che, come tutti gli atti di terrorismo, ovunque compiuti, non può essere giustificato». L'unico consenso internazionale che può far fronte alla «minaccia globale» è l'Onu. E stata la guerriglia islamica cecena ad aver attaccato il Daghestan, è la stessa guerriglia, accusa Mosca, ad aver organizzato i recenti attentati in Russia che hanno provocato trecento morti, sono ancora i ceceni a mantenere legami con il saudita Bin Laden e ad aver ricevuto aiuti dal Pakistan, dall'Afghanistan e da altri paesi. L'India non dice cose diverse dei ribelli del Kashmir. La stampa americana aveva accreditato in parte queste accuse avallando l'ipotesi che negli attentati in Russia sia

apparso il marchio di Bin Laden.

Tutti questi ragionamenti non fanno una grinza, ma perché è stato così prolungato il silenzio degli Stati Uniti? Con le antenne mobilissime alla ricerca del minimo sospetto per prevenire attentati interni alla fine del Millennio, nonostante nella lista dei passeggeri dell'Airbus dirottato ci sia anche un cittadino statunitense, solo ieri gli Usa sono intervenuti, invitando India e Pakistan a porre fine alle critiche reciproche ed lavorare insieme per il rilascio degli ostaggi. Il Dipartimento di Stato ha anche condannato il dirottamento, definendolo un atto di terrorismo e contro l'umanità. Questa è la prima risposta alla richiesta d'aiuto avanzata agli Usa da New Delhi.

Comunque, tornando al mancato intervento dell'Onu, nessuna delle potenze del Consiglio permanente delle Nazioni Unite, e tantomeno gli Usa, è disposta oggi a ridurre l'attenzione sulla guerriglia cecena anche se condotta in nome della lotta al terrorismo di cui gli americani sono i primi paladini tanto più ora che si sentono nuovamente sotto tiro entro i propri confini. Accettare la proposta russa avrebbe esattamente quel significato. Ma c'è altro: il dirottamento ha messo in moto dei meccanismi politico-diplomatici imprevedibili come quello per cui si chiede all'Iran un aiuto nella trattativa con i pirati dell'aria (da parte indiana) e gli stessi Taleban possono a ragione rivendicare di aver giocato un ruolo positivo avendo dimostrato di gestire piuttosto bene la crisi. Avere un rappresentante dell'Onu che tratta con i dirottatori ed essere per ore al centro della diplomazia anti-terrorismo è un risultato apprezzabile tenendo conto delle sanzioni dell'Onu contro di loro (i Taleban controllano il 90% del paese).

Queste mosse hanno reso complicato l'intervento ufficiale delle autorità americane, quanto mai prudente nella vicenda. Quanto sia paradossale questa «discrezione» lo dimostra che in questi giorni il governo americano ha lanciato allarmi a ripetizione proprio sul pericolo di attacchi terroristici indiscriminati non solo all'estero ai danni di cittadini Usa, ma anche all'interno. Ieri sono stati arrestati tre uomini e una donna alla frontiera fra British Columbia (Canada) e lo stato di Washington (Usa). I tre erano illegali e la donna guidava l'automobile. Immediatamente è stata comunicata la notizia che almeno uno degli arrestati era sospettato di terrorismo, poi con il passare delle ore si è capito che si trattava d'altro. Il portavoce dell'Ufficio Immigrazione Usa ha dichiarato che gli arresti sarebbero da collegare al contrabbando di immigrati.



Un taleban controlla la fusoliera dell'aereo indiano sulla pista di Khandahar

S.Khan/Ansa-Epa

MILANO

Ore di angoscia in casa Calabresi

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Non è importante come sto io, ma è fondamentale come sta mia figlia, in questo momento. Siamo in costante contatto con il consolato italiano in Pakistan, siamo sempre aggiornati, ma anche noi attendiamo di sapere che questa situazione si risolve positivamente...». Sono solo poche parole, quelle concesse da Camillo Calabresi, padre della giovane milanese ostaggio dei terroristi che alla vigilia di Natale hanno dirottato l'Airbus dell'Indian Airlines che ora si trova in territorio afgano. Da quando sull'atmosfera natalizia della palazzina residenziale di fronte allo stadio San Siro è piombata come un macigno l'angoscia provocata dalla notizia che Cristina, la figlia trentunenne, si trova nelle mani di terroristi che minacciano di uccidere (e che già l'hanno fatto), Camillo Calabresi vive praticamente barricato in casa, sempre pronto a gettarsi sul telefono al primo squillo, attento a qualsiasi notizia possa arrivare da quell'Inferno tanto lontano. Sin dal primo momento, il signor Calabresi ha detto chiaro che non solo non voleva parlare con i giornalisti, ma che non aveva gradito affatto che il nome di sua figlia venisse diffuso. Ma in due giorni di assedio si è ormai abituato a ricevere le telefonate dei cronisti, an-

che se da ieri pomeriggio una pattuglia dei carabinieri staziona davanti al portone del palazzo dove vive la famiglia Calabresi per evitare assembramenti indiscreti. «Che cosa volete che dica?», taglia corto nel tentativo di lasciare la linea libera, sempre nella speranza di ricevere buone notizie dalla Farnesina - io non ne so più di voi. Stiamo tutti aspettando. Ora c'è questa trattativa, che potrebbe essere l'ultima spiaggia, speriamo in bene...». Oltre ai contatti con il Ministero degli Esteri, Camillo Calabresi spiega infatti di aver parlato personalmente, ieri, anche con un ambasciatore italiano, tra quelli più direttamente interessati alla vicenda del dirottamento. «Mi ha fatto sapere di essere - sostiene comunque il padre dell'unico ostaggio italiano - moderatamente ottimista».

Il tono è deciso, poche parole per togliersi (giustamente) di torno a questo stato di paura in cui sono trovati. Camillo Calabresi vive praticamente barricato in casa, sempre pronto a gettarsi sul telefono al primo squillo, attento a qualsiasi notizia possa arrivare da quell'Inferno tanto lontano. Sin dal primo momento, il signor Calabresi ha detto chiaro che non solo non voleva parlare con i giornalisti, ma che non aveva gradito affatto che il nome di sua figlia venisse diffuso. Ma in due giorni di assedio si è ormai abituato a ricevere le telefonate dei cronisti, an-

L'INTERVISTA ■ MARIA GRAZIA CECCHINI, psicoterapeuta

«Per gli ostaggi una tortura continua»

DANIELA QUARESIMA

ROMA «Mia figlia ha un carattere forte, è una donna intelligente, ma è chiusa là dentro da troppo tempo ormai, sotto la minaccia di quei pazzi e non so che reazioni possa avere», le parole del padre di Cristina Calabresi, la giovane donna milanese prigioniera dei terroristi islamici a bordo dell'Airbus dirottato esprimono, oltre all'angoscia di un padre, anche l'inquietudine provocata dal non poter stabilire fino a quale livello di disagio si può essere sottoposti. Quanto è possibile sopportare a livello psichico una situazione come quella che stanno vivendo i passeggeri del jet indiano?

Ne parliamo con la dottoressa Maria Grazia Cecchini, psicoterapeuta.

Che cosa succede ad una persona

che si trova a vivere una situazione del genere, come potrebbero reagire i 155 passeggeri nella loro condizione di ostaggi?

«Queste persone vivono in uno stato di paura che viene mantenuto vivo per molto tempo, non si tratta di subire uno choc per poi rientrare, a seconda dei livelli del trauma subito, nella normalità. In queste condizioni si vive in un continuo stato di stress. Il sentimento prevalente è la paura, un sentimento che non li lascia mai, l'incertezza sulla propria sorte, si trasforma poi in uno stato più diffuso che oltrepassa il timore di morire e diventa insicurezza su tutto quello che sta accadendo intorno. Paradossalmente il fatto di vivere una situazione di questo tipo con altre persone crea un legame molto forte: la solidarietà, quindi si ha paura anche per l'altro. Quello su cui si può fare affidamento per la salute psichi-

ca di queste persone è che siano consapevoli di ciò che sta succedendo, malgrado lo stato di incertezza».

Il livello di angoscia arriva quindi a livelli altissimi, come potrebbero reagire?

«Non ci troviamo di fronte al rischio di danni alla loro struttura psicologica, ma siamo in presenza di persone che dovranno superare lo stato di paura in cui si sono trovati. In persone adulte non è sopportabile uno stato di totale impotenza e di non controllo, la condizione naturale dell'uomo adulto è quella di tentare di controllare il proprio stato. Gli ostaggi dell'aereo non possono avere nessun punto di riferimento, ma sapere quello che sta succedendo li aiuta. Il rischio che correranno quando, come tutti ci auguriamo, questa storia sarà finita, sarà quello di soffrire di patologie lievi che po-

trebbero però durare per tutta la vita come la paura di volare o quella di restare in luoghi chiusi e affollati».

Sembra che sul posto siano stati inviati due medici e un infermiere, ammesso che riescano a entrare in contatto con gli ostaggi non pensa che dovrebbero essere coadiuvati anche da personale specializzato in psicologia?

«Sarà già un grosso sollievo per loro se riusciranno a ricevere le cure di un medico, in un momento come questo il sentirsi accuditi, il ristabilire un legame con l'esterno sarà per loro di grande aiuto. Quello che stanno vivendo è un totale senso di abbandono: lo sanno tutti che in mano agli islamici c'è poco da sperare. Dobbiamo pensare che vivere una situazione di questo tipo è come stare sotto tortura, dove l'individuo viene annientato anche psicologicamente: le

persone che sono state vittime di torture, per fare solo un esempio, in Cile o in Argentina, non hanno subito danni alla struttura psichica però non possono sentir nominare, anche a distanza di anni, alcune parole che se pronunciate innescano in loro il panico».

È vero che una volta usciti dall'incubo rivivere i momenti che li hanno fatti soffrire con l'aiuto di uno psicologo può aiutarli a superare il trauma?

«Certamente, ma la prima cosa che deve essere fatta è di riportarli nel loro ambiente, dove possono ritrovare il calore delle persone care e un punto di riferimento conosciuto. Io penso che va bene l'aiuto di uno psicologo, a patto però che si trovino soluzioni personali al loro trauma, le autorità preposte dovrebbero provvedere a loro e ai loro familiari, ma ognuno nel proprio ambiente».



l'Unità

◆ **Scatta il nuovo allarme per il maltempo**
Le autorità ai cittadini: restate in casa
Nelle regioni interessate sospesi i voli

◆ **Danni incalcolabili a foreste e vigneti**
Stazioni in subbuglio, zeppe di gente
Senza elettricità un milione di case

Francia, l'uragano va a Sud

Sale il bilancio delle vittime

Danneggiata Notre Dame, divelti a migliaia gli alberi

PARIGI È arrivata anche al sud, la tempesta che tra sabato sera e domenica nella Francia settentrionale aveva già fatto una quarantina di morti, alcuni dispersi e decine di feriti. E il tragico bilancio già si va aggravando. Ancora tre morti nella Charente, altri feriti nelle zone più a sud. E ieri sera, l'allarme massimo ha riguardato Bordeaux, Tolosa, Biarritz, in Provenza, il sud della Loira e la Corsica dove le autorità hanno invitato la popolazione a restare in casa. Sette sono le vittime che accertate, quasi tutti automobilisti travolti da alberi sradicati dall'uragano. Per precauzione, la circolazione ferroviaria nella zona è stata interrotta nella notte, e Air France ha annullato i voli a destinazione delle città a rischio.

Frattanto in Bretagna e Normandia è arrivata la neve a peggiorare la situazione, provocando numerosi incidenti stradali, e a Parigi si cominciano a tirare le somme dei

danni del minitornado che ha devastato anche il patrimonio artistico ed arboreo soprattutto nella regione parigina e nella capitale. La cattedrale di Notre-Dame, la Sainte-Chapelle, il Pantheon, la Biblioteca di Francia, il Mont Saint-Michel, Versailles... i nomi dei monumenti danneggiati - anche se per fortuna non gravemente - sono ben noti ai turisti, numerosi in questa fine d'anno, che stanno assistendo ad un insolito spettacolo di desolazione. Parigi e i suoi giardini sono ancora invasi dagli alberi divelti dal vento a oltre 170 all'ora, e drammatico è il bilancio dei danni ai boschi che già circondavano Parigi mille anni fa, quando nascondevano orsi, lupi e briganti. A Vincennes e Boulogne si contano almeno 140mila alberi distrutti, migliaia nella foresta di Saint-Germain-en-Laye, alcune specie centinarie sono state decimate. Nel parco della reggia di Versailles i danni

ammontano a 15 miliardi di lire. Oltre 10mila alberi sono stati sradicati dal vento o dovranno essere abbattuti perché pericolanti; alcuni «erano stati piantati da Napoleone», dice uno dei giardinieri che ieri, con gli occhi lucidi, hanno ispezionato il parco. Un intero boschetto, accanto al Petit Trianon, è stato spazzato via dalla bufera, che ha mandato in frantumi alcune vetrate del castello e rischciato parecchie tegole del tetto. La reggia e il parco saranno riaperti al pubblico oggi, tranne le sale dove le finestre sono state danneggiate, e, assicura la direzione, per il grande - e costosissimo - ballo di Capodanno non dovrebbero esserci problemi.

Dovrebbe essere riaperta oggi anche la cattedrale di Notre-Dame dove quattro pinnacoli gotici sono caduti e l'angolo nord della sacrestia, dove è esposto il tesoro, è in parte crollato. Alla Sainte-Chapelle, nel vicino Palazzo di giustizia

sull'isola della Cité, una guglia è stata letteralmente sezionata in due dal vento fortissimo e si è abbattuta sulla celebre vetrata della Natività, nella cappella alta, distruggendola. Il tetto del Pantheon è stato danneggiato dal vento che ha spazzato via una quindicina di lastre di piombo, e altrettanto è avvenuto alla Biblioteca nazionale, che è stata chiusa. Le raffiche hanne divolto alberi centenari anche nei giardini del Champs de Mars, accanto alla Tour Eiffel, ma la «signora di ferro» non ha subito danni. Torna lentamente alla normalità la situazione dei trasporti, ma numerosi sono ancora i ritardi di aerei e treni, le stazioni stracolme di gente ricordano gli sfollati della guerra, la gente che non riesce a tornare a casa è sempre più esasperata, mentre quasi un milione di case, cioè 4-5 milioni di persone, sono ancora senza elettricità nel nord del paese.



Lo straripamento del fiume Reno a Colonia in Germania e sotto uno spazzaneve in azione nel centro di Trento

Ingenti i danni di «Lothar» nel resto dell'Europa

ROMA È salito a oltre ottanta morti il bilancio dell'ondata di maltempo che ha colpito l'Europa: e viste le pessime previsioni dei meteorologi sembra che questo già pesantissimo bilancio non possa essere destinato ad altro che a salire.

Oltre ai danni pesantissimi che sono costati decine e decine di vite in Francia e danni considerevoli al patrimonio artistico e forestale, il conto delle perdite risulta assai gravoso anche in molti altri paesi europei. Vediamolo.

GERMANIA
Le vittime accertate di «Lothar», come viene chiamata nel paese la tempesta che è stata la più forte dal 1876, sono salite a 17, ma le autorità temono che il bilancio possa aumentare. Sulle Alpi in Baviera è precipitata molta neve e si temono slavine. Altrove c'è invece l'allarme acqua alta, come a Zell sulla Mosella dove il centro è inondata.

SVIZZERA
Complessivamente i morti sono stati 11, i danni provocati dal maltempo sono stimati tra i 100 e i 150 milioni di franchi (120-180 miliardi di lire). Diverse strade restano chiuse nei Cantoni di Giura e Friburgo, dove il campanile della chiesa di Atteles è crollato, durante la messa, sul vicino cimitero. A Dole (Cantone di Neuchâtel) le raffiche hanno raggiunto i 190 km/h.

POLONIA
Ci sono una decina di morti assiderati durante le feste di Natale, che hanno portato a 90 il numero delle vittime del freddo dall'inizio dell'inverno. Nell'est e sud del Paese le temperature sono scese nei giorni scorsi fino a -10.

GRAN BRETAGNA
Cinque persone sono morte e i meteorologi temono una nuova ondata di maltempo, che è prevista in arrivo nella notte di Capodanno. Centinaia di case rischiano ancora l'allagamento e le autorità portuali della costa meridionale rimangono in stato di allerta.

AUSTRIA
Il rischio di valanghe è aumentato in Tirolo, con un livello di attenzione di 4 punti su una scala di 5.

SPAGNA
Due persone sono morte ed una è rimasta ferita in modo grave a Oviedo, nelle Asturie, schiacciate da un muro crollato per una raffica di vento.

BELGIO
Le inondazioni hanno provocato danni ingenti, pur senza fare vittime. Dozzine di case sono rimaste isolate, private anche di elettricità a Lokeren. Nei pressi di Charleroi, dove i pozzi sono stati inquinati dalla piena del fiume locale, 30 mila persone sono senza acqua potabile.

SUSA (Torino) «Quando ho messo la testa fuori, mi sono guardato intorno e non ho visto più nessuno, un manto bianco aveva coperto tutto e tutti, c'era solo un grande silenzio». Alberto Egardi, 27 anni, è l'unico sopravvissuto alla valanga che l'altro ieri ha ucciso quattro ragazzi, tutti compagni di avventura. È rimasto 15 ore semisepolto nella neve, con la testa fuori, in attesa che qualcuno arrivasse. I soccorsi sono giunti in ritardo di diverse ore: la valanga assasina ha investito i cinque alpinisti in valle Argentera, in località Brusa, nei pressi di Sestriere domenica pomeriggio, ma solo nella notte è stato dato l'allarme dai genitori dei ragazzi che non li avevano visti rientrare. Alberto Egardi era semisepolto, ma ancora vivo: in ospedale dove è ricoverato hanno riscontrato solo una leggera lesione alla gamba. Più tardi sono stati recuperati i corpi senza vita dei fratelli Sandro e Andrea Bansolin, di 20 e 24 anni, e di Manuel Daviero, di 26 anni, tutti di Perosa Argentina, in provincia di Torino. Poi quello di Andrea Buffa, 26 anni, di Biibiana.

Cinque giovani erano partiti di mattina presto da casa e avevano parcheggiato le loro due auto a Pragelato in alta Val Chisone, poco sotto Sestriere, dove i carabinieri li hanno poi ritrovati. Volevano scalare una cascata ghiacciata conosciuta nella zona dagli alpinisti; ma la valanga deve averli travolti prima che si mettersero in viaggio: i tre ragazzi trovati sotto la massa di neve avevano ancora i guanti in tasca. Secondo i primi accertamenti a provocare la

Travolti dalla valanga: muoiono 4 giovani alpinisti

Tragedia in Piemonte, un solo sopravvissuto. Il vento infuria sul Centro-Sud

tragedia sarebbe stato il forte sbalzo di temperatura provocato dal vento caldo che soffiava in zona.

«La valanga ci ha travolto alle 10-30 - ha raccontato Alberto Egardi - i soccorsi sono arrivati nella notte, credevo di non farcela. Probabilmente mi sono salvato perché non avevo ancora addosso gli strumenti per scalare, il caschetto, i chiodi, la corda, i moschettoni, ero più leggero dei tre che erano invece già pronti per salire e che sono sprofondati. Alberto Buffa era vicino a me, anche lui non si era ancora preparato, ma gli è andata peggio, è morto». Alberto è in osservazione nel reparto di Chirurgia dell'ospedale di Susa, ma le sue condizioni sono buone. Intanto dal nord Europa il maltempo si è spostato verso l'Italia e attraverso tutta la penisola. Il forte vento si è abbattuto soprattutto nel Centro-Sud creando seri problemi: case scoperte e oltre 200 chiamate ai vigili del fuoco di Avellino sono giunte nella giornata di ieri; decine gli interventi per alberi sradicati, lamiere e coperture pericolanti. Nell'anconetano i danni hanno indotto alcuni sindaci a chiedere la dichiarazione di stato di calamità; nel Maceratese la strada provinciale Loro Piceno-Sant'Angelo è stata chiusa perché invasa da 40 grossi pi-

ni abbattuti dal vento, e per ore sono rimaste interrotte altre due strade fra Appignano e Cingoli.

Mentre una violenta mareggiata ha quasi paralizzato l'operatività del porto di Livorno. La bufera di vento ha travolto anche l'Appennino e la Romagna: i feriti medicati al Bufalini di Cesena sono stati una sessantina: 4 le persone ricoverate e una è in prognosi riservata. Solo a Cesena città sono state almeno una cinquantina le piante del verde pubblico abbattute, soprattutto pini, spesso bloccando le strade e i danni sono ancora maggiori per i privati.

Black-out dell'energia elettrica in varie località, crolli di alberi e tetti, interruzioni della viabilità sono i disagi più frequenti, mentre gli ostruiscono i primi feriti ed alcuni porti hanno sospeso l'attività e i collegamenti con le isole.

Nelle MARCHE il vento ha messo a rischio la stabilità dei container di lamiera che ospitano le persone an-

cora senza casa. Ed è emergenza vento anche in ABRUZZO, con notevoli disagi per la viabilità: lungo la A25 Pescara-Roma è interdetto il transito ai furgoni tononati e ai caravan. Tutte le prefetture abruzzesi sono in allerta.

Difficoltà dovute a pioggia e vento pure in MOLISE e CALABRIA, dove la circolazione ieri era difficile sul tratto della A3 che attraversa Catanzaro e Cosenza e lungo le strade interne. Sempre il vento e le cattive condizioni del mare, che ha raggiunto forza 7, hanno reso difficili i collegamenti anche tra la SICILIA e le isole minori e dalla tarda mattinata di ieri, per il peggioramento delle condizioni meteorologiche, sono sospesi i collegamenti con le isole del Golfo di Napoli.

Disagi anche al Nord: da ieri l'altro una violenta mareggiata si è abbattuta sulle coste della LIGURIA, dove gravi difficoltà si sono avute ieri in particolare per una nave porta-container partita dal porto di Genova e che ha perduto parte del carico. Dieci container sono finiti in mare e possono rappresentare un pericolo per le imbarcazioni di passaggio. Numerose irregolarità, infine, per il traffico ferroviario.



Carlo Orlandi/Ansa

Incidente aereo a Pinerolo, due inchieste

Precipitato per una violenta raffica d'aria

Due inchieste sono state aperte sulla disgrazia aerea avvenuta ieri l'altro nei cieli del pinerolese, nella quale hanno perso la vita due persone. Una inchiesta è della procura della Repubblica di Pinerolo, che ha affidato una perizia tecnica sui resti dell'aereo all'ingegner Giovanni Marasente, l'altra è condotta dal dipartimento dell'aviazione civile. L'ipotesi al momento più avvalorata è quella di un'improvvisa raffica di vento che ha fatto ribaltare il Pilatus sul quale viaggiavano quattro paracadutisti, il loro istruttore ed il pilota. Il pilota non è più riuscito a riprendere i comandi del velivolo che ha puntato in picchiata nei campi di Cumiana. A quel punto però la struttura dell'aereo ha ceduto a causa della velocità eccessiva e il velivolo si è diviso in due lasciando liberi nel cielo i quattro paracadutisti che hanno potuto aprire i paracadute. Imprigionati invece nell'abitacolo hanno trovato la morte il pilota Piergiorgio Maggiori e l'istruttore Silvano Picot.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 230.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece indicare anche il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69922588-0471- fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo, 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo, 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.100.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz.-Legal-Consess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minori, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberi, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Anedda, 106/5 - Tel. 080/548311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730511 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623510 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscolana, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/6716970

00182 ROMA - Via Bonif. 5 - Tel. 06/65787/1 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1

40121 BOLOGNA - Via Del Dolo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 - 50129 FIRENZE - Via Don Minori, 48 - Tel. 055/578486-501277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Presenti 130 Salsi S.p.A. Palermo D'Agostino (MI) - S. Stasale dei Giov. 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SOGIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 69961, fax 06 6783555
■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802221
■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Chateauguay 1/67 Tel. 00322850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 0012026628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588



◆ Sdi, cossighiani e repubblicani mettono a punto oggi un'iniziativa anti-maggioritaria, puntando a convergenze con l'opposizione. Ma dall'Asinello viene il primo altolà: «Non accetteremo passi indietro»

Legge elettorale, Boselli insiste sul proporzionale Scontro con gli alleati

Rutelli e i Ds: «Il maggioritario non si tocca»
Andreotti segue il Trifoglio: «Sì a sistema tedesco»

ROMA Fra le spine del D'Alema bis a gennaio ci sarà la partita della legge elettorale. Ieri Rutelli ha ricordato al premier che su questa materia la maggioranza non dovrà fare concessioni al Trifoglio. «Sulla difesa del maggioritario - dice Rutelli - abbiamo conquistato il sostegno anche di forze che si batteranno contro il referendum, come Pdc, Ppi, Verdi. Su questa base abbiamo accettato di dar vita a un nuovo centrosinistra, su questa base dobbiamo fare passi avanti. Anche cercando l'accordo con Fini se necessario. Perché il centrodestra su un tema cruciale come questo è drammaticamente diviso». Il Trifoglio, come si ricorderà, ha fatto una bandiera del sistema elettorale proporzionale. Nei giorni della crisi di governo, fra le condizioni poste per un suo voto favorevole all'esecutivo, ha posto anche la scelta per una legge elettorale che trasferisse sul piano nazionale il sistema adottato per Comuni e Province. Un sistema fondato sul proporzionale e sull'elezione diretta del premier. Facendo breccia, fra l'altro, in alcuni partiti della maggioranza come il Pdc, i Verdi, i popolari che vivono con

sofferenza l'opzione maggioritaria. Sono solo tre giorni che il D'Alema bis è in carica e già il Trifoglio ritorna all'attacco con il proposito evidente di incunearsi nella maggioranza aprendo falle nei punti sensibili. Oggi il Trifoglio nel suo vertice discuterà anche di questo. E la linea di attacco annunciata da Boselli è proprio quella di proseguire l'offensiva sulla legge elettorale cercando anche convergenze con l'opposizione. Ben sapendo che il cuore di Berlusconi a differenza di quello di Fini, referendario e maggioritario, batte per il proporzionale alla tedesca. Da una parte il Trifoglio cercherà di sfruttare le sofferenze dei partiti minori della maggioranza, dall'altra la divisione del Polo. Per questo Rutelli, parlando a nome dell'Asinello ha già messo le mani avanti: nessuna concessione sul proporzionale. Immediata la risposta di Schietroma, esponente dello Sdi: «Mi sorprende che il sindaco di Roma si dichiari contrario alla nostra proposta di estendere a livello nazionale il modello di legge per l'elezione dei sindaci e dei presidenti delle province che quasi ovunque sta garantendo governabi-

lità e stabilità alle amministrazioni comunali e provinciali...». A sostegno del proporzionale si schiera anche Andreotti: il maggioritario è solo un mito che ha prodotto frazionamento, meglio il proporzionale con sbarramento al 5 per cento, come in Germania. Il senatore a vita guarda a Fi come rappresentante dell'area moderata e che adesso rimane legittimamente nel Ppe («Il movimento berlusconiano ha assunto un po' lo spirito Dc e poi i suoi elettori sono quasi tutti di area democristiana»). Una ulteriore pressione, la sua, nei confronti del segretario popolare Castagnetti.

C'è da scommettere che sulla legge elettorale si giocherà una complessa partita al centro dei due schieramenti del Polo e dell'Ulivo. I Ds condividono la posizione di Rutelli e dei Democratici. Se non si riesce a fare una legge elettorale che

spinga verso il maggioritario e vada incontro al quesito referendario diretto ad eliminare la quota proporzionale, ha ripetuto recentemente Veltroni, è preferibile sostenere direttamente il referendum. Nessun ritorno a suggestioni proporzionalistiche. «Sarebbe come contraddire anni di spinte verso il bipolarismo» spiega il diessino Antonio Soda. Quanto alla proposta dello Sdi, è «poco praticabile»: «Sul piano locale il rapporto fra consiglio e sindaco è rigido: nel caso in cui il sindaco sia sfiduciato, si scioglie automaticamente il consiglio. Se si vuole applicare questo meccanismo al sistema nazionale occorre una modifica costituzionale. E c'è un altro aspetto: in un sistema siffatto tutte le forze che compongono le coalizioni si presenterebbero unite davanti agli elettori e poi, ottenuti i consensi, si scomporrebbero di nuovo in Parlamento alla ricerca delle singole visibilità». È pessimista Soda: «Permanendo la frantumazione di posizioni in Parlamento all'interno dei due schieramenti non mi sembra ci sia spazio per una legge elettorale che possa essere approvata con larga convergenza».



Lu.B. Una veduta di Palazzo Chigi sede del governo

Oggi vertice del Trifoglio «Battesimo alle regionali»

ROMA «Mi auguro che in alcune regioni importanti il Trifoglio venga tenuto a battesimo...». Enrico Boselli, alla vigilia del vertice del Trifoglio che segnerà il rientro in campo di Cossiga, spiega al Gr1 la strategia della nuova formazione politica. Oltre alle regionali Boselli ricorda il tema della riforma elettorale, della giustizia e della par condicio, sulle quali «ci potrà essere probabilmente qualche convergenza anche con le opposizioni, anche se non saremo noi a cercarle, se si concretizzeranno sarà perché il dialogo con il governo viene interrotto dal governo». Boselli si dice convinto delle prospettive del Trifoglio: «Cossiga non se ne è mai andato. Chi ha tentato di dividerci in questi mesi resterà deluso perché il Trifoglio mostrerà di poter dare filo da torcere per tutti e diventerà una realtà politica importante».

Il Trifoglio «sarà una realtà politica importante per la vita del Paese e del centrosinistra», ha spiegato il segretario dello Sdi, che esclude qualunque possibilità di divisione con Cossiga e assicura: «Il Trifoglio mostrerà di saper dare del filo da torcere a tutti». Boselli ritiene che già alle regionali «in alcune importanti Regioni il Trifoglio possa conoscere il proprio battesimo. Si tratta di preparare le cose al meglio, poiché non ci possiamo permettere errori. Mi auguro - ribadisce - che in alcune importanti Regioni le liste del Trifoglio vengano tenute a battesimo».

«Il Trifoglio non ha partecipato alla stesura del programma illustrato da D'Alema: perciò è evidente che non ci si potrà chiedere un voto di adesione preventiva». Il presidente dello Sdi Enrico Boselli sottolinea che il voto di astensione del Trifoglio sulla fiducia al secondo governo D'Alema «non presuppone l'esistenza di una maggioranza precostituita» e quindi, se il governo lo vorrà, dovrà trovare con noi punti di accordo sui singoli provvedimenti». Boselli, intervistato dal Gr Rai, ricorda «le due ragioni» per le quali il Trifoglio ha «consentito a D'Alema di fare il nuovo governo: perché ci sentiamo parte del centrosinistra, ma di un centrosinistra - dice - diverso da quello nato con questo governo debole, incerto e privo di autorità» e «perché crediamo nel valore della stabilità politica». «Noi - aggiunge - il leader socialista - non ricerchiamo convergenze con le opposizioni ma se qualcosa ci sarà, nascerà perché il dialogo con il governo sarà interrotto dall'esecutivo». Il presidente dello Sdi, infine, si dice convinto che il Trifoglio «sarà una realtà politica importante per la vita del Paese e del centrosinistra» e molto presto «mostrerà di saper dare filo da torcere a tutti». E già nelle prossime elezioni Regionali di primavera «in alcune Regioni - afferma Boselli - il Trifoglio potrà conoscere il proprio battesimo: si tratta di preparare al meglio le cose poiché - aggiunge - non ci possiamo permettere errori».

ROMA All'ordine del giorno ci sono proprio loro, i sottosegretari. Quelli da spostare, quelli da «reintegrare»: nomi, competenze, «deleghe», ecc. Se ne discuterà, ma non è detto però che si decida. Dipenderà da quel che accade oggi, il giorno della ripresa della politica dopo le feste natalizie. Rientrato D'Alema dalla sua visita a Betlemme e in Israele, domattina si riunisce il consiglio dei ministri. Nel piatto non c'è più l'affaire Misserville - il più breve sottosegretario d'Italia: l'ex ministro è stato in carica un solo giorno, prima di dimettersi per le polemiche suscitate dalla sua nomina - ma i problemi non mancano. Innanzitutto c'è da sostituire lo stesso Misserville, ma non è tutto. Ci sono altri casi da risolvere: a cominciare da quello del sottosegretario al Tesoro, Pinza. Popolare, già viceministro con Ciampi, si aspettava una nomina più prestigiosa. E ha rinunciato. Per sostituirlo si fanno i nomi di

Al governo si avvicendano cinque sottosegretari Nuovi incarichi in arrivo per Forcieri (Ds), Veneto (Ppi), Fabris (Udeur)

Giuseppe Morgando o Giorgio Pasetto, anche loro - ovviamente - popolari. C'è poi il problema del diessino Forcieri, che dovrebbe andare alla Difesa e di un altro popolare Armando Veneto. Dal dicastero dei Lavori Pubblici dovrebbe essere trasferito alla Farnesina. Dovrebbe cambiare incarico anche Fabris, del gruppo di Mastella. L'unico ruolo per il quale invece non si fanno nomi è proprio quello che per un solo giorno è stato coperto dal senatore Misserville: tutto tace in casa Udeur, ancora non c'è alcuna indicazione - la nomina comunque vale la pena ricordarlo spetta al Presidente del Consiglio - si dice solo che dovrebbe essere un altro

senatore. Questo il quadro ma anche se il governo ha fretta di uscire da quest'empasse - che certo non serve a rafforzare l'immagine - non è detto che tutto si decida domani. Molto dipenderà - come suggeriscono a Palazzo Chigi - da come si evolverà il «quadro dei rapporti politici». Tutto dipenderà, insomma, da come decideranno di muoversi i partiti della maggioranza.

Detto questo, comunque, i segnali di ieri sono incoraggianti per il governo. Il partito di Mastella - mai come in questi giorni al centro delle attenzioni - ha riunito il proprio vertice e ha tirato giù un lungo documento. Per dire che il gruppo si ritiene soddisfatto di come si è conclusa la crisi, e per spiegare che l'instabilità avrebbe comportato rischi grossi. Poi un passaggio sul tema delicato della rappresentanza dell'Udeur nella compagine governativa. La nota spiega - quasi a rispondere alle tante critiche venute per l'indicazione di Misserville - che il partito si è attenuto «alle indicazioni dei gruppi parlamentari» ma soprattutto punta a spegnere sul

nascere i dissensi interni: «L'obiettivo che si voleva raggiungere era del tutto politico e questo si è raggiunto ed a questo sono state sacrificate anche le legittime attese dell'Udeur». Tutto bene, insomma. I problemi, al governo dunque non dovrebbero venire da qui. Piuttosto - come era facile prevedere e come anche le dichiarazioni di ieri del socialista Boselli fanno capire - verranno dal «Trifoglio». Oggi si riunisce il vertice della nuova formazione. Importante perché segnerà il «rientro» - dopo un'assenza durata pochissimo in realtà - di Cossiga. In via Cicerone a Roma - dove ha sede il «suo» Upr - l'ex presidente incon-

trerà La Malfa, Boselli e Sanza per fare il punto sul dopo voto di fiducia. Ma il clima nel quale si discuterà lo ha anticipato ieri Boselli, segretario dello Sdi. Nulla di nuovo ma parole comunque «pesanti». Ecco cosa ha detto Boselli: «Il nostro voto di astensione non presuppone l'esistenza di una maggioranza precostituita, quindi il governo dovrà trovare con noi, se lo vorrà, punti di accordo sui singoli provvedimenti». Di più: «Ci potrà essere anche qualche convergenza con le opposizioni, ma noi non la ricerchiamo. Se nasce, nascerà perché il dialogo con il governo viene interrotto dall'esecutivo». E oggi parla Cossiga.

SEGUE DALLA PRIMA

POCA COMPETITIVITÀ

pressioni competitive di un'economia oramai priva dell'opzione della svalutazione. Minore occupazione a parità di prodotto totale accresce la produttività e permette di migliorare la competitività.

In qualche misura, che è ancora difficile quantificare, lo stesso aumento dei lavori atipici, che rappresentano la gran parte dell'incremento di occupazione, è il rovescio della medaglia della diminuzione dell'occupazione regolare nelle imprese maggiori. Quanto agli effetti occupazionali degli investimenti all'estero, non è detto che essi producano, nel medio periodo, una diminuzione dell'occupazione in Italia. Al contrario, strategie di internazionalizzazione ben condotte finiscono per accrescere sia la qualità che la quantità dell'occupazione nella casa madre.

Resta comunque il fatto che il dato sull'occupazione nelle nostre grandi imprese è un ulteriore

della svalutazione. Dall'altra, lo stesso comportamento delle imprese è cambiato e si è fatto, sperabilmente, più responsabile. Il processo di ristrutturazione delle grandi imprese negli ultimi anni ha preso strade in parte nuove, più sofisticate, che passano attraverso forme diverse di rilocalizzazione, sia all'estero, tramite investimenti diretti, sia all'interno, tramite il decentramento produttivo.

Restano le imprese medio-piccole per le quali il salto di qualità dipenderà - come suggeriscono a Palazzo Chigi - da come si evolverà il «quadro dei rapporti politici». Tutto dipenderà, insomma, da come decideranno di muoversi i partiti della maggioranza.

campanello d'allarme su un serio problema strutturale dell'economia italiana. Si dice una cosa ovvia, ma che vale la pena di ricordare, sottolineando che la perdita occupazionale riflette sia un processo di aggiustamento, in molti casi inevitabile, sia un problema di crescita complessiva che, se fosse più sostenuta, condurrebbe a un aumento del numero delle imprese.

Le grandi imprese sono poche e quelle che ci sono devono passare attraverso un serio processo di ristrutturazione per mantenersi competitive. Le grandi imprese sono poche perché - come tutti sappiamo - sussistono ancora seri ostacoli per le imprese medio-piccole per potere fare il salto di qualità.

Si tratta delle barriere normative, amministrative, finanziarie che fanno preferire alle piccole imprese di rimanere tali. E finché le imprese piccole non riescono a superare alcune soglie critiche non saranno neanche in grado di accrescere il loro potenziale innovativo, investendo in nuova tecnologia e in capitale umano.

Superare questo stato di cose riguarda tutti: il governo, le parti sociali, i singoli imprenditori. Compito della politica economica è di definire, e attuare, una politica per il sostegno della competitività che non persegua l'accrescimento della produttività tramite riduzione di occupazione.

Tale politica richiede una azione a duplice livello. L'introduzione di nuove regole che permettano l'accrescimento della flessibilità e della capacità di adattamento dei mercati, come, appunto, la rimozione delle barriere istituzionali alla crescita delle imprese, la liberalizzazione dei settori dei servizi, la flessibilità del mercato del lavoro, l'abbattimento dei costi amministrativi. Un contributo diretto della politica economica alla creazione di condizioni favorevoli a una maggiore attività di innovazione, come l'investimento di formazione e in ricerca e il sostegno della collaborazione tra pubblico e privato nella attività innovativa l'accrescimento del capitale infrastrutturale.

PIER CARLO PADOA

GLI ORFANI DI DOLLY

umana sancito dalla Convenzione europea (gennaio 1998).

Atto secondo: Parigi, 14-15 dicembre, «Giornate nazionali dell'etica» promosse dal Comité national d'éthique con la presenza di molti altri Comitati nazionali. Il prof. A. Capron, rappresentante del Comitato degli Usa, informa del parere critico espresso sulla clonazione, e delle decisioni del presidente: essa è vietata in tutte le ricerche finanziate con fondi federali; per chi promuove ricerche basate su altri finanziamenti, ci si augura che si adeguino volontariamente. Un collega francese chiede se è vero che un'industria californiana di biotecnologie umane ha assunto alcuni fra i creatori di Dolly. Risposta: è vero. Lo sviluppo una domanda basata su due fatti e su un'ipotesi. I fatti sono questi: a) le industrie private possono produrre embrioni

umani e clonarli, e produrre cloni (se vi riusciranno) con altri metodi; b) negli Usa esiste una legge federale che vieta il commercio degli organi per trapianto, ma non il commercio dello sperma e degli ovuli (essi si vendono pubblicamente, anche con cataloghi di qualità), né degli embrioni o dei cloni ottenuti in altro modo. L'ipotesi è questa: un'industria potrebbe produrre esseri umani prodotti mediante clonazione, e venderli sul mercato nazionale e internazionale. Commento del prof. Capron: lei ha descritto accuratamente la situazione e ciò che potrebbe accadere.

Risparmio ai lettori i miei commenti successivi sull'esistenza negli Usa di una «doppia morale» scientifica determinata dalle diverse fonti di finanziamento delle ricerche. Queste esperienze, comunque, spiegano perché sono preoccupato e perché non penso che il capitolo della clonazione umana sia stato chiuso dalla stravaganza di quattro pecore che hanno rifiutato, per motivi ancora incomprensibili, di cre-

GIOVANNI BERLINGUER

Giovedì

Autonomie

in edicola con l'Unità





ALDO QUAGLIERINI

ROMA Un fenomeno pericoloso, dilagante, incontenibile: un secolo di sport si caratterizza anche per una temibile forma di devianza, l'assunzione di farmaci per modificare e migliorare le prestazioni fisiche. Il doping si sviluppa agli inizi del secolo e finisce, nel corso dei decenni, per perfezionarsi, raffinarsi, penetrando nelle organizzazioni sportive ad ogni livello, dai campioni affermati e venerati ai dilettanti. Un fenomeno di massa, per quanto oscuro e inafferrabile. L'ansia da prestazione, il concetto di vittoria a tutti i costi, il giro vorticoso di miliardi, spingono ad un deragliamento dai valori base dello sport; le multinazionali farmaceutiche ingrassano, in barba agli ideali olimpici. Dietro ci sono connivenze e interessi incrociati, una cortina dura da spezzare, ma per fortuna, c'è qualche reazione, qualche segnale, qualcuno che combatte il fenomeno. Sandro Donati, ex allenatore della nazionale olimpica d'atletica, ora membro della commissione scientifica del Coni, è sempre stato in prima linea in questa guerra.

Donati, qual è la situazione attuale del fenomeno doping?

«È una situazione paludosa. E chiaro, ormai, che le istituzioni sportive a livello nazionale non possono far altro che interrogarsi sul fallimento del ruolo di argine. La ragione principale è che le singole federazioni nazionali e internazionali si sono destreggiate pensando che il fenomeno fosse limitato e non un inconveniente di tipo sociale. Oppure hanno addirittura pensato di trarre vantaggio da questa situazione...».

Cisono responsabilità precise?

«C'è stata cecità da parte di alcuni dirigenti, scarso senso etico da parte di altri più razionali che hanno beneficiato del business...».

Come si propaga questa «marea nera»?

«A fare da volano è qualche medico disonesto. Qualche atleta famoso fa da specchio per le allodole. Poi c'è un secondo livello che riguarda i trafficanti che sono moltiplicatori del fenomeno. Questo è diventato, per loro, un grande business...».

Ha qualche dato?

«Sì. Nel '99, le vendite di Epo, l'eritropoietina, sono state pari a 6000 miliardi di lire, dati forniti dalle aziende farmaceutiche. L'Epo è quindi al terzo posto nella lista dei farmaci più venduti al mondo. E al settimo c'è l'ormone della crescita. Per capire la situazione basti pensare che gli antibiotici, farmaci molto utilizzati in medicina, sono solo al sesto posto... Eppure sono battuti da Epo e seguiti a ruota dall'ormone della crescita... Poi c'è la vendita in nero...».

Cioè?

«Durante un'operazione, nel gennaio scorso, i carabinieri hanno sequestrato a Milano due borse contenenti 35 chili di testosterone. Ora, il dosaggio medio per un atleta che si vuole dopare è di 50 milligrammi al giorno. Ci rendiamo conto? Con un grammo si possono dopare venti persone per un giorno. Con un chilo 20.000 persone, con 35 chili, 700.000 persone... Non solo. A Cipro, a maggio, c'è stato un furto di 4 milioni e 600 mila fiale di Epo. Una quantità sufficiente per dopare 46.000 atleti per una intera stagione sportiva... Infine, devo segnalare che una azienda australiana produttrice dell'IgF1, un precursore dell'ormone della crescita, ha segnalato alle autorità di aver avuto un eccessivo aumento di vendite, aumento inspiegabile, di gran lunga superiore alle esigenze effettive dei malati...».

Questi sono tutti prodotti dopanti? Perché si assumono, per quali

Il velocista canadese Ben Johnson positivo dopo aver vinto i 100 m a Seul. In basso Sandro Donati. A destra Marco Pantani



Donati: «Il doping? Un flagello da estirpare»

L'esperto del Coni: «Connivenze. Ma qualcosa si muove»

sport vengono utilizzati?

«Sì, sono tutti dopanti. Si assumono soprattutto per incrementare forza e resistenza. In particolare l'Epo per gli sport dove si richiede un sforzo prolungato nel tempo, per esempio, il ciclismo o le gare di fondo. Poi, ci sono i farmaci che aumentano il tono, l'efficienza muscolare, la potenza e la resistenza insieme. Ecco l'ormone della crescita, il testosterone, gli steroidi anabolizzanti, tra cui il nandrolone. Ogni sport ha le sue caratteristiche, ogni farmaco viene utilizzato per un scopo preciso...».

Nel mondo, la diffusione di questi prodotti quali livelli ha raggiunto?

«Ha purtroppo superato la barriera dei sessi, sono coinvolti sia gli uomini sia le donne. Tra l'altro, per le donne, il doping è ancora più pericoloso. L'uso di steroidi anabolizzanti, per esempio, colpisce l'equilibrio ormonale, addirittura può modificare i connotati, può portare alla sterilità... L'uso di do-

ping ha superato la barriera religiosa, cristiani, musulmani, tutti praticano ormai il doping. Prima non era così...».

Da quando si può datare l'esplosione del doping di massa?

Dopo le Olimpiadi di Los Angeles, dell'84, un famoso endocrinologo, il dottor Kerr, denunciò che molti atleti della squadra statunitense avevano fatto uso di ormone della crescita. Si seppe, inoltre, che la squadra Usa e quella italiana, usavano l'emodoping...».

Dichecosasi tratta?

«Di una miscela di globuli rossi selezionati e trattati. Praticamente di un'autotrasfusione. I medici italiani banalizzavano la pratica definendola normale, in realtà, ciò produceva un aumento repentino della viscosità del

LA RICOSTRUZIONE

Cento anni di droghe «veloci» per stravincere a tutti i costi

ROMA Il primo caso documentato di morte per abuso di sostanze dopanti risale al 1886 in una corsa ciclistica in Francia. Ma l'uso di farmaci e sostanze assunte per migliorare le prestazioni era già noto: si narra che addirittura nelle olimpiadi dell'antica Grecia, si usassero sostanze «particolari». Gli atleti del pugilato (allora si chiamava pancrazio) pare bevessero strani infusi che, si diceva, davano loro maggior forza. In realtà, è nel Novecento che si sviluppa il doping vero e proprio, prima come uso individuale di sostanze stimolanti, poi via via, come strategie farmacologiche create per fornire il massimo di energia e resistenza e per aggirare i controlli.

Gravi gli effetti collaterali, alcuni anche a lunga scadenza: collapsi cardiocircolatori, squilibrio ormonale, cancro, ictus. Molti i casi di doping riconosciuto che riguardano atleti famosi. Moltissimi quelli sospetti. Si incomincia nelle Olimpiadi del 1908, quando Dorando Pietri cade a pochi metri dall'arrivo e viene aiutato da alcuni giudici: il maratoneta azzurro viene squalificato e il suo caso commuove il mondo intero.

STRICNINA. Si dice che Pietri abbia usato della stricnina, un eccitante che in dosi alte può uccidere. Dà grande spinta ma quando finisce il suo effetto, si crolla. Proprio come capitò a lui. Ma si usava già prima: alle Olimpiadi di St. Louis del 1904, il maratoneta statunitense Thomas Hicks confessò di essersi drogato con stricnina accompagnata da cognac. Furono gli Usa ad accusare Pietri.

ANFETAMINE. Fino agli anni cinquanta, si proseguiva con un doping di tipo «artigianale». Ma ecco che arriva il «contributo» della scienza. Ai Giochi di Melbourne del 1956 si accerta che alcuni atleti hanno fatto uso di anabolizzanti che però non vengono rilevati dai controlli. Quattro anni più tardi, alle Olimpiadi di Roma, il ciclista danese Knut Jensen muore durante la 100 km a squadre. Aveva assunto anfetamine, eccitanti del sistema nervoso: garantiscono una spinta in più, mettono sotto alta pressione tutto l'organismo, soprattutto il cuore. Nel 1967, il ciclista inglese Tony Simpson muore durante al Tour de France, sul Mont Ventoux, infarto, dovuto, dicono i medici, all'uso di anfetamine.

EMODOPING. Esplose il caso alle Olimpiadi di Los Angeles dell'84. Si scopre che la squadra italiana ha fatto uso di trasfusioni. Sono legittime per alcuni, sospette per altri. In realtà, il sangue viene trattato con aumento dei globuli rossi. Risultati: maggior resistenza agli sforzi prolungati; danni: dal rischio di malattie del sangue, al collasso cardiocircolatorio. Difficili i controlli.

ANABOLIZZANTI. Negli anni Ottanta trovano un test per l'Epo bisognava avvisare l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, dei pericoli di diffusione della sostanza. Ciò non avvenne. Per questo parlo di incapacità o di malafede...».

Che cosa succede dopo l'84?

«Ci furono delle reazioni. Nell'85, il ministro Degan, accogliendo un'interpellanza parlamentare, proibì l'uso dell'emodoping. Ci fu un'apparente dismissione, ma in realtà si proseguì in forma clandestina. Poi nell'88 arrivò, l'Epo e cambiò lo scenario...».

Perché?

«Perché l'eritropoietina sottilmente emodoping. È più pratica, si può controllare meglio il dosaggio. Nell'85, si diffonde l'Epo. Pensi, a Seul, il professor Conconi, lo stesso che praticava l'emodoping agli atleti italiani impegnati a Los Angeles, disse che l'Epo era inutile perché non serviva a migliorare le prestazioni. Lo stesso Conconi, nel '93, chiese al Coni un finanziamento per studiare un test in grado di rivelarne l'uso. Il Coni rifiutò perché riteneva il progetto non sbagliato. Il Cio invece concesse i finanziamenti. Dopo quattro anni, il principe De Merode, presidente della commissione medica del Cio, ammise che il progetto era fallito...».

Che cosa si fece, allora?

«Niente. Di fronte all'incapacità di trovare un test per l'Epo bisognava avvisare l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, dei pericoli di diffusione della sostanza. Ciò non avvenne. Per questo parlo di incapacità o di malafede...».

In Italia come vanno le cose?

«L'Italia è uno dei paesi in prima linea nella lotta al doping. Si sta dotando di una legge che tutela gli atleti e punisce i dopatori, considerando un reato questo trattamento. C'è il sì del Senato, ora si aspetta la via libera della Camera. Ma ci sono forti resistenze da parte di lobbies striscianti. Poi c'è la lotta delle procure: ci sono sedici inchieste della magistratura. Inoltre c'è una azione più decisa da parte di federazioni sportive nazionali, penso alla Federciclismo per esempio, e, negli ultimi

tempi, anche del Coni, che sta superando molte resistenze interne. Infine, vanno riconosciute, l'azione del ministro Melandri in sede europea, con la creazione di un'agenzia mondiale sul doping, e quella del ministro della Pubblica Istruzione, Berlinguer, di prevenzione nelle scuole e di progetti per l'educazione dei giovani...».

Supiano sportivo?

«Ora il Coni si sta muovendo. C'è un progetto nuovo per la lotta all'Epo e agli altri farmaci, l'obbligatorietà per gli atleti della nazionale di sottoporsi ai test, nuove ricerche affidate a professionisti credibili...».

Qual è la strada per vincere la guerra?

«Primo stroncare il grande traffico, leggi specifiche che colpiscono il fenomeno internazionale. Secondo, creare un interlocutore valido, l'Ue per esempio, che tratti con le multinazionali farmaceutiche per promuovere, in sede Oms, regole e leggi e trovare il modo per monitorare e in maniera capillare il fenomeno e arginarlo. Terzo, stabilire con il Cio, un sistema di garanzie stabile e sicuro. Poi prevenzione e un'opera culturale verso i giovani...».

CAMPIONI SOTTO CHOC

Ben Johnson un caso clamoroso

Alle Olimpiadi di Seul, esplose il caso del velocista canadese Ben Johnson. Muscolatura possente, scatto bruciante, Johnson vinse la finale dei 100 metri battendo anche il record del mondo. Alle analisi antidoping, però, viene trovato positivo per anabolizzanti. Gli viene ritirata la medaglia d'oro, viene squalificato per tre anni. Successivamente riprende l'agonismo ma viene nuovamente trovato positivo e, questa volta, squalificato a vita.

Maradona e la coca Un vizio tremendo

Diego Armando Maradona viene arrestato, nel '91, dalla polizia argentina, sconvolto dalla droga: cocaina. Viene squalificato. Poi ricomincia a giocare e ai mondiali di calcio di Usa '94, viene trovato nuovamente positivo. Viene squalificato ancora. Nel suo caso però non si può parlare di doping vero e proprio ma di dramma personale legato alla droga.

Rdt, quando lo stato passa la fiala

Nel '90, il settimanale tedesco Stern pubblica un'inchiesta secondo la quale quasi tutti gli atleti della ex Rdt si dopavano. Testimoni confermano che l'impiego del doping da parte degli atleti della Repubblica democratica tedesca era una consuetudine e l'ingestione di anabolizzanti faceva parte di un programma chiamato «metodo d'appoggio» coordinato dalle autorità sportive ufficiali. Tra gli atleti che hanno fatto sistematicamente uso di doping anche Kristin Otto (sei medaglie d'oro alle Olimpiadi di Seul) il recordman mondiale di lancio del peso Elf Timmermann e la campionessa europea di salto in lungo Heike Drechsler. Molti gli esperimenti sugli atleti in cambio di valuta pregiata.

Ciclismo, da Simpson al dilagare dell'Epo

Tony Simpson, ciclista inglese, muore durante il Tour de France del 1967. Infarto, dicono i medici, provocato da uso di anfetamine. Si decide di adottare una serie di test e di controlli ma il doping continua a colpire il ciclismo. Ecco i casi di Eddie Merckx, di Bugno, di Olano, e tutta una lista che, con l'affermarsi dell'Epo, diventa infinita. Clamorosi sono i recenti casi della Festina all'ultimo Tour (l'ammiraglia era una farmacia ambulante di prodotti proibiti) e di Marco Pantani scoperto con l'ematocrito troppo elevato.

Florence Griffith una morte sospetta

L'americana Florence Griffith, regina dello sprint mondiale, vincitrice di quattro medaglie olimpiche (di cui tre d'oro) muore durante il sonno a 39 anni di collasso cardiocircolatorio. Molti campioni di atletica leggera avevano sollevato perplessità sulle straordinarie «performances» della atleta di colore che però non è mai stata trovata positiva ai test ai quali è stata sottoposta.

Il caso Cina «Uso sistematico»

Nel '94, durante i Giochi Asiatici, undici atleti cinesi vengono trovati positivi per Deydrotestosterone, un ormone. Si parla di «Uso sistematico». Quattro anni più tardi, l'antidoping si abbatte ancora sugli atleti cinesi: ai mondiali di nuoto di Perth, quattro atleti sono positivi per diuretici e ormoni. La Cina parla di operazioni sofisticate. Le prestazioni dei nuotatori cinesi (alcuni dei quali campioni del mondo) crollano inespugnabilmente.

«Ora il Coni si sta muovendo. C'è un progetto nuovo per la lotta all'Epo e agli altri farmaci, l'obbligatorietà per gli atleti della nazionale di sottoporsi ai test, nuove ricerche affidate a professionisti credibili...».

Qual è la strada per vincere la guerra?

«Primo stroncare il grande traffico, leggi specifiche che colpiscono il fenomeno internazionale. Secondo, creare un interlocutore valido, l'Ue per esempio, che tratti con le multinazionali farmaceutiche per promuovere, in sede Oms, regole e leggi e trovare il modo per monitorare e in maniera capillare il fenomeno e arginarlo. Terzo, stabilire con il Cio, un sistema di garanzie stabile e sicuro. Poi prevenzione e un'opera culturale verso i giovani...».

Che cosa direbbe, oggi, ad un giovane che vuole intraprendere uno sport agonistico?

«È una bella domanda... Bisogna praticare lo sport, certo, ma solo dove i dirigenti riescono a garantire la trasparenza dei risultati. Altrimenti, l'atleta onesto finisce per diventare un pugnball, per fare solo da comica...».





SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ
ANNO 1 NUMERO 20

MARTEDÌ 28 DICEMBRE 1999

Sindacato
Futuro Cgil, parlano
Panzeri e Agostinelli

LACCABO'

A PAGINA 2

Problemi
Privacy addio
nel Pc dell'ufficio?

PAOLO BARONI

A PAGINA 3

Idee
Anche un teatro
può offrire l'impiego

MARIA GRAZIA GREGORI

A PAGINA 4

Il documento
Sul nuovo part-time
contestazioni a raffica

A PAGINA 6

LA CURIOSITÀ

Un regalo da sogno?
Per il 20%
sarebbe il posto

Per il 62% degli italiani - secondo una ricerca - le feste di Natale sono soprattutto una «preoccupazione». E non i regali consolano poco. Anzi il 28% pensa che quello più bello, in realtà, sarebbe un «aumento di stipendio», seguito da un 20% che sogna di trovare il tanto agognato «posto fisso». Solo il 15% pensa alla salute, mentre il 12% vorrebbe una casa. I romantici, quelli che vorrebbero trovare l'amore sono il 9%.

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



+266 ml -188 ml 11,1% +226 ml +188 ml -6,7%

Sono i nuovi posti di lavoro creati nel nostro paese in un anno, fra ottobre 1998 e ottobre '99, con un incremento pari all'1,3%

Tanti sono i disoccupati diminuiti in un anno, da ottobre 1998 a ottobre '99, a testimonianza dei segnali positivi per l'occupazione.

È il tasso di disoccupazione. Un anno fa era dell'11,9%. Se il confronto si effettua sui dati di luglio lo stesso tasso cala dall'11,5% all'11%.

Sono i posti di lavoro atipici che contribuiscono alla crescita occupazionale pari a un +11,2%. Quelli a tempo parziale sono all'8,7%

Sono le nuove donne occupate con un aumento in un anno del 26% (pari a 188 mila) tre volte superiore a quello maschile (+0,5 (68 mila unità).

Di tanto è calato il numero delle persone che cercavano un lavoro in ottobre rispetto all'anno precedente per un totale di 2 milioni e 600 mila.

STORIA DI FINE MILLENNIO A PINEROLO, PROFONDO NORDOVEST, DOVE I 430 DIPENDENTI DELLA BELOIT ITALIA LOTTANO PER EVITARE LA CHIUSURA DELL'AZIENDA E IL LICENZIAMENTO

Per l'operaio della Beloit Italia di Pinerolo, il nuovo Millennio è un mito crollato già prima della fatidica mezzanotte. Niente brindisi augurali, nel capanno che da un anno ai cancelli ospita i turni del presidio permanente contro la chiusura. Semmai si fanno scongiuri in vista del 13 gennaio quando, allo scadere dei 75 giorni di preavviso della mobilità, potrà accadere di tutto.

Il delegato della rsu Ferruccio Colina, 47 anni, famiglia con figlio sulle spalle, dopo venti anni di fabbrica non è rassegnato a farsi cacciare senza colpo ferire, e con lui tutti i 430 della Beloit che a fine novembre hanno ricevuto il benservito dalla casa madre statunitense Harnishfeger, macchine per la produzione della carta.

Il secolo ed il millennio per i 430 della Beloit termina - commenta Colina trattenendo a stento la rabbia - con la beffarda impressione di aver ricevuto un immeritato calcio nel deterano: dopo il trionfale ingresso sul mercato europeo nel '58 con le azioni acquistate dalla Burgo, la casa madre, anzi matrigna, da due anni ha ristrutturato i centri europei, trasformando anche Pinerolo da centro di profitto in centro di costo, ed ha accentrato negli Usa la gestione degli ordini su scala mondiale.

Beloit Italia resiste ancora, ma la sopravvivenza è appesa a un filo perché, dopo due anni di Cigs, le quotazioni in Borsa di Harnishfeger sono precipitate da trenta dollari ad un solo dollaro. Spiega Colina: «Una bancarotta da centinaia di migliaia di dollari: ecco perché sono state poste in liquidazione le Beloit consociate, ossia cinque o sei stabilimenti in Spagna, Polonia, Inghilterra, evia dicendo. Rimangono solo Beloit Italia e Polonia. Il 29 ottobre, per posta elettronica, ci hanno comunicato i 430 licenziamenti». Cessata attività: «Quindi siamo stati messi all'asta, in base alle leggi americane».

I primi tredici giorni del nuovo millennio consumano quindi le sempre più esili scorte vitali, nonostante il monte ordini permetterebbe la produzione fino ad aprile, e ciò è insieme motivo di speranza e di ulteriore beffa: «Il lavoro c'è, ma la casa madre ci impone di chiudere. Siamo alla merce di questi signori: il 19 gennaio chiudono l'asta e il 29 decidono chi sarà l'acquirente. Per ora noi della Beloit Italia puntiamo a staccarci dalla casa madre per costituire un sito italiano autonomo».

Si saprà tra pochi giorni, a fine dicembre, se è una prospettiva praticabile, e sarà questa a catalizzare tutti gli occhi di Pinerolo mentre scadrà il *count-down* del ventesimo secolo. Perché se il «miracolo» si avvera, anche la minacciosa procedura del 13 potrà slittare a fine gennaio. Il passaggio al nuovo millen-

Il caso

Una storia del profondo Nordovest a Pinerolo
I 430 dipendenti della Beloit Italia presidiano
l'azienda Usa per evitare chiusura e licenziamento

Un brindisi al Duemila nella fabbrica occupata

«Finisce il '99, non la lotta»

GIOVANNI LACCABO'



INFO

13 gennaio il giorno della verità

Per i 430 dipendenti - e le loro famiglie - di Beloit Italia, azienda a capitale Usa messa all'asta, il giorno della verità sarà il 13 gennaio quando scadono i 75 giorni di preavviso della mobilità. Il 29 ottobre scorso via E-mail erano stati informati del licenziamento. Il 29 gennaio si saprà chi sarà l'acquirente.

nio dunque è segnato dall'incertezza: «Noi come dipendenti operai non abbiamo mai conosciuto il nostro reale padrone. Pensare al nuovo millennio, che tra l'altro essendo bisestile si dice che sia anche sfigato, effettivamente per noi vuol dire preoccuparci per una chiusura aziendale che, a dir poco, è paradossale. Ci fa incappare il fatto che il lavoro c'è, ma non ce lo lasciano fare. Ed inoltre su tutta la vicenda abbiamo a che fare con una commissione che riguarda l'Unione Industriali, quindi gente pagata profumatamente, profumatamente dico, che non ha ancora bisbigliato una parola sulla chiusura del sito di Pinerolo. È un fatto vergognoso, vergognoso».

La fine del millennio per i dipendenti della Beloit Italia porta un frutto aspro. «Compagni da mesi in cassa integrazione, con il minimo salariale: per noi è difficile capire cosa siano il Natale e il 2000. Difficile capire perfino cosa sia poter fare un regalo per i figli, o perfino che cosa mangiare a Natale. Perché i problemi economici di molti di noi si sono fatti insostenibili veramente». Stanno facendo l'impossibile per coinvolgere le istituzioni «a cominciare dal nostro caro governo, che sinceramente mi

lascia un po' perplesso perché abbiamo cercato di coinvolgere il ministro. Attenzione governo che stai cercando di fare una politica senza però tutelare gli operai, perché permetti alle multinazionali di fare quello che vogliono in casa nostra». Nonostante i portafogli siano ormai all'asciutto, il 24 dicembre i 430 hanno deciso di mantenere l'antica tradizione di festeggiare in fabbrica coi figli: «Negli anni passati l'azienda ci ha sempre dato i regali natalizi per i nostri figli. Quest'anno ci

siamo organizzati per conto nostro con un piccolo intrattenimento, per creare un minimo di atmosfera natalizia per far rallegrare i bambini. E stata una bella festiciola anche se nelle nostre case abbiamo da pensare a ben altro che non alle atmosfere natalizie».

È stata una pausa per rompere la tensione, la cappa di preoccupazioni, per esaltare le tradizioni delle vallate. Ed ora prosegue il picchetto nel capanno ai cancelli «che serve a dire alla cittadinanza che noi ci siamo ancora». Non siamo là fuori - dice Colina - non tanto per raccogliere la beneficenza o per far propaganda, ma per il posto di lavoro, per non lasciare per strada nessuno. E se la situazione dovesse volgere al peggio «noi automaticamente occupiamo la fabbrica. Nel caso il 13 loro ci dicano che noi 430 siamo fuori, noi siamo pronti a produrre con il lavoro disponibile negli uffici tecnici. Così come siamo pronti a bloccare qualsiasi tentativo di portarci via i macchinari. E nemmeno permettiamo che una parte di noi venga licenziata ed una parte sia invece occupata a terminare il lavoro disponibile: questa divisione siamo pronti a respinger-

INFO

Torino, e Provincia: le cifre della crisi

Nella provincia di Torino (capoluogo compreso) i disoccupati secondo la definizione Eurostat sono 109 mila (di cui 69 mila donne) pari a un tasso dell'11,2%. Se invece la stima si basa sugli iscritti alle liste di collocamento il numero sale a 192 mila (di cui 125 mila donne) e la percentuale al 13,1%. Gli iscritti alle liste di mobilità sono, infine, 23 mila di cui il 52% donne. In provincia di Torino, nel 98, le ore di cassa integrazione sono state dieci milioni 439 mila con un calo del 30% sul '97. Il Pil (prodotto interno lordo) della Provincia di Torino rispetto al totale nazionale è del 4,8%; l'import è pari al 5,3% mentre l'export è del 6,8%.

LOMBARDIA

Così non si fa la formazione

ROSANNA CAPRILLI

In questo modo non si aiutano i giovani. È in estrema sintesi il senso della denuncia del gruppo Ds alla Regione Lombardia, che ha presentato un dossier sui corsi di formazione finanziati dal Fondo sociale europeo, per giovani, disoccupati, categorie deboli, lavoratori da riqualificare. Degli oltre 6000 progetti presentati, l'ente regionale ne ha selezionati 1254, pari a 230 miliardi di spesa. Ma i Ds avanzano dubbi e interrogativi sulla trasparenza della gestione. Secondo i responsabili della Quercia ai fondi hanno avuto accesso «soggetti strani, quando non stranissimi. Per collocazione, qualità, intrecci...». Fra questi, anche alcuni residenti fuori regione. A Torino, Alessandria, Rimini. Ecco qualche esempio in cui è stato possibile avere un contatto diretto. La responsabile del corso di «Eco gestione Audit della Comunità», contattata a un cellulare, risponde che «non è possibile presentarsi presso la sede milanese del corso e chiedere informazioni». Sempre a Milano, nel luogo dove si dovrebbero svolgere gran parte dei corsi delle società di Torino e Alessandria (come legge vuole per usufruire dei fondi regionali), c'è soltanto una stanza e un pensionato che alla richiesta di informazioni risponde: «Sì, abbiamo fatto dei corsi, ma adesso sono finiti, non c'è nulla». Tutto questo, dicono i Ds, è stato possibile grazie a un criterio di valutazione introdotto nell'ultimo anno, che sfasa completamente il punteggio. Mentre le prime due griglie sono per così dire «scientifiche» e si riferiscono al tipo di progetto e all'operatore, il ter-

zo riguarda il cosiddetto Prs (piano regionale di sviluppo). Questo meccanismo, denuncia il maggior partito all'opposizione, ha fatto sì che «soggetti attendibili, convenzionati con la Regione, o sottoscrittori di patti e accordi, non hanno ottenuto il finanziamento, proprio perché i loro programmi sono "fuori" dai temi del Prs». Il terzo criterio, insomma, sarebbe usato per promuovere o bocciare, a discrezione. E determina «un'assegnazione di parte, in base a precise opportunità politiche». Ai primi di settembre esplodono le prime contestazioni da parte dei soggetti tradizionali (centri di formazione, consorzi comuni, enti convenzionati) che si sono visti negare i finanziamenti. Il 23 dello stesso mese i democratici di sinistra chiedono formalmente la documentazione all'Assessorato. Dopo due mesi ne ricevono solo un 10%. Ma dalle «indagini» effettuate in proprio, attraverso l'esame di alcune schede (mai fornite dall'Assessorato alla Formazione e recuperate autonomamente), emergono non pochi dubbi e sospetti per una serie di assegnazioni di poco singolari. In questo modo, denunciano i democratici di sinistra, non si aiutano i giovani e si spreca i soldi del Fondo sociale europeo. Ora, all'«indagine» condotta dal gruppo dell'opposizione, dovrebbe avere seguito una vera e propria inchiesta, stavolta con tutti i crismi. Gli autori della denuncia di irregolarità sull'assegnazione di corsi e dei fondi comunitari, infatti, sono intenzionati a passare la mano alla magistratura.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 28 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 295
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'EDITORIALE

GLI ORFANI DI DOLLY

GIOVANNI BERLINGUER

Impossibile clonare l'uomo: così alcuni giornali hanno titolato ieri la notizia che quattro pecore clonate, nate nel medesimo istituto di Edimburgo che aveva prodotto la famosissima Dolly, anziché crescere uguali sono apparse differenti. Nelle dimensioni e nel temperamento, dicono le cronache. Qualcuno si è rallegrato perché «la natura si è presa un'inaspettata rivincita sulla scienza», come se l'oggetto del contendere fosse il predominio dell'una o dell'altra.

La mia prima impressione è che quel titolo sia sbagliato e falsamente rassicurante. Le scarse notizie di stampa, fornite non da una comunicazione scientifica controllabile ma da un'intervista pubblica del «padre» dei quattro animali, il prof. Keith Campbell, al popolare giornale Sunday Times, non consentono (almeno a me) una valutazione precisa dell'accaduto. Peraltro, gli stessi ricercatori non riescono a capire perché il loro esperimento sia fallito. Vi sono state soprattutto differenze tecniche rispetto a Dolly: le quattro pecore nuove derivano da nuclei identici inseriti in cellule germinali (ovuli) diverse, la cui reazione potrebbe essere stata differente. Il prof. Campbell ha aggiunto che anche i gemelli possono acquisire dopo la nascita personalità diverse: ma essi sono identici geneticamente, ciò che non appare dimostrato per Cedric, Cecil, Cyril e Tuppence, le nuove pecore clonate.

Può esserci quindi un'ulteriore riflessione, una proficua battuta d'arresto, una sperimentazione più oculata e meno sovraesposta, ma le ricerche sugli animali continueranno. E sull'uomo? Mi limito a riferire l'esperienza di due incontri internazionali ai quali ho partecipato nelle ultime settimane.

Atto primo: Firenze, 26 novembre, incontro internazionale all'Università europea. Tema: le tendenze attuali nella bioetica. Sulla clonazione umana, due relatori su quattro sono favorevoli. Uno perché «si possono riprodurre gli uomini migliori». L'altro è Jacques Testard, pioniere della procreazione assistita in Francia, il cui libro L'uovo trasparente fece scalpore soprattutto perché conteneva un annuncio imprevisto: «Ho deciso di fermarmi».

A Firenze egli ha spiegato perché ha ripreso a correre, e verso quale traguardo. Egli ha sostenuto che clonando da un ovulo fecondato innumerevoli embrioni umani, analizzandoli accuratamente e selezionando i più sani per l'impianto nell'utero materno, in modo da prevenire gran parte delle malattie. La sua tesi è stata confutata da altri, in sede scientifica, non per il procedimento di clonazione embrionale, che è relativamente semplice, ma per le possibilità diagnostiche e i rischi di errore, e criticata ovviamente sul piano morale. Ma la volontà di procedere è chiara, e già è stata conosciuta, per questi e altri indirizzi, la formula «clonazione terapeutica», che equivale a un grimaldello morale usato per scardinare il divieto di clonazione

SEGUE A PAGINA 4

I Taleban minacciano i dirottatori

Gli afgani fronteggiano i pirati che tengono in ostaggio 155 persone

Il '900 de
L'Unità
Venerdì
31 dicembre
In regalo
le prime pagine
più significative
della storia
del secolo



ROMA I Taleban non tollereranno violenze nei confronti dei 155 ostaggi tenuti bloccati sull'aereo dell'Indian Airlines fermo sulla pista di Kandahar. Se i sequestratori cominceranno a uccidere i passeggeri, i Taleban attaccheranno per neutralizzare i terroristi. Secondo l'agenzia islamica di stampa, ad ammonire i cinque terroristi sarebbe stato il ministro degli Esteri dei Taleban, Wakil Ahmed Muttawakil. Per liberare gli ostaggi, i pirati esigono la scarcerazione di Maulana Masood Azhar, un dignitario religioso pachistano arrestato in India cinque anni fa per attività a favore dell'indipendenza del Kashmir, regione contesa tra India e Pakistan. E proprio ai governi di Islamabad e New Delhi, gli Usa hanno indirizzato un appello per risolvere quello che Washington considera un atto di terrorismo.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO

Ancora tempesta sull'Europa Valanga in Piemonte, 4 morti



I SERVIZI

A PAGINA 7

MA LA NATURA C'ENTRA POCO

PIETRO GRECO

Oltre ottanta vittime. Metropoli paralizzate. Aeroporti e autostrade chiuse. Treni completamente bloccati. Milioni di case private per ore della corrente elettrica. È bastata una forte tempesta, un ciclone extratropicale nel gergo degli esperti, a far piegare le ginocchia all'Europa più ricca, avanzata e previdente. A Parigi e alla Fran-

SEGUE A PAGINA 15

Salvi: lavoro, alt ai referendum

«Inammissibili, il governo si costituisca in giudizio»

L'ARTICOLO

POCA COMPETITIVITÀ MENO OCCUPAZIONE

PIER CARLO PADOAN

L'occupazione nelle grandi imprese, come fa sapere l'Istat, continua a diminuire sia nell'industria che nei servizi. Questo dato, di per sé non incoraggiante, permette di chiarire meglio le tendenze in atto nell'economia italiana, dopo che alcuni giorni fa era stato comunicato che l'occupazione complessiva nel 1999 è cresciuta di 266.000 unità.

La spiegazione del fenomeno relativo alle grandi imprese è abbastanza semplice. Si tratta degli effetti del processo di ristrutturazione che le imprese maggiori hanno intrapreso, già da qualche anno, per far fronte alle nuove

SEGUE A PAGINA 4

ROMA

Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, intervistato da L'Unità spara a zero contro i referendum radicali sui rapporti di lavoro: «Quasi tutti sono inammissibili, perché in evidente contrasto con le direttive europee o con le convenzioni internazionali firmate dall'Italia. E questo Emma Bonino dovrebbe saperlo». Salvi annuncia: «Chiederò che il governo si costituisca in giudizio davanti alla Corte Costituzionale per sostenerne l'inammissibilità». Il bilancio dell'attività di governo è positivo: «Abbiamo completato quasi tutti gli adempimenti del Patto di Natale, la riforma dell'Inail, quella dei lavori socialmente utili. Restano da attuare la riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione».

GIOVANNINI

A PAGINA 6

L'INTERVISTA

Folena: per il voto del 2001 il candidato più adatto per sconfiggere la destra

Pietro Folena, intervistato da L'Unità, si rivolge allo Sd per chiarire che la Commissione Tangentopoli dovrà essere discussa assieme alla «par condicio». Sulla leadership del centrosinistra: «Se ne parlerà in estate eliminando le tossine ideologiche che hanno avvelenato la crisi. Per le prossime scelte della maggioranza non c'è solo da tener conto del «disagio del centro», ma anche la disaffezione dell'elettorato di sinistra».

QUARANTA

A PAGINA 5

Fuorilegge il quintale e anche il miglio

Da gennaio gli europei dovranno usare altre misure

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La patina

Che cosa unisce lo spot natalizio del miliardario ridens a quasi tutti i «promos» Mediaset, a certi «promos» Rai, al novanta per cento della pubblicità e dell'immagine televisiva in generale? Li unisce una patina. È una patina che non sa più definire tecnicamente, e nemmeno esteticamente, se non come l'esatto contrario della luce secca e chiara del neorealismo. È una specie di glassa invasiva, appiccicosa, che nei decenni, negli anni, nei giorni, si è depositata sulle facce, i vestiti, le case degli italiani cancellandone ogni evidenza di verità e di drammaticità. In televisione non si vedono che facce glassate come quella del ridens. Perfino gli esterni, negli sceneggiati tivù, hanno perduto la luce del giorno e l'oscurità della notte a scapito di una perenne luminescenza da vetrina. È la patina che ci ha cambiata, la patina che ci ha smemorato: ma così lentamente, così impercettibilmente che non ce ne siamo accorti, che ci pare di essere sempre uguali. Per capire che cosa ci è successo basterebbe proiettare «Ladri di biciclette» a una convention Mediaset: il nostro inizio e la nostra fine si toccherebbero, e un terribile cortocircuito manderebbe in fumo le facce e la patina.

FULVIO ABBATE

Il maledetto capitolo dedicato alle unità di misura, lì sul radioso suddario delle elementari, era fra i più avvincenti e istruttivi dell'intero volume, ma anche quello che tutti sfogliavano con sospetto, sognando di disertarlo per intero. Era avvincente perché colmo di colori e di figurine quasi archetipiche, autentici simboli della vita sociale degli adulti, una vita cui ambivamo: il peso, la bottiglia, il mattone, la cesta, il ragazzino vestito finalmente da acquirente, meglio, il ragazzo mandato dalla mamma a prendere il latte. Era disertato perché, al di là della gradevolezza delle illustrazioni da paradiso primaverile, nessuno, dico nessuno,

SEGUE A PAGINA 5

ALL'INTERNO

CRONACHE

Via libera al Lotto telematico

SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Aria di crisi in Israele

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

ESTERI

Guatemala, vince la destra

SERVIZIO A PAGINA 9

ECONOMIA

Borsa, di nuovo boom

GALIANI A PAGINA 11

CULTURA

La Russia in un libro

GUERRA A PAGINA 17

SPETTACOLI

La festa di Parigi

MARSILLI A PAGINA 19

SPORT

Dossier doping

QUAGLIARINI A PAGINA 20

SPORT

Dossier doping

QUAGLIARINI A PAGINA 20

Sì, c'è un'alternativa al carcere

Inventiamo nuove sanzioni, ma senza fughe in avanti

GIOVANNI TAMBURINO

In un incontro sul carcere, qualche giorno fa, Roberto Guernieri, capellano di Rebibbia, ricordava il suicidio che aveva spiegato il suo gesto con la prospettiva di uscire dal carcere. Anche questo è morire in carcere. Anche questa è la realtà con la quale si confronta quotidianamente l'agente della Polizia penitenziaria, il direttore, il cappellano. Ero magistrato di sorveglianza quando un detenuto venne a chiedermi di trovare il modo di fargli passare l'ultimo dell'anno tra le mura di quella che considerava la sua unica famiglia. Nella quale includeva, insieme ai compagni di pena, anche il maresciallo, l'agente della sezione, il prete.

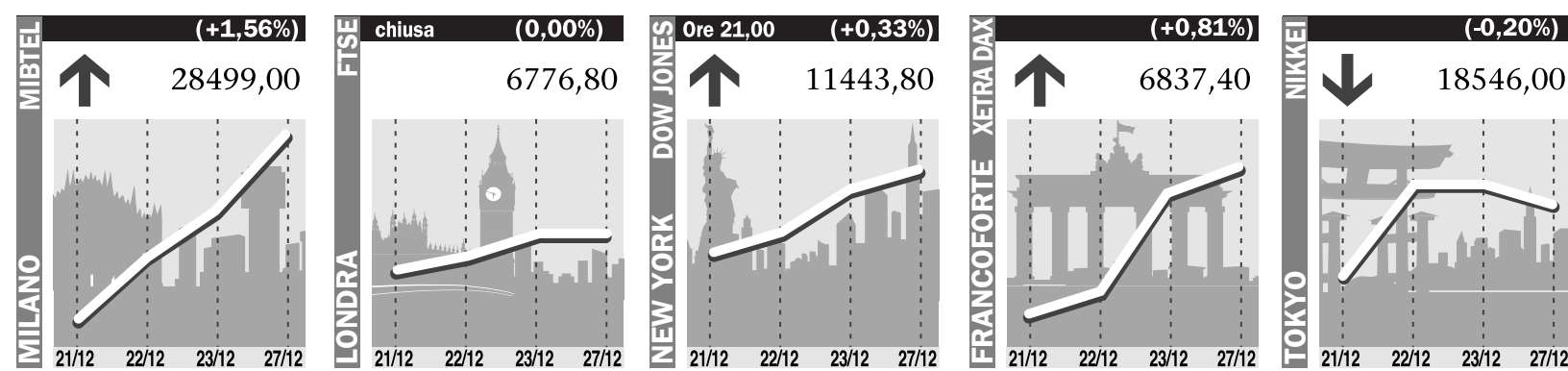
SEGUE A PAGINA 13

IN REGALO CON L'ESPRESSO IL 1° CD-ROM.



Da Goethe a Tolstoj, da Shakespeare a Baudelaire, 460 capolavori nelle migliori traduzioni italiane. In 7 CD-Rom (per Win e MAC) 100.000 pagine da leggere, stampare, consultare. Per avere una biblioteca così ci vuole una vita... Oppure L'Espresso.





Bankitalia, sciopero spostato al 3 gennaio

MARCO TEDESCHI

Saranno possibili disservizi sia il 3 che il 4 gennaio legati alle attività e ai servizi della Banca d'Italia. È la stessa Banca d'Italia segnalare, in un comunicato, possibili disservizi nell'attività di sportello per la giornata del 3 gennaio e per le prime ore del 4 gennaio 2000 a seguito dello sciopero proclamato il prossimo 3 gennaio dalla Falbi aziendale, in sostituzione di un'agitazione originariamente convocata per il 31 dicembre. Il personale di Bankitalia ha infatti revocato lo sciopero proclamato il 31 dicembre ma ha proclamato un'intera giornata di blocco delle operazioni per il 3 gennaio e via Nazionale prevede che vi saranno strascichi operativi anche sul giorno successivo.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.202+1,950
MIBTEL	28.499+1,557
MIB30	42.369+1,843

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,013
LIRA STERLINA	0,626
FRANCO SVIZZERO	1,604
YEN GIAPPONESE	103,750
CORONA DANESE	7,440
CORONA SVEDESE	8,570
DRACMA GRECA	330,570
CORONA NORVEGESE	8,107
CORONA CECA	36,130
TALLERO SLOVENO	198,679
FIORINO UNGHERESE	255,080
SZLOTY POLACCO	4,176
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
DOLLARO CANADESE	1,486
DOLL. NEOZELANDESE	1,964
DOLLARO AUSTRALIANO	1,574
RAND SUDAFRICANO	6,236

Piazza Affari regina delle Borse europee

Mibtel ancora da record (+1,56%), volano Telecom e i «tecnologici»

ROMA Altra seduta record per Piazza Affari. Tlc, Internet e gli editoriali legati al Web hanno fatto da traino al listino, che vola verso il Duemila. Dopo aver toccato i massimi assoluti a quota 28.619, il Mibtel chiude col nuovo record di 28.499 punti (+1,56%) con un guadagno dall'inizio dell'anno del 20,2%. Stesso copione per il Mib30 (il listino dei 30 big di Borsa), salito fino a 42.619 punti e terminato al massimo storico a quota 42.369 (+1,84%). Insomma, piazza Affari scalda i muscoli in vista della chiusura di fine anno, cui mancano solo tre sedute, e indossa ancora la maglia rosa in Europa, dove Londra chiude solo a +0,44%, Francoforte a +0,81% e Parigi (-0,31%), Madrid (-0,61%) e Amsterdam (-0,01%), terminano col segno meno. Andamento misto anche a Wall Street, a poco meno di un'ora dalla soglia di metà



L'INTERVISTA

Vaciago: ora Wall Street va al traino di Milano

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Per buona parte del '99 siamo andati a rimorchio di Wall Street, ma negli ultimi tempi è invece la Borsa americana ad essere trainata dall'Europa e dall'Italia». L'economista, Giacomo Vaciago guarda con ottimismo al boom a

ripetizione di piazza Affari. Insomma, per lei non siamo in presenza di una meteora. Questi record di Borsa sono destinati a durare?

«Sì, anche perché le Borse guardano avanti e si muovono in anticipo rispetto al resto dell'economia. Non fotografano l'esistente, ma quello che si aspettano che succeda. La Borsa non compra il passato, ma il futuro».

Già, ma può anche sbagliare... «Certo, ma in media non sbaglia, altrimenti scomparirebbe, proprio come i dinosauri».

Eppure sono in molti a dire che certi rialzi sono esagerati... «Si può esagerare un giorno, o su certi titoli, ma la Borsa non può esagerare su tutto, altrimenti sarebbe già morta, come i dinosauri, che non si sono accorti che il mondo cambiava e sono scomparsi».

Insomma, vede bene la situazione? «Quello che vedo che è negli ultimi mesi il testimone è passato da Wall Street alle Borse europee».

Italia compresa? «Sull'Italia c'è molto più ottimismo adesso che sei mesi fa. Non so se dipenda dal governo, o meno, ma il fatto è che i mercati internazionali hanno deciso di scommettere su di noi».

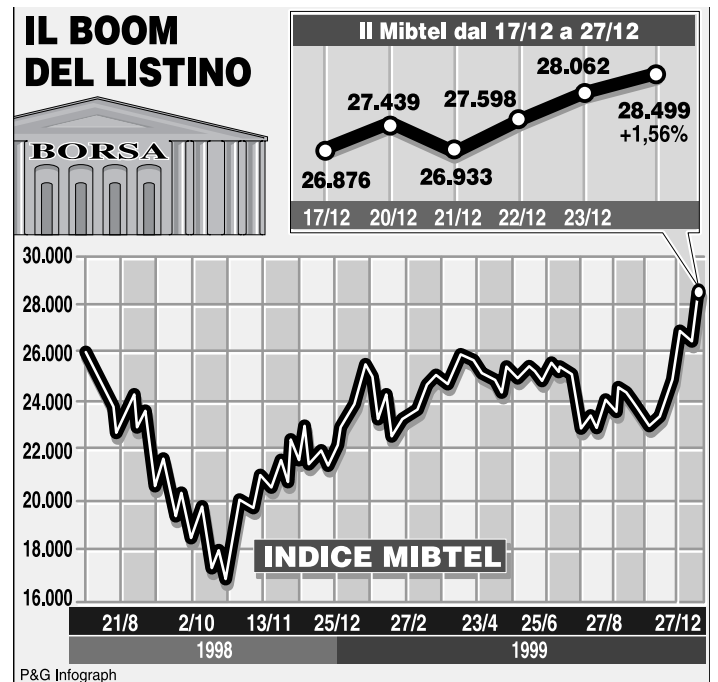
Comemai? «Perché l'economia italiana è in ripresa e, più in generale perché si pensa che nel 2000 l'Europa andrà meglio degli Stati Uniti».

Lopensaanchelie? «Sì, ma non è un male, anzi, è normale per quelle società che sono a cavallo dell'innovazione. Dunque, secondo me, se continueremo a cambiare in modo così radicale e se il valore di certe società rifletterà questi ritmi di cambiamento, non c'è nessun rischio di bolla speculativa».

Quindi nel 2000 c'è da aspettarsi nuovi record a piazza Affari? «Immagino proprio di sì. Non so dove andrà Wall Street, dove il boom dura da almeno 4 anni, ma qui in Europa siamo solo all'inizio».

Tuttavia in Italia il boom di Borsa nel '99 si è concentrato tutto nel mese di dicembre. Comemai? «Negli anni scorsi, qui da noi, i risparmiatori avevano lasciato i loro soldi ai gestori e se ne erano dimenticati. Negli ultimi mesi però si sono accorti delle performance dei titoli tecnologici e sono tornati a operare in prima persona. In altre parole si sono buttati su questi settori innovativi, imitando il resto del mondo e anticipando la tendenza dell'economia reale. Non è un caso che, fino a qualche mese fa, piazza Affari dormiva la mattina e si svegliava solo al pomeriggio, sulla scia di Wall Street. Ora invece siamo svegli fin dal mattino e la nostra Borsa è del tutto autonoma da Wall Street. Il vero limite di piazza Affari resta il fatto che è una piazza finanziaria ancora troppo piccola. Ma questo orientamento positivo del mercato dovrebbe favorire la quotazione di nuove società».

Ma non sarà che anche i grossi fondi statunitensi hanno cominciato a scommettere sui titoli italiani? «Fino a ottobre negli Stati Uniti si guardava all'Italia con diffidenza e scetticismo. Ma ora la situazione è cambiata. E poi la nostra ripresa avviene all'interno di un'area Euro che è più stabile, sia per quanto riguarda la moneta, sia per quanto riguarda l'inflazione. Dunque i capitali Usa o sono già arrivati a dicembre, o stanno per arrivare».



TLC

Presto E-Biscom esordirà nel Nuovo Mercato

La E-Biscom, la società costituita da Silvio Scaglia e da Francesco Micheli chiederà la quotazione al Nuovo Mercato. Lo rende noto la stessa società che aggiunge che il collocamento è previsto per marzo 2000. Il consorzio di collocamento è ancora in fase di definizione, «ma sarà composto da autorevoli società finanziarie italiane e internazionali», spiega una nota. «Sono già stati avviati i iter procedurali autorizzativi presso la Consob e il lavoro di valutazione degli asset e del business plan, in vista della definizione del valore del collocamento». E-Biscom, dopo le partnership con Aem Milano, l'accordo con la Rai per il videoportale, partecipa anche al consorzio Dix.it con Ifil, Pirelli, Bancaroma e Moratti per la licenza Umts.

I mercati premiano l'intesa Mps-Salento

Il titolo Montepaschi a +6,1%, ma la fusione costerà cara

ROMA Da Lecce arriva la ratifica formale dell'accordo tra Banca del Salento e Montepaschi, e il titolo senese schizza in Borsa a +6,46% a 3,97 euro, vale a dire sopra il valore del collocamento del giugno scorso (3,85 euro). A fine seduta si stabilizza a +5,43 (3,921 euro), realizzando la seconda performance (dopo Fideuram) tra i bancari, messi da parte in questo rally di fine anno targato Internet. In verità, un po' di «tecnologico» c'è anche nella fusione Mps-Salento, fondata in primo luogo sui servizi «on line» che i leccesi offrono a Siena con Banca 121, che nel piano dei senesi sarà quotata in Borsa. Ma senza dubbio il mercato premia anche la «politica d'espansione» orchestrata da Rocca Salimbeni, che nell'ultimo anno ha portato all'acquisizione di ben quattro

istituti: Agricola Mantovana, Monteparma (49%), Banca popolare di San Miniato (quota di controllo) ed infine la Salento. Senza contare le ricorrenti voci di un interesse per Bnl, la «preda» più ambita del momento. Il «capitolo» Bnl a Siena non si è ancora aperto. Ma c'è chi giura che si aprirà presto, visto che l'ipotesi senese sembrerebbe più gradita ai vertici romani di quella Unicredit.

L'ultimo «matrimonio» tra Mps e Salento modifica ancora una volta la scacchiera del credito italiano, dopo un '99 vissuto all'insegna delle aggregazioni. Stando ai dati delle ultime trimestrali, con l'acquisizione il gruppo senese si «piazza» al quinto posto in Italia quanto ad attivi (185.939 miliardi) e al quarto come numero di sportelli (1.652).

L'accordo con il Montepaschi è stato ratificato ieri dal patto di sindacato dell'istituto leccese. L'inten-

za, già approvata il 23 dicembre scorso dal cda senese (a soli due giorni dal fallimento della trattativa in esclusiva tra Salento e San Paolo, e dopo un rilancio rocambolesco annunciato all'ultimo minuto), prevede che Mps acquisisca il 52,9% del capitale detenuto dal patto per 1.600 (di cui 600 in contanti e mille tramite un aumento di capitale riservato ai soci del patto) miliardi di lire. Agli azionisti del patto andrà circa il 6% del capitale Mps. Inoltre Mps promuoverà un'Ops sulle residue quote di capitale sociale per un corrispettivo di 900 miliardi.

Un'operazione da 2.500 miliardi: forse troppi, visto che equivale a 5 volte il «book value» della banca, e che supera di molto il prezzo che solo un anno fa la Comit era disposta a sborsare per acquisire l'istituto. Ma due fattori concomitanti hanno contribuito a far lievitare il prezzo. In primo luogo, la

corsa sfrenata verso le «nozze» che gli istituti italiani sono costretti a fare per rafforzarsi nel panorama europeo. Le possibili «prede» si fanno sempre più rare e, quindi, sempre più costose (si pensi al duello all'ultimo colpo con il San Paolo). L'altro elemento è che negli ultimi 12 mesi l'istituto salentino ha messo al suo attivo la creazione di rami d'impresa innovativi: negozi finanziari, servizi on line. Certo, tutte esperienze da verificare su tempi lunghi, ma che in ogni caso fanno oggi della Banca il più grande istituto privato del Mezzogiorno, con circa 14.400 miliardi di raccolta, 220 punti vendita (tra filiali e negozi finanziari in franchising) presenti in 16 regioni, 1.400 dipendenti e 1.700 risorse nella promozione finanziaria, che vanta di un'infrastruttura tecnologica orientata a favorire la diffusione dei canali virtuali (Internet, telefono).

TLC

Kiwi venderà 250 mila azioni Tiscali

Via libera a Kiwi per la cessione di 250.000 azioni ordinarie Tiscali. Il fondo di venture capital, che possiede l'8% del capitale di Tiscali, ha ottenuto il consenso da Abn Amro Rothschild e Banca d'intermediazione mobiliare Imi, i global coordinatori dell'offerta di Tiscali. L'operazione è avvenuta nel rispetto dell'accordo di lock-up, intesa che proibisce agli azionisti di maggioranza della società telefonica la vendita di quote nei sei mesi successivi al collocamento delle azioni Tiscali. Intanto, nuovi movimenti sul mercato delle tlc. Il gruppo norvegese Telenor sarà quotato in Borsa a Stoccolma entro la fine del prossimo anno. Lo ha annunciato ieri il responsabile dell'azienda di telecomunicazioni, Peter Pay, al quotidiano «Aftenposten». Il manager ha sottolineato che la società si concentrerà in tre settori chiave: telefonia mobile, Internet e tv.

INTERNET

Sul sito Omnitel in vendita i viaggi «last minute»

Al portale multi-accesso Omnitel 2000 (all'indirizzo www.2000.it) si aggiunge anche la possibilità di viaggiare «last minute». La società di telefonia del gruppo Mannesmann condividerà la gestione del servizio con Uvet, l'azienda dei servizi turistici business, presente nelle principali città italiane e tour operator diretto per l'Italia, Usa, Australia e Nuova Zelanda. Uvet consegna rapidamente i documenti di viaggio attraverso il sito e il pagamento potrà essere effettuato con carta di credito o bonifico bancario. L'introduzione della vendita dei pacchetti di viaggio sul portale Omnitel è la dimostrazione del grande interesse di molte importanti aziende per l'e-commerce. Lo shopping on line, dopo una partenza all'arallentatore, sta adesso infatti prendendo piede anche in Italia.





NEW DELHI

La rabbia dei parenti Assediata l'unità di crisi

■ Sale la rabbia dei parenti degli ostaggi indiani dell'Airbus 300 sequestrato come forma di estrema protesta contro il loro governo. Dopo le lunghe ore di inconcludente attesa, in una settantina, infuriati per il protrarsi della vicenda e per la totale mancanza di vie di uscita dalla situazione, hanno assaltato l'unità di crisi istituita per gestire l'emergenza a Nuova Delhi, scontrandosi duramente con settantacinque agenti in formazione anti-sommossa. Momenti di tensione anche in un albergo vicino all'aeroporto dove altri parenti hanno urlato minacciosi contro i funzionari governativi che inutilmente tentavano di rassicurarli. I parenti degli ostaggi dell'Airbus 300, in questo caso, chiedevano con forza l'accoglimento da parte delle autorità delle richieste presentate dai sequestratori. Amici e familiari degli ostaggi hanno pure organizzato un sit-in fuori la casa del primo ministro Atal Behari Vajpayee, che nel pomeriggio ha anche ricevuto una delegazione dei manifestanti cercando di rasserenare gli animi. Tra le critiche rivolte al governo, ci sono sostanzialmente la mancanza di informazioni e di coordinamento nell'invio di specialisti e medicine. Molte le persone che hanno risposto a domande delle televisioni: «Se fossi stato informato che il governo stava portando medicinali con un volo speciale - ha detto uno dei parenti, Anil Purohit - avrei potuto mandare le medicine di cui ho bisogno il mio congiunto a bordo. Se gli accade qualcosa (il governo) sarà responsabile». La situazione, giunta la notte, sembra cristallizzata. E la rabbia dei parenti degli ostaggi sembra destinata invece a crescere. Per ora l'unica reazione dell'esecutivo è rappresentata dall'annuncio dell'apertura di un'inchiesta sulla gestione del dirottamento aereo nello scalo indiano di Amritsar e sul perché sia stato lasciato ripartire per Lahore, in Pakistan.

Col fiato sospeso per i 155 ostaggi

Ultimatum dei dirottatori. I Taleban minacciano di assaltare l'aereo

Si spera nella trattativa, si prepara il blitz. Sono le 16.30 ore locali quando sull'Airbus dirottato da cinque integralisti islamici pachistani salgono i negoziatori indiani. Sembra aprirsi un timido spiraglio di speranza. Ma è ciò che accade a terra, attorno all'aereo fermo ormai da due giorni sulla pista dell'aeroporto di Kandahar, nell'Afghanistan meridionale, che preoccupa maggiormente.

Decine di taleban in assetto di guerra si stringono attorno al velivolo in una manovra a tenaglia. È la risposta alle minacce dei dirottatori: se non vengono accolte le nostre richieste, uccideremo gli ostaggi. «Se ai passeggeri sarà fatto del male e se qualcuno di loro verrà ucciso non ci resterà che intervenire per salvare almeno qualche vita», dichiara il ministro degli Esteri dei Taleban, Abdul Wakil Muttawakil. Finora i Taleban avevano escluso qualsiasi ipotesi di blitz. È un segno, inquietante, di una possibile, imminente, sanguinosa resa dei conti.

La quarta giornata di questa tragica vicenda è scandita da ultimatum, minacce, aperture, in un continuo alternarsi di speranza e pessimismo. I funzionari Onu che hanno avuto la possibilità di salire sull'aereo maledetto raccontano di una situazione disperata: i 155 ostaggi sono ridotti allo stremo, in condizioni igienico-sanitarie disumane, al limite del collasso psicofisico.

Una conferma viene dal comandante dell'Airbus dell'Indian Airlines in contatto telefonico con la torre di controllo: le condizioni fisiche e psichiche degli ostaggi, dice, «sono cattive» e i tempi lunghi della vicenda fanno aumentare la tensione di ora in ora. Un addetto dell'aeroporto salito a bordo per consegnare i viveri fa fatica a trovare le parole per raccontare ciò che ha visto: «L'aria afferra ancora sotto shock - è irrisolvibile, la puzza di vomito non lascia scampo». Con il comandante dell'aereo riesce a parlare anche Eric de Mull, l'emissario dell'Onu che l'altro ieri aveva tentato una mediazione ufficiosa poi fallita: «Mi ha detto - riferisce de Mull - che i passeggeri sono allo stremo e che le loro condizioni fisiche e mentali non sono buone».

I motori dell'Airbus dell'Indian Airlines sono tenuti accesi per riscaldare l'abitacolo e a intervalli regolari vengono consegnati viveri. Come se tutto questo non bastasse ad alimentare la paura degli ostaggi ieri mattina i sequestratori avevano addirittura comunicato alla torre di controllo che due passeggeri erano stati legati per le mani e per i piedi pronti per essere uccisi. Nel giro di poche ore il comando avanza e poi ritira e poi ancora ribadisce e di nuovo «congela» i suoi ultimatum: è intanto attorno all'aereo aumenta la presenza militare dei Taleban. Così trascorre la mattina di 155 disperati alla mercé di un comando pronto a tutto. Il silenzio che circonda l'Airbus è irreale. Come irreale è il silenzio della Comunità internazionale.

A cui fanno da contraltare, a mi-

gliaia di chilometri di distanza, le urla di dolore e di rabbia dei parenti degli ostaggi che a New Delhi assaltano l'unità di crisi istituita per gestire l'emergenza. I pirati dell'aria dal loro punto di vista finora sembrano aver gestito bene questo lungo, estenuante braccio di ferro con le autorità indiane. New Delhi, invece, dà l'impressione di tergiversare incerta sul da farsi e impreparata a gestire crisi di questo genere. Di fronte alla richiesta dei dirottatori - la scarcerazione del leader religioso pachistano Maulana Masood Azhar - il governo indiano «balbetta», si contraddice, prende tempo, chiede un generico aiuto agli Usa e all'Iran. Ecco allora il ministro degli Esteri Jaswant Singh ribadire che l'India è pronta a trattare aggiungendo però che non cederà ai ricatti. Ed ecco una delegazione di negoziatori - sette più un medico e un'infermiera - partire alla volta di Kandahar per iniziare la trattativa. Sembra l'inizio di una svolta. Sembra, per l'appunto. Peccato che il livello della delegazione sia di basso profilo e che la sua autonomia di contrattazione sia vicino allo zero.

Sullo sfondo del dramma dei 155 ostaggi si staglia l'ennesima pagina della «guerra verbale» combattuta tra India e Pakistan. «In ambienti ufficiali di New Delhi non si hanno dubbi sul fatto che l'establishment pachistano abbia favorito il sequestro e abbia partecipato alla sua pianificazione», scandisce con parole pesanti come pietre l'a-

genzia ufficiale di stampa indiana. Schermaglie diplomatiche si assommano sulla rotta New Delhi-Islamabad. E rendono ancor più incerta la sorte dei 155 dispersi dell'Airbus 300. Per loro si annuncia un'altra notte di terrore.

U.D.G.

Il dolore dei parenti all'aeroporto di New Delhi in atto la protesta di alcuni familiari

Ansa-Epa



L'INTERVISTA ■ LELIO CRIVELLARO, ambasciatore italiano di Islamabad

«Troppi misteri in questo sequestro»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Ci sono troppi lati oscuri in questo dirottamento. A cominciare dall'identità e dal comportamento dei cinque terroristi. Hanno atteso trenta ore prima di avanzare la loro richiesta. E non è la sola "stranezza" di un comando che dice di battersi per il Kashmir ma che viene sconfessato da tutte le organizzazioni della guerriglia separatista». Interrogativi inquietanti quelli avanzati dal consigliere Lelio Crivellaro, il funzionario dell'ambasciata italiana ad Islamabad che segue più da vicino l'evolversi del dirottamento dell'Airbus 300 dell'Indian Airlines. «La situazione non è allegra - sottolinea il diplomatico -». Ci domandiamo quale margine di autonomia possa avere la delegazione indiana che è andata a trattare. Ma temiamo che sia piuttosto limitato».

Dottor Crivellaro, sono ore decisive quelle che si stanno consumando a Kandahar. Un funzionario della vostra ambasciata è all'aeroporto afgano per trattare...

«La corredo subito. Le agenzie di stampa hanno equivocato. Un nostro funzionario, il dottor Giglio, si è recato a Kandahar solo per ragioni umanitarie, per stare vicino e assistere la nostra connazionale in ostaggio. Nessuna trat-

tativa ci vede impegnati. Non ne avremmo alcuna ragione. Perché è solo l'India ad avere in mano la chiave per risolvere pacificamente questa drammatica vicenda».

C'è chi spera in un successo della trattativa avviata dalla delegazione indiana.

«Non sarei così fiducioso. Ci vorrà ancora del tempo. I margini di autonomia della delegazione, visto anche il suo livello non altissimo, appaiono alquanto stretti. Con ogni probabilità i diplomatici ascolteranno le richieste dei sequestratori e poi torneranno a New Delhi per riferire al governo. Ma il tempo non lavora a favore di una soluzione pacifica del dirottamento. Il nervosismo dei dirottatori è destinato a crescere e la situazione igienico-sanitaria e le condizioni psico-fisiche degli ostaggi a peggiorare ulteriormente. I passeggeri sono ormai allo stremo. E a rendere ancor più complessa la situazione sono i tanti misteri che circondano ancora questo dirottamento».

A quali misteri si riferisce?

«All'identità e al comportamento dei cinque dirottatori. Se avevano le idee chiare sul loro obiet-

ma è anche vero sta crescendo sotto l'influenza dei taleban dell'Afghanistan e dei partiti religiosi estremisti. Il loro disegno politico, se tale può chiamarsi, è molto semplice: applicazione rigida della legge islamica in ogni ambito della società, Stato teocratico

«Non sarei così fiducioso. Ci vorrà ancora del tempo. I margini di autonomia della delegazione, visto anche il suo livello non altissimo, appaiono alquanto stretti. Con ogni probabilità i diplomatici ascolteranno le richieste dei sequestratori e poi torneranno a New Delhi per riferire al governo. Ma il tempo non lavora a favore di una soluzione pacifica del dirottamento. Il nervosismo dei dirottatori è destinato a crescere e la situazione igienico-sanitaria e le condizioni psico-fisiche degli ostaggi a peggiorare ulteriormente. I passeggeri sono ormai allo stremo. E a rendere ancor più complessa la situazione sono i tanti misteri che circondano ancora questo dirottamento».

Il governo di New Delhi ha accusato le autorità di Islamabad di connivenza con i dirottatori.

«È Islamabad ha replicato che New Delhi vuole un massacro per criminalizzare il mondo islamico. È un nuovo episodio di quella "guerra delle dichiarazioni" che contrassegna da lungo tempo i non idilliaci rapporti tra India e Pakistan. E questa "guerra" rischia di provocare 160 vittime innocenti. Mi lasci aggiungere che i militari pachistani in questo momento di tutto sembrano aver mosso meno di un

inspirarsi della crisi con l'India. Il loro impegno è tutto proteso alla difficile situazione interna più che alla politica estera».

Condivide l'affermazione di quanti sostengono che quella indo-pakistana sia l'area di crisi più pericolosa tra quelle che sconvolgono il pianeta?

«Purtroppo è così. Ci troviamo a dover fare

i conti con un odio covato da cinquant'anni. Non tra i due popoli ma tra i politici delle due parti che cavalcano il nazionalismo. E questo odio piegato a ragioni di potere non fa presagire nulla di buono per il futuro. Prendiamo la stessa vicenda del Kashmir. Si tratta di un Paese poverissimo. Invece di spendere soldi per riarmarsi New Delhi e Islamabad potrebbero cooperare per migliorare le condizioni di vita della popolazione. L'esatto opposto di ciò che stanno facendo. E c'è veramente da tremare quando la potenza militare - India e Pakistan, non dimentichiamolo mai, posseggono armamenti atomici - si abina con l'oltranzismo nazionalista e religioso. È davvero una "bomba" micidiale».

KASHMIR

Guerriglieri separatisti attaccano una caserma della polizia: tre morti

■ Violento assalto negli uffici dell'antiterrorismo. Guerriglieri separatisti hanno fatto irruzione nel quartier generale dell'unità anti-terrorismo della polizia del Kashmir a Srinagar, capoluogo del principato indiano. Nel corso dell'attacco improvviso, tre agenti sono stati uccisi e molti altri sono rimasti feriti.

I tre miliziani hanno fatto irruzione negli uffici travestiti da poliziotti e, secondo testimoni, hanno sparato immediatamente. Colpi di pistola sono stati uditi per oltre trenta minuti. L'attacco non è stato rivendicato immediatamente, ma la polizia non ha avuto dubbi nel ritenere che potesse trattarsi di miliziani che combattono per l'indipendenza del Kashmir.

L'incidente fa aumentare ulteriormente la tensione nel dirottamento aereo in corso in queste stesse ore in Afghanistan: i terroristi-dirottatori, infatti, tengono in ostaggio 155 persone e chiedono che l'India rilasci proprio alcuni leader indipendentisti del Kashmir.

Poche ore dopo l'attacco ne è, comunque, arrivata anche la rivendicazione ufficiale: un sedicente portavoce del gruppo ribelle chiamato «Harkat-ul-Mujahideen» ha telefonato nel corso della serata ai mass media locali attribuendo al gruppo stesso la paternità dell'attentato contro le forze dell'anti-terrorismo. Lo ha riferito l'agenzia di stampa «Press Trust of India».

L'anonimo telefonista ha annunciato che gli autoritari del gruppo separatista, messo fuorilegge dalle autorità indiane, continueranno.

A.OCCIA
GIOIELLI D'ORO E PERLE PREZIOSE IN GRAN LORO DAL 1890
SIALE SIALE SIALE 27° GIUGNO 1910 SIALE SIALE SIALE

BRILLANTI
TENNIS ORO BIANCO & BRILLANTI

BRACCIALE 8 BRILL. KT. 0,08	350.000
BRACCIALE 13 BRILL. KT. 0,13	600.000
BRACCIALE 16 BRILL. KT. 0,24	850.000
BRACCIALE 12 BRILL. KT. 0,24	1.000.000
BRACCIALE 52 BRILL. KT. 0,52	1.300.000
BRACCIALE 52 BRILL. KT. 1,04	1.700.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 1,50	2.600.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,10	3.200.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,50	4.200.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,00	5.800.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,60	6.800.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,32	9.800.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,70	11.500.000

PRIMO PIANO
Piccoli gioielli Oro bianco e brillanti

CAVALLIERA CON 2 BRILLANTI	140.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,03	190.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,05	230.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,10	300.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,15	580.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,20	780.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,25	1.130.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,30	1.450.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,40	2.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,50	2.500.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,60	3.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,80	4.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 1,00	5.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 1,20	6.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 1,50	7.500.000
ANELLO BRILLANTE KT. 2,00	10.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 2,50	13.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 3,00	16.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 4,00	21.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 5,00	26.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 6,00	31.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 8,00	41.000.000
ANELLO BRILLANTE KT. 10,00	51.000.000

GIORGIO VISCONTI
GIORGIO VISCONTI
GIORGIO VISCONTI
GIORGIO VISCONTI

MONTBLANC
MONTBLANC
MONTBLANC
MONTBLANC

GIORGIO VISCONTI
GIORGIO VISCONTI
GIORGIO VISCONTI
GIORGIO VISCONTI

swatch
swatch
swatch
swatch

MINKOTO
MINKOTO
MINKOTO
MINKOTO

PARKER
PARKER
PARKER
PARKER



Martedì 28 dicembre 1999

8

LE CRONACHE

l'Unità

Nel camion carico di profughi anche un curdo in fin di vita

ROMA Un autotreno coperto da un telone che trasportava 26 clandestini curdi in mezzo a fusti di olio d'oliva è stato fermato nel pomeriggio sulla statale Romea dai carabinieri di Comacchio (Ferrara): gli immigrati erano tutti molto debilitati per non aver mangiato da qualche tempo e per quattro di loro, uno dei quali in stato di coma, è stato deciso subito il ricovero in ospedale. L'autista, di nazionalità greca, è stato arrestato per aver favorito l'ingresso clandestino in Italia. Tra i curdi, anche due donne e due bambini di 5 e 8 anni. Oltre all'uomo in coma, sono state rico-

verate al S.Camillo di Comacchio altre due persone, con problemi cardiaci, e una con forti dolori alla spina dorsale che impedivano la posizione eretta. Gli altri sono stati ricolati dai carabinieri con pasti caldi e visitati dai sanitari del S.Camillo. Secondo i primi accertamenti, l'autotreno aveva caricato i clandestini in Grecia per poi imbarcarsi dal porto di Patrasso per Ancona, in un viaggio per raggiungere la Germania.

Intanto a Roma si è svolta una manifestazione pacifica organizzata dai centri sociali per ricordare la morte di un cittadino tunisi-

no, morto la notte di Natale nel centro di accoglienza di Ponte Galeria. Per alcune ore sul Colosseo sono campeggiati tre striscioni che riportavano la scritta: «Esecuzione eseguita, Mohammed è morto. Reato: straniero». Secondo le organizzazioni la vittima, Mohammed Ben Said, di 39 anni, era sposato con una donna italiana e «non c'era alcuna ragione per cui stesse nel centro» dove era giunto l'undici dicembre scorso. I manifestanti hanno chiesto l'apertura di una inchiesta parlamentare e la chiusura definitiva di centri di tale natura.

Annega in mare per fuggire dalla nave lager Taranto, la vittima è un clandestino africano. Quattro arresti

TARANTO Per sfuggire ai maltrattamenti e alle angherie cui venivano sottoposti dall'equipaggio di una nave mercantile cipriota sulla quale erano stati scoperti, due clandestini africani si sono buttati in mare per tentare di raggiungere la costa pugliese a nuoto: uno è morto assiderato, l'altro, leggermente ferito e semiasiderato, è stato salvato dalla polizia marittima di Taranto. È questa la ricostruzione fatta dagli investigatori su quanto avvenuto a bordo della nave Poseidonia K attraccata il 24 dicembre scorso nel porto mercantile di Taranto. Le indagini avviate dopo il salvataggio del superstite e il recupero del cadavere, si sono concluse con l'arresto di quattro membri dell'equipaggio della nave, tutti di nazionalità ucraina, accusati di sequestro di persona ed omicidio

colposo aggravato in concorso. Per le stesse ipotesi di reato è stato denunciato il primo ufficiale della nave. Secondo gli investigatori, i due clandestini, che erano stati scoperti a bordo del mercantile insieme con tre connazionali, erano stati tenuti dall'equipaggio in condizioni disumane, ridotti alla fame e sottoposti a pesanti maltrattamenti. La motonave Poseidonia K, proveniente dal porto algerino di Annaba e diretta in Thailandia, era entrata in acque italiane il 19 dicembre scorso. Subito dopo l'attracco nel porto di Taranto, il comandante, che è tra gli arrestati, aveva denunciato alla polizia di frontiera la presenza a bordo di cinque cittadini africani clandestini. La polizia ha impedito che i clandestini sbarcassero e poche ore dopo ha notificato al comandante un provvedi-

mento di rimpatrio nei loro confronti. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, dopo avere preso a bordo un carico di lamiere, quando la mattina di Natale la nave ha lasciato il porto di Taranto, due dei cinque clandestini hanno tentato la fuga gettandosi in mare. L'uomo morto era originario del Burundi, il ferito - che è ora ricoverato in ospedale - e gli altri tre sono della Tanzania. Questi ultimi sono ora ospitati in un centro di accoglienza a Chiatona (Taranto). Le indagini sono state fatte dalla polizia e dirette dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Taranto Vincenzo Petrocchi. Gli arresti sono stati eseguiti l'altro giorno, ma se ne è avuta notizia solo ieri. La nave è ora nuovamente ormeggiata nel porto di Taranto. **S.I.**

Arriva il Lotto al telefono

Giocate da casa, cinque aree sperimentali da oggi

ROMA Da oggi «Lottomatica», leader nel campo della tecnologia applicata ai giochi e ai servizi, offrirà agli amanti e ai curiosi del gioco del Lotto un nuovo servizio: il Lotto telefonico. Per garantire un servizio efficiente, il Lotto telefonico avrà una fase sperimentale della durata di circa quattro mesi che coinvolgerà cinque aree pilota: Catania, Civitavecchia, Modena, Padova e Terni. Pertanto, durante tale periodo, il servizio sarà operativo esclusivamente nei distretti telefonici corrispondenti alle aree di sperimentazione. Dopo la sperimentazione, il gioco sarà esteso a tutta l'Italia.

Il Lotto telefonico sarà gestito in questa prima fase da due diversi raggruppamenti di impresa: Telecom Italia Spa-Citec e Telcos Spa-Telecom Italia Spa. In un secondo momento, anche quei gestori telefonici - Tim, Albacom, Infostrada, Wind e Omnitel - che hanno risposto all'avviso di manifestazione di interesse fatto pubblicare da Lottomatica su alcune delle principali testate italiane, offriranno il medesimo servizio. Giocare al Lotto telefonico sarà semplicissimo: basterà, infatti, recarsi nelle ricevitorie del Lotto e acquistare una scheda prepagata - da un minimo di 20.000 lire a un massimo di un milione - e utilizzarla a scalare. Il giocatore potrà scegliere se fare la sua giocata, del valore minimo di 1000 lire, tramite risponditore automatico o tramite i call centers che i gestori telefonici renderanno operativi su tutto il territorio nazionale. In un prossimo futuro i giocatori potranno utilizzare anche il servizio «Sms» (Short message system) per la telefonia mobile. Il Lotto telefonico avrà anche un costo limitato: la spesa, infatti, sarà a tariffa fissa indipendentemente dalla durata, dal luogo e dalla fascia oraria

in cui è effettuata la chiamata. A tutela dei consumatori «Lottomatica» ha ottenuto che il costo del servizio per il giocatore non superi 520 lire Iva esclusa per la raccolta senza presidio di operatore (risponditore automatico) e 1.100 lire Iva esclusa per la raccolta con presidio di operatore (call centers). Il gestore telefonico potrà, comunque, applicare costi del servizio inferiori ai valori di soglia indicati per le due modalità.

Intanto, SuperEnalotto, Totip e Tris metteranno in palio, fino a domenica prossima, oltre 108 miliardi di monte premi, mentre la scorsa settimana i giochi Sisal hanno premiato 200mil-

la fortunati giocatori italiani. Il SuperEnalotto continua la sua corsa al rialzo, mentre 10 miliardi potrebbe regalarli il «5+1». E domani - ultimo concorso del millennio - in assenza di vincitori nel concorso precedente, il jackpot del «6» potrebbe salire a 53 miliardi, mentre per il 5+1 potrebbero essere disponibili oltre 15 miliardi.

Quest'anno sono state 92 le vincite miliardarie. Il «6» ha premiato nove volte, distribuendo più di 364 miliardi ai vincitori. Il «5+1», invece, è stato azzerato ben 83 volte, per un totale di premi elargiti di oltre 385 miliardi. E questa settimana la scommessa Tris metterà a disposizione una media di 2.900.000.000 a concorso. Nelle cinque corse della passata settimana sono stati premiati oltre 16.000 italiani che si sono divisi un montepremi di 14.500.000.000.



Cesare Abbate/Ap

Il preciso baby 2000 «sogno» delle coppie

Il desiderio espresso per l'ultimo dell'anno da molte coppie italiane che non riescono ad avere un figlio? Essere inseminate artificialmente. Per la «faticosa notte» di fine millennio le richieste di concepire un bimbo in provetta sono infatti salite alle stelle. Lo afferma il centro Artes di Torino, uno dei più noti centri specializzati in fecondazione assistita: «Ho avuto numerose richieste per effettuare l'inseminazione artificiale persino la notte di San Silvestro - ha detto il direttore del centro Alessandro Di Gregorio - il desiderio di diventare genitori è comprensibile anche l'ultima notte del millennio sarà difficile esaudire tali richieste». L'Artes dunque inizierà la sua opera dal primo gennaio. «La popolazione mondiale diventa sempre più sterile - ha aggiunto Di Gregorio - tanto che l'incapacità di procreare è il problema sociale del momento». Secondo dati Oms l'Italia risulta la nazione più infertile del mondo, tanto che le richieste di fecondazione sono salite del 10%.

Modena, una donna partorisce sulle scale

Dopo il parto sulle scale al rione Sanità di Napoli nel giorno di Natale, una giovane donna ha dato alla luce suo figlio lungo le scale di casa l'altra notte a Modena, mentre stava arrivando all'ambulanza che avrebbe dovuto condurla all'ospedale. È accaduto a Elena Maletti, impiegata modenese di 29 anni. Suo figlio sarebbe dovuto nascere fra una dozzina di giorni, ma ha cominciato ad avvertire le doglie del parto: i volontari della Confraternita di Misericordia, avvertiti dalla famiglia, si sono resi conto che la nascita era imminente e hanno chiesto subito un mezzo del 118. L'intervento è stato veloce, ma è stato più veloce il bambino: mentre la giovane scendeva le scale accompagnata dagli infermieri, il bimbo ha deciso di venire alla luce. Con mille precauzioni, la donna e suo figlio sono stati caricati sull'ambulanza e portati in ospedale. Il piccolo Riccardo sta bene e pesa più di tre chili.

Sequestrano i cassieri e rapinano la banca

Colpo nel Napoletano. A Roma arrestato il basista del blitz sventato all'Aeronautica

NAPOLI Due banditi hanno rapinato ieri mattina l'agenzia del Credito Emiliano di Torre Anunziata, costringendo il cassiere capo e un cassiere, prelevati all'alba nelle loro abitazioni, ad aprire l'ufficio e la cassaforte. I rapinatori si sono impossessati di 250 milioni di lire custoditi nella cassaforte e sono poi fuggiti a bordo di una Alfa 146, trovata abbandonata alcune ore più tardi dalla polizia. I malviventi hanno sequestrato prima il cassiere capo: hanno citofonato alla sua abitazione qualificandosi come carabinieri e invitando l'uomo a scendere in strada fingendo di aver ritrovato la sua auto rubata. Il funzionario è stato quindi aggredito con pugni e calci e costretto a salire sull'auto. I banditi si sono poi diretti nel vicino comune di San Giorgio a Cremano dove, con la stessa tecnica, hanno sequestrato l'altro

impiegato, che era in possesso delle chiavi per accedere alla banca e alla cassaforte. I due sono stati rilasciati dopo la rapina. Le vittime dell'aggressione sono Antonio Leone, 39 anni, e Rosario Esposito, 40, rispettivamente cassiere capo e cassiere dell'agenzia del Credito Emiliano.

S'INDAGA SUL RACKET
Secondo gli investigatori i sequestri-lampo sono gestiti da un'unica organizzazione

costretto il cassiere capo a salire a bordo dell'Alfa, i banditi si sono diretti davanti all'abitazione di Esposito, aspettando che uscisse di casa per recarsi al lavoro. L'uomo è stato bloccato e

spinto nell'auto che è ripartita a forte velocità verso Torre Anunziata. Minacciando con le pistole i due impiegati, i banditi sono quindi riusciti a entrare in banca prima dell'orario di apertura. Le due persone sequestrate sono state rilasciate subito dopo che i banditi si sono impossessati del bottino. L'Alfa 146 è stata ritrovata dalla polizia abbandonata sulla litoranea di Torre Anunziata.

Intanto, la squadra mobile della Capitale ha arrestato un maresciallo dell'aeronautica militare di 41 anni perché ritenuto il basista della banda che il 15 dicembre ha tentato di sequestrare un capitano dell'Aeronautica che aveva la responsabilità dei pagamenti di stipendi e tredicesime per una somma di 4 miliardi di lire. Stando alle indagini, il maresciallo arrestato avrebbe tenuto i contatti con il

capobanda, un barese di 39 anni, e dato indicazioni sugli spostamenti del capitano e sul momento migliore per entrare in azione. Il giorno del tentato sequestro il maresciallo, che ora è detenuto a Regina Coeli, era partito per un breve soggiorno in Romania per le vacanze di Natale e proprio lì avrebbe dovuto incontrarsi con i presunti complici. Dopo una settimana, il maresciallo è rientrato a Roma ed è stato arrestato nel negozio di computer dove lavora la moglie. L'ordinanza di custodia cautelare è stata firmata dal gip Vincenzo Terranova per il reato di concorso in tentato sequestro a scopo di estorsione. Il maresciallo è originario di un paese in provincia di Frosinone, lo stesso centro da cui provengono due degli appartenenti alla banda arrestati il 15 dicembre. Il sequestro-lampo ai danni del capitano Alfonso

Calvanese e della moglie doveva essere messo a segno dai tre uomini della banda secondo un piano preciso. Uno dei sequestratori in divisa da funzionario di polizia avrebbe dovuto bussare alla porta dell'abitazione del capitano, in una palazzina al quartiere Aurelio, facendosi aprire con un pretesto. La banda avrebbe dovuto tenere in ostaggio l'uomo e la moglie per tutta la notte ed il giorno successivo il bandito in divisa avrebbe accompagnato Calvanese in ufficio a prendere i soldi mentre gli altri due tenevano sotto tiro la donna. I tre, invece, sono stati bloccati poco prima di suonare il campanello di casa Calvanese. Le indagini, intanto, continuano poiché gli inquirenti ritengono che la banda sia coinvolta anche in altri fatti analoghi ai danni di direttori di banca a Roma e in altre città.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ingegneramento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesione: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

ROBERTO JAVICOLI

Nel primo anniversario della sua scomparsa. Il Centro Anziani "Colonna" lo commemora alle ore 17.00 in sede - V. I. del Burro, 161.

Roma, 28 dicembre 1999

Ciao

PIER

grazie ditutto. Non dimenticheremo mai.

Mezzago (MI), 28 dicembre 1999

I vecchi amici e i colleghi de l'Unità sono vicini alla sorella e ai parenti tutti per la morte di

SANDRO CAPORALI

Arrivò al giornale giovane, allegro e pieno di entusiasmo. Così ha vissuto e così vogliamo ricordarlo. Ibio Paolucci, Renata Bottarelli, Bianca Mazzoni, Paola Boccardo, Sergio Banali, Bruno Enriotti, Emilio Elena, Valter Martelli, Quinto Bonazzola, Nando e Maria Strambacci, Romolo Caccavale, Orazio Pizzigoni, Adolfo Scalpelli, Vanja Ferretti, Sauro Borelli, Olga, Franchina, Marta, Fabiana, Valeria e Maristella.

Milano, 28 dicembre 1999

Peppe Ceretti ricorda l'amico, il compagno e il maestro dicronaca

SANDRO CAPORALI

Milano, 28 dicembre 1999



Martedì 28 dicembre 1999

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DEBUTTI

Cent'anni di storia attraverso la canzone italiana

Cent'anni di storia italiana rivisitati in note: è l'itinerario musicale di *Fin de Siècle - Viaggio nella canzone italiana del Novecento*, spettacolo scritto da Gianni Borgna e realizzato da Antonio Calenda che accompagnerà gli ultimi giorni del 1999 alla Sala Tripovich a Trieste (dal 28 al 30 dicembre). Conduttrice di verità della serata, Piera Degli Esposti, affiancata da un gruppo di attori-cantanti, ballerini e due formazioni musicali: la Big Band di Pino Iodice e l'Orchestra da Camera del Friuli Venezia Giulia diretta da Silvano Perlini.

Il soul piange «Superfly» Mayfield

Muore a 57 anni una leggenda del rhythm'n'blues di Chicago

ALBA SOLARO

Solo pochi mesi fa, lo scorso marzo, lo avevano nominato per la seconda volta nella prestigiosa Rock and Roll Hall of Fame, ma alla cerimonia lui non c'era. Curtis Mayfield, grande musicista rhythm'n'blues americano, autore e produttore, era da tempo ammalato; domenica scorsa si è infine spento, alle sette del mattino, nel suo letto al North Fulton Regional Hospital di Roswell, in Georgia. Aveva 57 anni.

In Italia non è mai stato popolare quanto negli Stati Uniti e in In-

ghilterra, ma la sua influenza è stata grande, e non solo nell'ambito della musica soul. Per rendersene conto basterebbe ricordare che all'album *A Tribute to Curtis Mayfield*, uscito pochi anni fa, hanno partecipato grandi stelle del rock come Eric Clapton, Bruce Springsteen, Elton John. Il disco era servito a raccogliere fondi per le costose cure mediche necessarie a Mayfield, che nell'agosto del 1990 era rimasto completamente paralizzato dal collo in giù in seguito ad un terribile incidente: durante un concerto a Brooklyn un violento colpo di vento gli aveva fatto crollare addosso

un'impalcatura.

Da allora il musicista ha combattuto parecchio, lo scorso anno aveva dovuto subire anche l'amputazione della gamba destra per l'aggravarsi del diabete. Pensare che la sua musica era piena di gioia di vivere, la sua personalità era straordinariamente generosa. Mayfield era nato il 3 giugno del 1942 a Chicago da una famiglia originaria del Sud, aveva iniziato cantando i gospel con i Northern Jubilee Singers, poi nel '57 aveva fondato insieme all'amico e collaboratore di tutta la vita, Jerry Butler, la band degli Impressions, e nel '58 la Vee Jay Records aveva

tenuo a battesimo il loro primo disco, *For Your Precious Love*. I grandi successi arrivano negli anni Sessanta: *Gypsy Woman* (1961), *It's Alright* (1963), la celeberrima *People Get Ready* (1965), *We're a Winner* (1968), tutte entrate in classifica, tutti esempi di quel «Chicago sound» che Mayfield ha contribuito a creare, la cui caratteristica è il suono della chitarra, le note basse, l'ampio uso di «eco».

Di suo il musicista ci metteva anche la profondità dei messaggi sociali, l'impegno politico che non ha mai abbandonato neppure dopo essersi messo in proprio,



Qui accanto, Curtis Mayfield uno dei padri del rhythm and blues

dal 1970 in poi. Il suo successo commerciale più grande è stata la colonna sonora di *Superfly*, storia di gangster neri girata da Gordon Parks jr. nel 1972; un «blaxploitation movie» sulle orme di *Shaft*, che fu molto criticato sia da destra che da sinistra, ma lodato da

tutti per le musiche. L'album arrivò a vendere un milione di copie. In seguito Mayfield ha firmato colonne sonore per *Let's Do It Again* e *A Piece of Action*, entrambi di Sidney Poitier, e *Esecuzione al braccio 3* (in cui compare anche come attore). È stato nominato quattro volte ai Grammy Award, l'ultima nel 1994; pochi mesi prima Mayfield si era unito ad altri musicisti come Sam Moore e Felix Cavaliere in una causa civile contro alcune major discografiche americane, da loro accusate di aver truffato e defraudato molti musicisti neri contraffacendo i loro dati di vendita e i loro diritti d'autore.

Cine-Natale 1999, Gere & Roberts battono Pieraccioni

«Se scappi, ti sposo» saldo al primo posto
«Il pesce innamorato» va bene, autori ko



Richard Gere e Julia Roberts in «Se scappi, ti sposo». Sotto, i protagonisti di «Il pesce innamorato». In basso, una scena da «Le sciamane»

MICHELE ANSELMINI

ROMA Sorpresa, ma poi neanche tanto: quest'anno non è un film comico italiano a guidare la classifica, ancora parziale, degli incassi natalizi. Sia *Il pesce innamorato* di Leonardo Pieraccioni che *Vacanze di Natale 2000* dei fratelli Vanzina devono accontentarsi rispettivamente del secondo e del terzo posto dietro *Se scappi, ti sposo* con la supercoppia Gere-Roberts. Anche le cifre degli incassi, pur nelle medie stagionali, rivelano qualche novità di segno negativo: l'anno scorso il campionissimo *Così è la vita* di Aldo, Giovanni e Giacomo dopo due settimane di programmazione s'era attestato a quota 17 miliardi e mezzo, mentre ora la commedia americana di Garry Marshall è ferma a poco più di 11 miliardi. Naturalmente - bisogna ricordarlo sempre - i dati Cinetel monitorizzano circa 220 venti situazioni locali, sicché laddove il film è uscito in un numero maggiore di copie, mettiamo 400 come nel caso di Pieraccioni, il risultato totale va aumentato di un 25-30%. Ma in ogni caso sembrano un ricordo le cifre clamorose degli anni scorsi: i 50 e passa miliardi di *La vita è bella* o i 70 del *Ciclone* e di *Fuochi d'artificio*.

Se alla Medusa, che distribuisce *Se scappi, ti sposo*, brindano, anche Cecchi Gori e De Laurentiis

I PRIMI DIECI		Week-end 24-25-26	Totale
Se scappi ti sposo	Schermi	5.256.000.000	11.093.000.000
Il pesce innamorato	222	4.742.000.000	8.803.000.000
Vacanze di Natale 2000	209	4.296.000.000	6.680.000.000
Tarzan	194	4.177.000.000	17.743.000.000
La figlia del generale	275	1.710.000.000	3.274.000.000
La nona porta	132	1.237.000.000	1.463.000.000
Tutti gli uomini del deficiente	75	1.037.000.000	1.300.000.000
Inspector Gadget	98	476.000.000	495.000.000
Una relazione privata	79	248.000.000	1.500.000.000
East is East	37	225.000.000	460.000.000

I dati Cinetel si riferiscono a 22 schermi

Alcuni film sono usciti in più copie

hanno di che essere soddisfatti: nell'ultimo week-end *Il pesce innamorato* ha incassato quasi 5 miliardi, portando il totale a 8 miliardi e 800 milioni, mentre *Vacanze di Natale 2000*, partito maluccio, s'è impennato negli ultimi giorni, arrivando a quota 6 miliardi e 680 milioni. Una volta di più si dimostra che per gli italiani il cinema di fine anno è sinonimo solo di risate e schermaglie amorose. Solo al quinto posto, con *La figlia del generale* distribuito dalla Uip, si affaccia un film d'azione, seppure in chiave

di thriller militare, seguito dall'esotico-demonico *La nona porta* di Polanski, stroncatissimo dalla critica ma apprezzato dal pubblico (e infatti Cecchi Gori, annusando il successo, porterà le copie in circolazione a 120).

Nel computo dei vincitori e degli sconfitti, un discorso a parte merita forse *Tutti gli uomini del deficiente* della Giapappa's Band, sul quale la Medusa aveva molto investito sperando di farne un «piccolo» Aldo, Giovanni e Giacomo. Purtroppo il settimo posto in classifica (poco più di un mi-

liardo per 98 copie, 10 milioni a schermo di media) induce al pessimismo, anche se Mediaset farà di tutto nei prossimi giorni, attraverso special e comparsate, per sostenere la sua creatura. «Vero, fino ad ora il film s'è rivelato deboluccio», ammette Giampaolo Letta, capo-ufficio stampa Medusa. «Probabilmente il pubblico l'ha ritenuto una seconda scelta, dopo Pieraccioni e Vanzina. Ma il film è carino, chi lo va a vedere ne esce soddisfatto: la vera prova del fuoco sarà il prossimo fine settimana. Vedrete che alla fine si



riprenderà». Non si riprende, invece, il cinema d'autore, che esce clamorosamente punito da questa prima fase della cine-battaglia di Natale. Con l'eccezione del franco-belga *Una relazione privata* (Lucky Red), che il suo miliardo e mezzo se l'è costruito lentamente sin dai primi di dicembre, la qualità non

pagal versante del botteghino. L'inglese *East is East* (Academy) è solo decimo, con 460 milioni, l'americano *Agnes Browne* (Istituto Luce) dodicesimo con 253 milioni, l'americano *Happy, Texas* (Keyfilms) diciassettesimo con 118 milioni, il giapponese *L'estate di Kikujiro* (Bim) diciottesimo con soli 108 milioni. Peccato,

perché tutti e quattro i titoli in questione hanno risorse da vendere: non sono impervi, sperimentali, incommestibili, e anzi custodiscono, ciascuno a suo modo, un'idea intelligente di divertimento. Ma, come si diceva, più che in passato questo Natale sembra aver ridimensionato qualche illusione. Anche sul fronte dei cartoni animati, tradizionale punto di forza del periodo. Se *Tarzan* viaggia sui 18 miliardi, ripagando la Disney del mediocre risultato '98 di *Mulan*, gli altri cartoni sugli schermi non hanno replicato il miracolo di *La Gabbianella* e il *Gatto* o del *Principe d'Egitto*: il francese *Kirikiri* e la stregha *Karabà* è fermo a 97 milioni, e non molto meglio è andata all'americano *Il gigante di ferro* con i suoi scarsi 116 milioni.

Poi c'è il capitolo-Fantozzi, ma qui nessuna meraviglia. Al suo decimo episodio, la popolare saga - già resuscitata varie volte - si avvia definitivamente alla tomba: i 200 milioni incassati da *Fantozzi 2000*. La clonazione dimostrano che il sessantenne Paolo Villaggio non può più contare sul pubblico infantile che fece la fortuna del celebre ragioniere. C'è chi dà la colpa a certi «tristi passaggi televisivi», chi all'usura della maschera, chi alla qualità della confezione: tutto giusto, ma se più semplicemente fosse venuto il tempo di chiudere bottega?

MIRACOLI

Insegnante lascia parte dell'eredità a Emilio Fede

ROMA Colpo di fortuna per Emilio Fede. Un'anziana insegnante della provincia di Bari, deceduta l'altro giorno, ha lasciato in un testamento metà del suo patrimonio (un centinaio di milioni e un appartamento), al direttore del Tg4. Nel testamento ritrovato nella sua casa di Adelfia (Bari), la signorina Italia Bisanti ricorda di aver seguito l'attività del giornalista da quando Fede era inviato in Africa, più di trent'anni fa. «Un gesto commovente - ha commentato Fede - e una bella storia d'affetto. Non ho mai conosciuto la signora Italia. Ma, se l'atto risulterà legale, non potrò non accettare questa testimonianza d'affetto: la devolverò in beneficenza, destinando la cifra per metà al fondo per i familiari dei Carabinieri vittime del terrorismo e per l'altra alla Vidas, un'associazione che si occupa di malati terminali. Ho già incaricato il mio avvocato».

Il grande jazz trova casa in Emilia

Nasce «Crossroads»: quattro città per concerti, seminari e altro

ALDO GIANOLIO

BOLOGNA Quattro città sulla via Emilia, Reggio, Modena, Bologna e Ravenna, fino all'anno scorso, per proprio conto, sedi importanti festival jazz, hanno unito le loro forze ed è nato «Crossroads», con l'evidente ambizione di collocarsi fra le più importanti manifestazioni musicali non solo nazionali, ma europee. «Crossroads», cioè «incroci», perché oltre al jazz, musica meticciosa per sua stessa costituzione, si vogliono aprire le porte a tutto quello che al jazz gravita intorno, musica contaminata e contaminante, musica popolare e di sperimentazione, con personaggi altisonanti ed altri meno noti, sempre però badando soprattutto alla qualità. Per vastità di proporzioni, «Crossroads» si mette sullo stesso piano di «Umbria Jazz», ma con caratteristiche diverse, sia per la più

lunga durata (parte il 8 febbraio per finire il 22 maggio), sia per la maggior diluizione dei singoli concerti (circa 26 in 3 mesi e mezzo), con particolare attenzione data alla didattica (7 seminari con giganti del jazz contemporaneo), l'apertura a diversi generi musicali e artistici. Toccherà a Bologna aprire la rassegna, il pomeriggio dell'8 febbraio, al Museo Archeologico, con una produzione originale, che porterà a collaborare il polistrumentista francese Louis Portal con le danzatrici Teri Weikel e Salla Korhonen e l'attrice Elena Bucchi. Bologna continuerà con Max Roach e, nella stessa sera (il 9), con tre pianisti europei, Martial Solal, Gordon Beck ed Enrico Pieranunzi. A Bologna suoneranno il fisarmonicista Richard Galliano, il sassofonista Sam Rivers, il chitarrista Christy Doran, il batterista Bob Moses e il pianista Misha Mengelberg.

A Reggio Emilia, «Crossroads» si-

gnifica proseguire con una programmatica apertura alle musiche «altre» e al loro mescolamento. Qui, il primo appuntamento (9 marzo) sarà con i fratelli Mancuso e il trio formato dal tunisino Anouar Brahm, virtuoso dell'oud, e dagli inglesi John Surman e Dave Holland (in prima nazionale). Altra significativa «prima» sarà quella del serbo-croato Goran Bregovic (21 marzo).

Uno degli appuntamenti di maggior prestigio dell'intero cartellone sarà il concerto del 21 aprile al Teatro Valli, che vedrà sul palco, tutti insieme, tre santoni del jazz contemporaneo, il pianista Cecil Taylor, il tenor sassofonista Dewey Redman e il batterista Elvin Jones (che ripeteranno il giorno dopo a Ravenna). A Reggio, di rilievo sarà anche la serata trombettistica del 30 aprile, sorta di sfida a distanza fra Dave Douglas e Roy Hargrove, che si presenteranno con i propri

gruppi, punte di diamante del mainstream contemporaneo. Poi ancora le cantanti Teresa De Sio, Virginia Rodriguez e Cesaria Evora, che il 14 maggio chiuderà la parte reggiana. Anche il consolidato «Mister Jazz» ravennate sarà risuscitato da «Crossroads», senza perdere l'inclinazione alla didattica jazzistica: ben tre seminari didattici saranno affidati ad Elvin Jones, Pierre Favre e Jim Hall; i concerti, oltre a Taylor/Redman/Jones, saranno tenuti dal trio di Pat Metheny (19 aprile), dal duo di Pierre Favre e Stefano Battaglia (21 aprile) e dal trio di Jim Hall, in prima nazionale (26 aprile). Per la musica, a Modena ci saranno Noa (11 aprile) il trio di Pat Metheny (20 aprile), il trio di Paolo Fresu (4 maggio) e lo spettacolare gruppo di percussionisti del senegalese Doudou N'Diaye Rose (12 maggio). Ulteriori informazioni: Europe Jazz Network (tel 0544 405666; e-mail:ejn@ejn.it).

ANTEPRIME E SEMINARI

Cinema italiano: da Capri arriva un festival-brindisi



CAPRI Con l'anteprima europea di *Commedia* di Claudia Florio, interpretato da Jonathan Pryce, Claudia Gerini ed Enrico Silvestrin, ha preso il via ieri la rassegna «Capri, Hollywood '99 - W il cinema italiano» in programma sull'isola sino al 2 gennaio. La manifestazione, promossa in collaborazione con la Camera di Commercio di Napoli con il patrocinio del ministero dei Beni Culturali, dell'Anica e della Siae, è poi proseguita con la proiezione di *Non lo sappiamo ancora* di Bambini/D'Angio/D'Luca, *Come te nessuno mai* di Gabriele Muccino e

Fuori dal mondo di Giuseppe Piccioni. Intanto per oggi è annunciata l'anteprima de *Le sciamane* opera prima di Anna Riitta Ciccone prodotta da Francesco Torelli e interpretata da Antonella Ponziani, Cecilia Dazzi, Nino Frassica e Pietro Natoli. Si svolgerà oggi anche l'atteso forum sulle «Nuove frontiere del diritto d'autore» con il commissario della Siae Mauro Masi e l'inizio del seminario di Lidia Ravera «Ciak, si scrive! Per la rivalutazione dell'oscuro mestiere di sceneggiatore». Il festival, diretto da Pascal Vicedomini, si propone come un momento di riflessione non rituale sul cinema italiano. Molti i personaggi che hanno promesso di partecipare: da Massimo Ghini a Iaia Forte, da Pappi Corsicato a Gillo Pontecorvo (riceverà un premio ad Anacapri), da Gianni Minervini a Gian Mario Feletti.



l'Unità

SCI FEMMINILE

Oggi nel gigante Isolde Kostner contro le austriache

Isolde Kostner deve difendere oggi a Lienz (nel Tirolo dell'est) il primo posto nella classifica generale di Coppa del mondo di sci. Il calendario prevede un gigante e domani uno speciale ma Isolde Kostner (prima con 477 punti) gareggia solo oggi mentre le sue dirette inseguitrici possono fare diversi punti. Le austriache Michaela Dorfmeister - con un ritardo di soli 28 punti - e Renate Goetschl, che è indietro di 31 punti, saranno anche sorrette dal filo di casa. Per il ct azzurro Tino Pietrangeli, possono ottenere un buon piazzamento anche Putzer, Bachmann e Gius.

VELA, COPPA AMERICA

Luna Rossa si prepara per le semifinali Si parte il 2 gennaio

Gli uomini di Luna Rossa, dopo la pausa natalizia, sono tornati ad allenarsi con le due barche «Ita 45» e «Ita 48» nelle acque del golfo di Hauraki. Il 2 gennaio cominceranno le regate delle semifinali della Louis Vuitton Cup, il trofeo che consentirà al vincitore di sfidare New Zealand per la conquista della Coppa America di vela. Il 30 dicembre ci sarà la presentazione delle semifinali nel corso della quale saranno sorteggiati gli abbinamenti per le prossime sfide e il calendario che prevede 10 giorni di regata, dal 2 all'11 gennaio, con possibili recuperi sino al 19 gennaio.

MARATONA GIUBILEO

In piazza San Pietro rintocco di campana al posto della pistola

Il rintocco della campana sostituisce il colpo di pistola sul nastro di partenza. Sarà la campana del Giubileo, regalata al Vaticano da una fonderia molisana, a dare lo start alla «laaf Millennium Marathon» il primo gennaio in piazza San Pietro. Nella Città del Vaticano le armi sono bandite e il rintocco della campana risuonerà per gli atleti in gara non solo come via alla lunga competizione, ma anche come segno di pace e di speranza per l'inizio di corsa del 2000. Ieri è stato aperto il Centro Maratona al Palazzo dei Congressi, il «villaggio» dove sarà possibile ritirare i pettorali.

Emerson più vicino al Parma

Roma e Milan in corsa per Nakata del Perugia

ROMA Ufficialmente riaprirà il 3 gennaio, ma da sempre è in stato di agitazione. Ci riferiamo al calcio-mercato, che vivrà fra pochi giorni la sua parentesi invernale. Tutte le squadre o quasi tutte, sono alla ricerca di rinforzi, chi per essere più concorrenziale, chi per tappare i buchi. Molte delle grandi hanno messo a segno alcuni colpi importanti: il Milan ha acquistato dall'Atletico Madrid José Mari, attaccante, e West dall'Inter, difensore, l'Inter ha acquistato dal Real Madrid Seedorf, il fantasista di centrocampo che le mancava, la Lazio ha rafforzato l'attacco prendendo a

prezzo di saldo Ravanelli dal Marsiglia, il Parma s'è fatto girare dall'Inter il centrocampista Dabo. Affari fatti, ma tanti altri ne bollono in pentola pronti a concludersi o a saltare con le stesse probabilità. In questo gioco la Roma è maestra, soprattutto nella seconda possibilità. Fattosi soffiare da sotto il naso l'attaccante José Mari per la solita «overdose» di attentismo del suo presidente Sensi, ora ha praticamente perso anche il regista brasiliano Emerson del Bayer Leverkusen. Il giocatore, a lungo nel mirino del club giallorosso, avrebbe messo nero su bianco con il Parma. L'i-

potesi è avvalorata dal fatto che la Roma ha spostato i suoi interessi su Nakata, regista del Perugia. Ma la trattativa si presenta abbastanza complicata, visto che il Milan parte avvantaggiato nella corsa al giapponese. A proposito del club rossonero, dopo l'acquisto di West dall'Inter, non è escluso che arrivi a rafforzare la difesa lo spagnolo dell'Atletico Madrid Gamarra. Per il resto, da segnalare il passaggio in prestito del difensore Grandoni dalla Sampal Torino, che vuole dal Milan Ganz per rafforzare il suo attacco e quello dell'attaccante Dionigi dal Piacenza alla Samp.

BREVİ

Serie A Anticipi del 18° turno

Questi gli anticipi e i posticipi della prima di ritorno in serie A. Sabato 22 gennaio si giocano Roma-Piacenza (ore 15.00) e Cagliari-Lazio (ore 20.30) mentre domenica 23 il posticipo sarà Parma-Perugia (ore 20.30).

Basket, Schmidt alla Muller Verona

La Muller Verona ha ingaggiato il tedesco Casey Schmidt, ala-guardia (198 cm.) di 29 anni. Schmidt ha giocato la scorsa stagione nella Benetton Treviso e la prima parte di questa stagione nella Record Cucine Napoli (A2).

Marocco, è Aouita lo sportivo del Secolo

El Guerrouj ha infranto i suoi record, ma Saïd Aouita, campione olimpico mondiale, si è preso la rivincita, questa volta non in pista. Con 284 punti Aouita è stato infatti eletto atleta del secolo del Marocco da un gruppo di giornalisti. Hicham El Guerrouj, detentore dei primati mondiali sui 1500, sul miglio e sui 2000 metri, è il secondo miglior atleta del secolo (188) e il migliore del 1999. «Aouita merita ampiamente questo riconoscimento» ha ammesso El Guerrouj.

Fermana, torna laconi Esonerato Di Chiara

La Fermana (all'ultimo posto in B con 7 punti in 16 partite) ha esonerato il tecnico Stefano Di Chiara e richiamato in panchina Ivano Laconi. Nella breve parentesi targata Di Chiara la squadra marchigiana ha ottenuto due punti in cinque incontri.

La Di Centa si ribella

«Nessuna cura-Conconi»

Doping, l'ex fondista replica alle accuse

ROMA Riesplode la bomba del doping. Grandi campioni italiani sotto accusa, dopo l'inchiesta del pm di Bologna e di Ferrara. Tutti supermedagliati. Tutti avrebbero fatto capo all'Istituto ferrarese diretto dal prof. Conconi. Una brutta vicenda, che ha scosso il mondo dello sport, che ha scosso il Coni, che ha provocato le reazioni degli atleti messi all'indice. «Questa vicenda mi sembra tangente: un gran polverone che poi finisce in nulla. Se non cambiano le leggi anche le federazioni sono impotenti». Maurizio Fondriest, indicato tra i campioni ai quali il prof. Francesco Conconi avrebbe somministrato Epo, è «seccato, ma me l'aspettavo». «In questo momento - tirano nel mucchio tutti. Conconi non mi ha mai proposto né mi ha mai fatto nulla se non i test».

Con una lunga lettera inviata al presidente del Coni Petrucci, Manuela Di Centa ha spiegato la sua posizione e i suoi rapporti con il medico di Ferrara: «Il professor Conconi non mi ha mai sottoposto a cure né tanto meno mi ha somministrato sostanza alcuna. Si è invece limitato a predisporre un programma di preparazione e di controlli analitici durante le varie fasi dell'allenamento, per verificare che le mie condizioni di salute mi consentissero il carico di lavoro programmato». «Dopo aver dedicato un'intera vita allo sport, con assoluta dedizione e lealtà a prezzo di gravissimi sacrifici debbo purtroppo constatare di essere stata il bersaglio (non so se casualmente o per cause) di una campagna pesantemente denigratoria, riferita al periodo in cui una grave disfunzione tiroidea stava per indurmi ad

abbandonare l'attività agonistica. Nell'anno 1992, grazie all'assistenza prestatami coordinatamente dal prof. Pinchera e dal prof. Conconi, ho potuto curarmi e riprendere a gareggiare». «Quanto ai dati analitici pubblicati dalla stampa - prosegue la lettera della Di Centa - io non li ho mai conosciuti. È peraltro ben noto alla mia federazione, che la patologia della quale sono affetta mi ha provocato rapide ed ampie modificazioni dell'emoglobina circolante. Al riguardo esistono, oltre ai dati analitici raccolti dal mio medico prof. Aldo Pinchera, i risultati dei controlli effettuati, su incarico della Fisi, dal dott. Herbert Schöner, responsabile medico Fisi, e dal dott. Paolo Speciani. Il clamore suscitato dalla vicenda mi costringe a violare la riservatezza alla quale mi sono sempre attenuta come regola di vita. Però mi permette finalmente di chiarire una volta per tutte i problemi fisici che mi hanno afflitto».

«Non ho mai lavorato con Conconi. Non penso che il professore possa affermare di essere mai stato il mio dottore». Claudio Chiappucci è categorico nell'escludersi dalla lista. Accanto al suo nome, nell'elenco pubblicato ieri, vengono riportati anche sette pseudonimi che sarebbero stati usati dal professor Conconi per mascherare l'identità del ciclista.

«Sono stato seguito da Conconi, ma con tecniche lecite e non ho nulla da nascondere». Anche Maurizio De Zolt non accetta di venir coinvolto nella nuova bufera doping: «Sono sempre stato controllato ed ho avuto regolarmente valori più bassi dei miei rivali. È ora di finirla con il concetto che tutti coloro che vincono sono dopati».



Il giudice Francesco Conconi e a destra la campionessa olimpionica Manuela Di Centa in azione



LE REAZIONI

I legali del medico «Segreto istruttorio palesemente violato»

quotidiano, per l'ennesima volta, è stato violato il dovere del segreto delle indagini preliminari, con la pubblicazione addirittura di documenti asseritamente sequestrati e contenuti nel fascicolo del pm». «Il prof. Conconi - hanno scritto - ha chiesto più volte, nell'ambito del procedimento penale che lo riguarda, di conoscere le accuse che gli vengono mosse, onde potersi difendere davanti al Magistrato. Ma nulla è stato notificato, se non le richieste di proroga delle indagini».

pucci a Rolf Sorensen, da Maurizio Da Milano a Maurizio De Zolt, da Manuela Di Centa, nominata di recente rappresentante degli atleti in seno al Cio, a Silvio Fauner. E poi Vanzetta, Maurizio Fondriest, Massimo Ghirotto, Flavio Vanzella, Giancarlo Perini, Emma Saucnich». Sempre secondo il quotidiano, tutto è partito da uno studio portato a Lillehammer nel '93 dal prof. Conconi. Lo studio era stato presentato come un'indagine per l'identificazione di un metodo per individuare l'uso di Epo «ma - scrive Repubblica - da un'analisi attenta emergono numerose discordanze tecniche e di metodo che tolgono ogni validità scientifica al lavoro, mettono a nudo ipotesi di un clamoroso falso, consen-

tendo di dare nome e volto agli atleti che accettarono l'Epo sotto il controllo di Conconi».

«Nello studio - spiega il quotidiano - Conconi sostiene di aver somministrato l'ormone a 22 atleti di livello amatoriale. In realtà i soggetti della sperimentazione non erano amatori, ma un gruppo di atleti di alto livello internazionale». A provarlo, attribuendo l'ipotesi alla procura di Ferrara, «un forte numero di coincidenze tra i dati presentati da Conconi a Lillehammer e quelli emersi da un file trovato nel computer sequestrato a Ferrara durante una perquisizione e chiamato «Epo». Il trattamento avrebbe dovuto essere circoscritto nel tempo. Durò oltre i 45 giorni documentati».

L'INCHIESTA

Tutto cominciò da un mancato blitz

ROMA Lo scandalo è di quelli senza precedenti. Il Coni ha aperto un'inchiesta. Ventidue campioni pluridecorati, avrebbero fatto uso di Eritropoietina, l'ormone che stimola la produzione di globuli rossi nel sangue, modifica le prestazioni di resistenza grazie ad un maggior trasporto di ossigeno ai muscoli e non è rintracciabile nei controlli antidoping.

Sarebbero questi, secondo quanto ha scritto il quotidiano «la Repubblica», i primi importanti risultati dell'inchiesta che il pm ferrarese Piergiulio Soprani sta conducendo sul Centro di ricerche biomediche applicate dello sport diretto dal professor Conconi. La lista è lunga. Si va da Marco Albarello a Gianni Bugno, da Claudio Chiap-



Vinti nel Novantanove oltre 10 mila miliardi !

Diecimila miliardi di lire: è lo straordinario record di vincite ottenute grazie al Lotto nel corso dell'anno. Al raggiungimento del traguardo mancano, per la verità, ancora pochi spiccioli; i premi pagati fino a oggi ammontano infatti, per l'esattezza, a 9.997.453.058.596 lire. Ma il consuntivo non tiene conto dei risultati degli ultimi due concorsi del 1999, grazie ai quali l'obiettivo dei 10 mila miliardi sarà ampiamente superato.

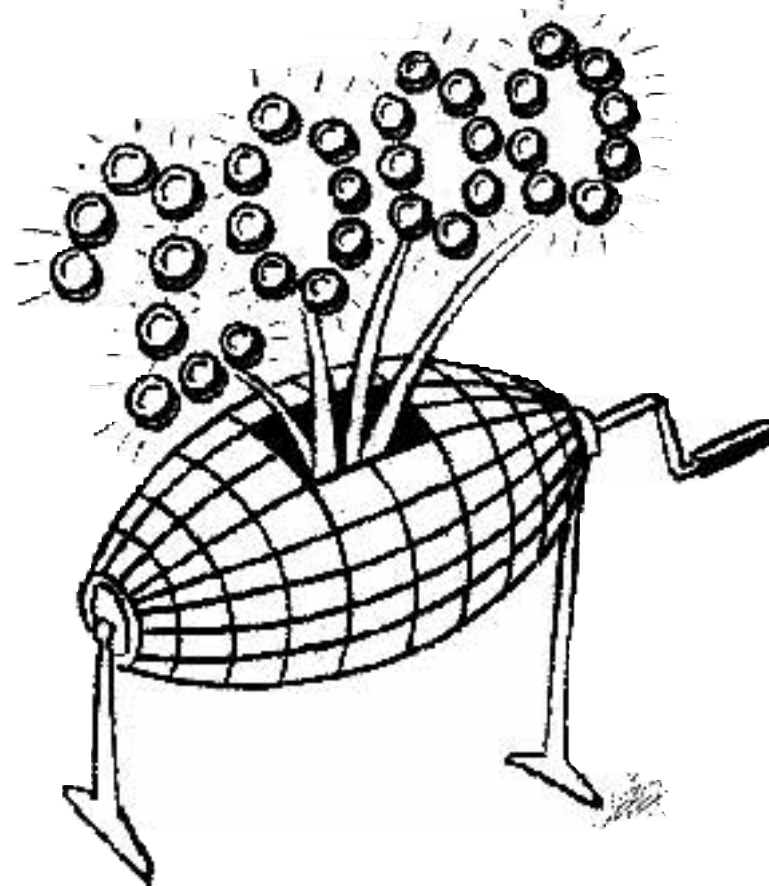
Mai, nella storia dei giochi, le vincite avevano raggiunto simili dimensioni. Diciamo subito che si è potuto scalare il «tetto» dei Diecimila anche perché il Lotto, come è sua abitudine, ha «restituito» agli appassionati oltre il 50 per cento delle somme giocate, un altro record che il gioco più amato dagli italiani conferma di anno in anno. Nella classifica delle regioni più fortunate il primo posto spetta alla Lombardia, che può vantare vincite per circa 2.250 miliardi. Bene anche il Lazio (oltre 900 miliardi), seguito da Emilia, Piemonte, Veneto, Campania e via via tutte le altre. A fianco, pubblichiamo nomi e indirizzi delle ricevitorie dove quest'anno si è vinto di più: come vedete, si tratta di vere e proprie fabbriche della fortuna. Complimenti! E complimenti anche agli appassionati che hanno centrato la cinquina. Sono stati ben 167. Ricordiamo, per concludere, che grazie ai proventi del Lotto anche nel '99 sono stati stanziati 300 miliardi per il restauro e la conservazione di importanti Beni Culturali. Generosa la partecipazione dei giocatori anche alle operazioni umanitarie come la Missione Arcobaleno e Telethon. Per il Lotto e per i suoi numerosi amici è stato, insomma, un anno memorabile. Come quello che verrà.

Le ricevitorie fortunate

Gilberta Giovannoni - ricevitoria n. 0320
via Emilia Est, 162 Modena - **vinti 17.629.245.408**

Alba Cabona - ricevitoria n. 0139
via S. Maria Segreta, 2 Milano - **vinti 15.017.866.431**

Maria Regina Uboldi - ricevitoria n. 0046
Via Fura, 70 Brescia - **vinti 12.396.529.661**



Informazione pubblicitaria



2



Usa, aziende più ricche e più avare

L'economia Usa è ok, e tutti gli indicatori passano da un record all'altro, ma il numero di impiegati americani che possono attendere con fiducia una gratifica di fine anno sembra destinato a farsi sempre più esiguo. Un'inchiesta della Hewitt Associates rivela che almeno due terzi delle aziende non ha alcuna intenzione di dispensare gratifiche di fine anno e il 52% delle grandi industrie non si è mai sognato di farlo. I premi di

produzione da milioni di dollari di cui parlano i giornali fioccano solo su rarissimi grandi dirigenti di Wall Street. La tredicesima mensilità attesa dagli italiani alla fine dell'anno resta un concetto ovviamente del tutto estraneo a una società come quella Usa che punta a premiare solo i dipendenti più attivi. Ma anche le elargizioni decise insindacabilmente dai superiori che molte società Usa avevano l'abitudine di dare si stanno tramutando in un'azione sempre più simbolica. Molte aziende classificate nella categoria «generose» hanno dichiarato di considerare un bonus di fine anno non solo la distribuzione di una somma di denaro, ma anche quella di cibo, buoni acquisto e la convocazione di una festuciolata aziendale per scambiarsi gli auguri.

Le tre principali Camere del lavoro del Nord-Ovest - Milano, Torino e Genova - chiedono alla Cgil del 2000 di tarare sul territorio la sua nuova strategia, e di promuovere un sindacato europeo dotato di veri poteri.

Approvata il 16 dicembre a Torino, la proposta ha riscosso attenzioni ed anche critiche. Rilanciando la discussione che coinvolgerà i livelli regionali e quello nazionale, *Lavoro.it* mette a confronto due voci divergenti, quella del segretario di Milano, Antonio Panzeri, che è tra i promotori dell'appuntamento torinese, e quella di Mario Agostinelli, segretario della Cgil lombarda, il quale ritiene che il contributo di Torino abbia affermato un legittimo punto di vista, senza tuttavia aver esaurito l'analisi.

Agostinelli: Non considero il documento di Torino come un fatto compiuto, e neanche come un punto di partenza, ma un contributo all'analisi che si deve rapidamente aggiornare su tutte le questioni. La mia obiezione non riguarda il fatto che ci sia stata la riunione, ma la parzialità del punto di vista che ne è scaturito.

La trasformazione del Nord-Ovest, se viene circoscritta alle tre città che sono i punti prevalenti, non viene compresa appieno. La sua dimensione travalica le tre città. Il triangolo industriale, che una volta era esauriente, oggi non si ripropone più come un modello di lettura, anche delle trasformazioni.

Nelle tre grandi città si concentra il massimo di problemi sociali, ma il nodo della trasformazione riguarda un territorio più vasto. Sotto questo profilo, isolare le Camere del lavoro dai regionali, o da una più vasta dimensione che comprenda tutte le articolazioni, a me risulta errato.

Vorrei tuttavia precisare che non sto interloquendo per fare le pulci alla proposta di Torino, ma per aprire la discussione, osservando che ritengo insufficiente un'ottica di lettura delle trasformazioni limitata alle città.

Panzeri: Trovo del tutto naturale che l'intervento delle tre Camere del lavoro sia portatore di limiti e di parzialità: ciò dipende dal fatto che esse operano in sedi ben identificate e non hanno l'ambizione di parlare a nome dell'insieme dell'organizzazione.

Ogni contributo delle strutture deve trovare piena legittimità nella discussione. Il nostro è un contributo che proviene da un'elaborazione antica, e che ha origine dagli incontri dei sindaci delle tre città su temi dello sviluppo, delle infrastrutture, delle riorganizzazioni industriali, della mobilità e via dicendo.

Mentre gli interlocutori istituzionali ridefiniscono l'asse Milano-Torino-Genova, i sindacati di queste città non possono ignorare il problema, sia sul versante economico e sociale, sia sul versante sindacale. La trasformazione in atto pone al sindacato il problema di quali politiche adottare e dei conseguenti assetti organizzativi. Sono ben convinto della utilità che la discussione coinvolga

L'intervista

I due protagonisti del confronto sull'organizzazione del futuro della Cgil: il segretario regionale lombardo, Mario Agostinelli, a sinistra, e Antonio Panzeri, il segretario della Camera del lavoro di Milano, a destra.

Confronti

La Cgil del futuro

Panzeri: «Giusto cambiare»
Agostinelli: «Ma non così»

GIOVANNI LACCABÒ



le strutture regionali del Nord-Ovest. Si è parlato molto di Nord-Est, ma quella struttura industriale è diversa dalla nostra, e comunque i processi di riorganizzazione in atto nelle nostre città sono diversi da quelli di Udine o a Padova.

Agostinelli: Anch'io colgo la necessità di una riflessione sui Nord. È opportuna. La trasformazione anche del Nord-Ovest si può cogliere, rispetto al passato, a partire dalle tre grandi città, perché lì si sta creando il vuoto.

Ma per quanto riguarda il futuro, se ci limitassimo a valutarlo attraverso le tre grandi città, perderemmo di vista l'insieme dei problemi. Per questo è importante, anche dal punto di vista organizzativo, che ci sia un collegamento immediato tra la riflessione che si è fatta a Torino e le altre strutture. E mi riferisco non solo al regionale, ma anche alle altre piccole Camere del lavoro. Perché anche le altre piccole? Perché altri-

menti si potrebbe avere la sensazione che alcuni territori procedono in modo separato.

I territori lombardi risentono moltissimo di come si trasforma Milano. Sta accadendo che l'industria sparisce da Milano ma si va diffondendo tutta intorno. Questo processo lo cogli solo su una dimensione più ampia.

Il documento di Torino, inoltre, fa un'affermazione centrale quando precisa che la riflessione parte dal ruolo europeo del sindacato. È una affermazione coraggiosa. Ma penso che la prima sottomensura dell'Europa sia la regione, non la città. Chi ha messo in cantiere un'idea in campo istituzionale è stato Formigoni, più che Albertini.

Panzeri: Dimensione europea, d'accordo. È una intuizione giusta che va attribuita a tutto il sindacato. Poi credo che sia inutile, e che rischierebbe di portarci fuori strada, contrapporre la città alla regione. Quan-

do mi riferisco al territorio, non mi circoscrivo nei confini del dazio di Milano o di Torino e Genova, ma ad un territorio che può essere più vasto e che, per alcune ragioni, può oltrepassare la stessa regione. Nella globalizzazione, e nel processo di unità europea, avremo confini nazionali sempre più labili ed avremo una accentuazione della competizione su vaste aeree anche di più regioni.

Non c'è dubbio che l'area lombarda deve competere con importanti aree della Germania, di Barcellona o Lione e così via. In questo contesto emerge un ruolo delle città ed un ruolo delle regioni.

Ma se vogliamo definire in termini più esplicito il concetto di «realità», non mi limiterei alla dimensione cittadina o regionale, ma dal punto di vista territoriale, che può anche non combaciare con i confini.

Agostinelli: Questo è un passaggio cruciale: nella prospettiva del sinda-

cato, uno dei problemi da indagare con più attenzione - perché segna il passaggio da una posizione di difesa ad una di progettazione, ossia quando entri in campo come soggetto autonomo - riguarda lo sviluppo territoriale e quindi anche i patti territoriali che si costruiscono. Quanto a dimensione sociale, il punto più critico è la grande città, ma con riferimento all'intreccio sociale-produttivo, non puoi limitarti alla grande città.

Ci sono territori omogenei. L'insieme di questi territori si governa a livello di regione con la programmazione. Il luogo dove lo sviluppo territoriale ha una sua visione organica è la regione, anche dal punto di vista del federalismo e del decentramento.

Da questo punto di vista, la prossima conferenza d'organizzazione della Cgil non ha un problema nel rapporto tra città e regioni, ma tra il livello nazionale e quello regionale,

perché vengono decentrate e ridefinite tutta una serie di funzioni.

Panzeri: Sono in parte d'accordo, e in parte no. Sono d'accordo quando si definisce che anche le nuove attribuzioni legislative conferite alle regioni portano le regioni stesse a svolgere una funzione più alta, più nobile e più innovativa. E ciò io credo riguardi soprattutto le politiche economiche, dell'occupazione, delle politiche sociali e quelle formative.

Però, attenzione: quando si parla di problemi di natura organizzativa, io sono convinto che solo le Camere del lavoro, oggi come all'inizio del Novecento, possono ritrovare un loro ruolo per riunificare il mondo del lavoro, di fronte al capitalismo molecolare ed alla dispersione nel territorio. Parlerò di sinergia, non di contrapposizione, di ruolo delle politiche sociali-economiche regionali o anche più vaste, e dal punto di vista organizzativo abbiamo l'esigenza che le Camere del lavoro ritrovino una loro centralità proprio per tentare di capire, governare e riunificare le trasformazioni. Non dualismo, ma sinergia che si rivela molto utile se viene spesa bene.

Agostinelli: Un aspetto interessante dell'attuale fase politica è l'attenzione alle prossime elezioni regionali perché possono rappresentare due cose diverse. Possono essere cassa di risonanza degli equilibri nazionali, ed io ritengo che sarebbe un errore, oppure possono costituire l'orizzonte innovativo della politica. Chi ha colto bene questo aspetto, è Martinazzoli. La competizione tra lui e Formigoni avrà una qualità che noi non possiamo non apprezzare, con assoluta autonomia.

Martinazzoli ritiene che a livello regionale bisogna recuperare una visione di lungo periodo, non una visione elettorale. Fare dalla Lombardia il luogo dove si progetta, dove si costruisce coesione. Così si recupera un'idea di spostamento del baricentro in un'area la più omogenea possibile, ma soprattutto mette

in campo l'idea che problemi complessi come lo sviluppo si possono opportunamente governare solo a quel livello. Martinazzoli dice che un livello solo nazionale non è esauriente, un livello frammentato è solo localismo, mentre il localismo costruttivo trova il suo punto di snodo nella regione. Formigoni invece ha fatto una serie di operazioni non tagliate sulla Lombardia, ma con dimensioni ideologiche generali. Il fatto che siano state fatte in Lombardia è puramente casuale, perché era il suo pulpito. Invece Martinazzoli valorizza il territorio.

Panzeri: Siamo invadendo il campo istituzionale, e ciò ha una sua valenza perché il sindacato ha fatto altre l'errore di mettere in campo l'organizzazione prima delle riforme istituzionali, tant'è che siamo orfani di una politica organizzativa. L'ultima nostra riforma risale al 1979. A parte tutto ciò, questa è l'Italia dei Comuni. E sempre stato così. È necessario un coordinamento effettivo dal punto di vista delle regioni, ma occorre assolutamente evitare - per non rischiare di cadere dalla padella nella brace - che da un centralismo di natura nazionale si passi ad una sorta di centralismo di natura regionale. Abbiamo bisogno di una interazione tra momento locale e momento regionale, perché è l'unico modo per far vincere le politiche di sviluppo territoriale. La logica centralistica spesso cozza contro quella campanilistica. E se la logica regionale non è capace di convivere coi Comuni, rischia di produrre effetti nefasti per lo sviluppo: basta vedere la Malpensa.

Agostinelli: Condivido questa analisi sulla centralizzazione. Ho una obiezione di fondo sulla sua impostazione alla struttura dei servizi. La sede per definire i parametri è la regione, per cui sarà indispensabile ricorrendo ai servizi sul territorio, e questo sarà l'impegno delle Camere del lavoro. Il modello a rete è la risposta ai servizi, e non vedo altra rete se non quella regionale. Si dovrà tornare a discuterne. La novità, oggi, è la disponibilità di tecnologie che possono esaltare i singoli punti e tenerli interconnessi. Allora: i singoli punti hanno sede nel territorio, e li deve governare la Camera del lavoro, ma il modello fa riferimento alla dimensione regionale, così come l'idea di contrattazione e di definizione degli aspetti di equità. Noi stiamo lavorando sulla definizione omogenea dei servizi a livello regionale. Non ho dubbi però che le Camere del lavoro metropolitane avranno problemi diversi dalle piccole Camere del lavoro. Ma l'esaltazione del loro radicamento si avrà solo se funziona il modello regionale.

Panzeri: Non c'è dubbio che occorre un coordinamento regionale. Ma non dimentichiamo che oggi l'adesione al sindacato avviene in parte per l'idealità, ma in buona parte dipende dalla capacità del sindacato di dare risposte. Il servizio diventa la carta di identità dell'organizzazione. E il servizio viene fornito sul territorio. I servizi sono la seconda gamba portante del rilancio della Cgil.

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

Piccoli racconti in forma di poesia

«Amerika», una panoramica in versi di Freddy Longo

GIULIANO CAPECELATRO

Scrivere Nanni Balestrini, prefatore di lusso: «Le poesie di Freddy Longo sono piccoli racconti che incantano per il tono svagato e angosciato che li fa scorrere, ondeggiare, intersecare, che immettono il lettore in un flusso, destabilizzante, di immagini e di suoni in cui non si comprende a prima vista la direzione verso cui si è trasportati».

Freddy Longo non è un personaggio di fantasia, co-

me autorizzerebbe a credere un nome poco o punto noto al grande pubblico, come anche a lettori agguerriti. Di lui si sa che è nato e vive a Merano, è laureato in medicina, ha scritto commedie per il teatro, romanzi, saggi e critiche per il cinema. E poesia.

A quest'ultimo filone appartiene «Amerika», brevissima raccolta poetica (pagg. 48, lire 15.000) pubblicata da Campanotto editore e con prefazione, appunto, di Balestrini.

Ventotto liriche disincan-

tate. Frammenti, flash che si riuniscono e formano una panoramica *in progress* dell'America. Dal 1963 ad oggi: arco di tempo racchiuso sotto il segno della morte. La morte di John Fitzgerald Kennedy (22 novembre 1963) racconta la prima lirica, trasponendo la tragedia dell'omicidio del presidente degli Stati Uniti nella dimensione piana e corvina del linguaggio familiare, che ricorda malizioso la *liaison* tra l'uomo politico e l'attrice Marilyn Monroe, o che lo addita perentorio come l'in-

valicabile baluardo contro il comunismo, per concludersi con un pianto di bimbo, causato forse da un'insufficienza, forse dall'amore tra John e Marilyn, forse, ed è più probabile, dallo spettro della morte che assedia il piccolo nel suo letto.

Dalla tragedia individuale a quella collettiva. La morte per Aids, ed ecco il 1999, si sgrana in una manciata di versi esangui, aridi come vetro triturato, quasi una metafora delle vite prosciugate degli amici perduti di Freddy Longo.



In mezzo c'è il Vietnam, con la sua messe di morti, che ritorna insistente, c'è il Cile di Allende assassinato,

c'è Bob Dylan; c'è l'incendio di Attica, ci sono i miti *on the road*. Ci sono, non menzionati, i poeti della *beat ge-*

neration, i cui echi percorrono i versi di Longo. Al termine dei quali sembra non esserci più nulla; si è entrati irrevocabilmente in una sorta di terra desolata, dove la vita è programmaticamente esclusa.

«Rimane un vago odore di bruciato, di ozono, di deodorante», commenta Balestrini. Che desolatamente conclude: «Ma intanto l'America che è in noi, annidata come un virus inestirpabile nelle nostre fibre mentali, continua a riprodursi inesorabile».

ADRIANO GUERRA

Ricostruendo - con l'aiuto di materiali d'archivio oggi a disposizione degli studiosi - le vicende della collettivizzazione delle campagne sovietiche (1928-1932) così come esse sono state vissute dall'Armata rossa, Andrea Romano ci dà in realtà molto di più di quel che il titolo di questo suo libro («Contadini in uniforme», Leo S. Olshki, 1999, pp. 250, L. 49.000) promette. E questo non solo e non tanto perché la campagna della collettivizzazione può e deve essere vista anzitutto come una guerra («più terribile del secondo conflitto mondiale», ha detto una volta Stalin a Churchill). Ma anche perché essendo ad un tempo l'Armata rossa uno strumento del potere e un esercito contadino, è stato anche all'interno di essa che la guerra ha avuto luogo. Seguire da vicino quel che ha fatto l'Armata dal momento in cui è stato anche ad essa assegnato il compito di «liquidare i kulaki come classe», e di dar vita ad una agricoltura collettivizzata, vuol dire dunque non soltanto entrare all'interno dei meccanismi delle decisioni del potere sovietico, ma anche gettare uno sguardo a quel che avveniva all'interno dell'altro campo. Non sono a nostra conoscenza e forse non esistono, oltre a quelli sui quali ha lavorato Romano (in primo luogo le lettere che i soldati ricevevano da casa e le relazioni dei comandanti militari e politici sugli orientamenti della truppa) altri documenti precisi non soltanto sulle pagine più tragiche di quella guerra, ma anche sulle «ragioni» dei contadini, sulla natura e l'ampiezza della loro risposta.

Il libro di Romano è una storia della collettivizzazione e della «de-kulakizzazione» vista contemporaneamente - e sta qui la sua originalità - dal punto di vista dei «vincitori» e da quello dei «vinti». Per quel che riguarda i «vincitori» i materiali nuovi confermano nella sostanza che seppure esisteva certamente il problema di garantire, attraverso la forma degli ammassi del frumento, il pane alle città, non c'era però alcuna reale ragione politico-economica tale da indurre a cercare la soluzione del problema non già utilizzando la politica dei prezzi e degli scambi industria-agricoltura già sperimentata con successo negli anni della Nep, ma attraverso la via del

Il doppio volto dell'Armata rossa

«Contadini in uniforme» di Andrea Romano



Una foto di soldati dell'Armata rossa e, a destra, il maresciallo Clement Vorosilov

mutamento radicale - attuato coi più brutali mezzi repressivi: due milioni di deportati, 390mila arrestati, 21mila fucilati nel corso del 1930 - del tessuto sociale, del sistema proprietario e dello stesso paesaggio agricolo. Si trattò dunque di una scelta dettata da un pregiudizio politico-ideologico: quello che imponeva, rovesciando le parole d'ordine da altri lanciate, ma fatte proprie dai bolscevichi, sulla «Terra a chi la lavora», di liquidare l'idea stessa di proprietà contadina individuale, considerata non soltanto incompatibile con un ordinamento socialista ma ostacolo alla modernizzazione del paese.

Così in pochi mesi le spedizioni nelle campagne per sequestrare i

prodotti agricoli nascosti divennero «liquidazione dei kulaki come classe» (e più precisamente liquidazione della piccola, della media, e della grande azienda contadina) e costruzione di un nuovo sistema basato sulle grandi aziende collettive. Altro dato che viene confermato da Romano è che seppure pressoché unanimi erano le forze che rappresentavano il potere sovietico, è mancato tuttavia un «comando unificato» che avesse in pugno la situazione. In molti casi decisioni gravi come quelle, ad esempio, che hanno portato agli «eccessi» che saranno poi ammessi dal centro, sono state prese sul posto - come succedeva nelle guerre civili e in quelle religiose - dai comandi locali, in situazioni molto

confuse. Ma quel che soprattutto viene alla luce, guardando sempre ai «vincitori», è la crescente paura di un crollo che avrebbe potuto giungere non tanto per una sconfitta sul campo, ma per una internazionalizzazione del conflitto, data ad un certo punto per molto probabile, soprattutto guardando alla Polonia. Da qui gli interrogativi sulla tenuta dell'Armata rossa e, sin dal primo momento, la decisione di attenuare la sua partecipazione alle repressioni. L'Armata rossa era davvero anche un'armata contadina, come è testimoniato oltreché dalla composizione sociale (i due terzi dei soldati e dei sottufficiali provenivano dalle campagne), dai comportamenti dei suoi reparti e, soprattutto, dalle spe-

ranze riposte in essa dagli abitanti dei villaggi che guardavano al soldato sovietico «come ad un rappresentante dei contadini temporaneamente vicino al potere e al quale era possibile chiedere solidarietà e assistenza».

Investita contemporaneamente dagli appelli provenienti dalle campagne e dagli organi del potere che, pur riservando in primo luogo alle forze della sicurezza il ruolo di «braccio armato» nelle campagne, chiedevano ad essa di seguire le operazioni assolvendo al ruolo di supporto logistico, di scuola di quadri politici e tecnici (anche attraverso la nascita di speciali Kolkoz militari) ma in più di un caso - quando la rivolta acquistò proporzioni rilevanti



(12.335 sono state le proteste contadine nei primi 5 mesi del 1930) - anche partecipando alle operazioni di repressione, l'Armata rossa visse anche al suo interno il conflitto intervenuto fra il potere e le campagne. Tra le sue file venne condotta a più riprese una vera e propria «caccia ai kulaki» con l'allontanamento dai reparti di migliaia di «sospettati».

Il libro di Romano è, a proposito degli orientamenti dei soldati - e dunque certamente anche di una parte notevole della società sovietica a cavallo fra gli anni 20 e gli anni 30 - una miniera preziosa. Le numerose «violazioni collettive della disciplina militare», persino col «rifiuto collettivo di eseguire gli ordini», con «diserzioni in massa» e in qualche caso con la partecipazione diretta di militari alle rivolte, ma anche, all'opposto, il coinvolgimento di militari nelle repressioni anticontadine, e anche, in qualche caso, nei saccheggi, testimoniano di questo doppio volto dell'Armata rossa. Come nota Romano, l'Armata rossa ha retto alla prova. Ma questo anche perché i suoi comandi - il maresciallo Vorosilov in testa - hanno provveduto per tempo, anticipando le decisioni che in sede politica prenderà poi Stalin, a scegliere di fronte al-

l'ondata impressionante delle proteste, la strada della ritirata. Quel che Romano documenta è che le rivolte contadine giunsero a mettere in discussione la stessa stabilità politica oltreché economica dello Stato. A salvare la situazione fu la decisione presa da Stalin a marzo di porre fine alla guerra. Oltre i due terzi dei contadini che erano stati costretti ad entrare nei kolkoz poterono così tornare nelle loro case. La tregua fu però di breve durata. Già a settembre dello stesso anno, questa volta però con altri mezzi,

VINCITORI E VINTI

Diserzioni di massa dei soldati di fronte al compito di «liquidare i kulaki»

la campagna per la collettivizzazione radicale riprese. Si concluderà nel 1933 quando alle vittime della collettivizzazione si saranno aggiunte quelle delle terribili carestie che investirono dall'Ucraina al Kazakistan, alle pendici del Caucaso, l'intero campo di battaglia della guerra contadina. Così alla fine si giunse alla vittoria di Stalin sui contadini. L'agricoltura sovietica però non si sollevò più dai colpi ricevuti.

Domani su

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione



Atenei

Un ruolo realistico per i docenti

Giampiero Martinotti



Scienza

I bandi per la ricerca? Nella lista dei desaparecidos

Marcello Buiatti



Internet

L'Europa dedica il 2001 allo studio delle lingue

Massimiliano Di Giorgio



L'inchiesta

La scuola va in carcere "lo prof. dietro le sbarre"

Edoardo Albinati





Martedì 28 dicembre 1999

12

L'ECONOMIA

l'Unità

Cantieri del Giubileo, scoperti 364 lavoratori in nero

La task force del ministero del Lavoro ha scoperto 364 lavoratori in nero e accertato illeciti amministrativi per circa un miliardo di lire. È il risultato dei controlli effettuati dal comando dei carabinieri ispettorato del Lavoro, dal 18 novembre al 3 dicembre a Roma. L'attività della task force per il Giubileo è stata diretta a monitorare e contrastare i fenomeni del lavoro sommerso, sfruttamento minorile, occupazione abusiva di manodopera nazionale e di cittadini extra Ue, evasione contributiva assistenziale, previdenziale, sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro. Sono stati eseguiti 137 accessi ispettivi con l'identificazione di 695 lavoratori. Sono stati individuati 364 lavoratori in nero e 70 non in regola con le norme di assunzione, di questi 32 di provenienza extra Ue e 5 minori. Sono stati denunciati a piede li-

bero 64 titolari di aziende sottoposte a controllo e accertati 3.618 illeciti amministrativi per un importo complessivo di 937.512.800 lire. Riscuotate, inoltre, forme di evasione ed elusione contributiva, con recupero di omissioni Inps per 1.616.380.110 lire e premi Inail per 126.122.398 lire. Sono state contestate a 49 aziende edili 182 ipotesi di reato e sanzioni per 152.250.000 lire in materia di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro e sottoposti a sequestro 2 cantieri edili per violazione delle norme di sicurezza. Le denunce in stato di libertà sono scaturite dalla non corretta applicazione delle disposizioni di carattere preventivo contenute nella direttiva cantieri; omesso versamento di contributi e premi per un importo mensile superiore a lire 5 milioni; impiego di manodopera extra-Ue irregolare e di minori.

Enel, entro il 2000 ceduti i rami d'azienda

Cinque società per gestire immobili, impianti, acquedotti e servizi

ROMA L'Enel procederà entro la fine dell'anno alla cessione di ramo d'azienda verso le nuove società Sei (patrimonio immobiliare), EnelPower (costruzione impianti), Enel.it (servizi informatici), Cesi (ricerca) e Ismes (acquedotti). Un'intesa in tal senso è stata infatti raggiunta con i sindacati degli elettricisti nei giorni scorsi. Enel-Cgil, Flaecisl e Uilcem-Uil hanno firmato un verbale di accordo sindacale con il quale si prende atto che sono state avviate le procedure per la cessione di ramo di azienda verso le nuove società e che, per gli adempimenti d'obbligo, le stesse cessioni saranno effettuate entro l'anno corrente.

Intanto Franco Tatò festeggia il bilancio di un anno senza precedenti. «Il 1999 si chiude per Enel con un grande bilancio - dice l'amministratore delegato nel messaggio stilato per l'edizione 2000 dell'agenda della società - Sulla base delle

scelte strategiche e organizzative degli anni precedenti, l'azienda ha assunto una posizione di primo piano nella realizzazione del progetto di liberalizzazione del settore elettrico». «Ora siamo pronti ad affrontare le nuove sfide», aggiunge Tatò spiegando che «oggi Enel si presenta sul mercato con competenze e risorse che offrono concrete prospettive di sviluppo non solo nei settori connessi alla produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, ma anche in quelli dell'ingegneria e delle costruzioni, della gestione delle acque, delle telecomunicazioni, dei servizi immobiliari, della ricerca applicata, dell'informatica e dei servizi ambientali. Enel è oggi - conclude - un gruppo industriale integrato, pronto ad affrontare le sfide di una competizione crescente nel settore elettrico sia nelle nuove aree di business».

Mentre le prime dichiarazioni a proposito delle liberalizzazioni del mercato elettrico e del gas fatte dal neo ministro dell'Industria, Enrico Letta, destano «dubbi e perplessità» nel Pdc, Enrico Nesi, responsabile delle politiche economiche del partito dei Comunisti Italiani, evidenzia l'«ansia liberatoria» delle dichiarazioni di Letta ed invita il ministro a non prendere «alcuna decisione di carattere strategico senza consultare la maggioranza che sostiene il governo». Nesi, in una nota, ricorda che per l'Enel è già stato venduto ai privati il 30% «una percentuale non superiore per espres- sa dichiarazione del ministro del Tesoro». Sul gas, infine, si tratta di materia delicatissima che coinvolge interessi nazionali ed accordi internazionali che vanno al di là delle questioni economiche. Sarà quindi opportuno - conclude Nesi - che il ministro studi le carte».

Malpensa, Bersani in campo

Oggi incontro tra il ministro dei Trasporti e Cempella

ROMA Il caso Malpensa approda ufficialmente sul tavolo del neo ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani. Stamattina la questione del nuovo hub milanese, il cui avvio definitivo è stato rinviato ancora una volta dopo l'intervento della commissione europea, sarà all'ordine del giorno di un incontro tra lo stesso Bersani e l'amministratore delegato di Alitalia Domenico Cempella.

Il rinvio del trasferimento dei voli sta causando alla compagnia di bandiera quello che lo stesso amministratore ha definito una «impegnata grave» che sembra preludere ad «un blocco sostanziale dell'ipotesi di sviluppo» del progetto Malpensa. Que-

sto è stato il grido d'allarme dell'amministratore delegato della compagnia di bandiera in un messaggio natalizio ai dipendenti, ma in realtà rivolto proprio al neoministro. L'Alitalia, che proprio la scorsa settimana aveva convocato un consiglio di amministrazione sulla tormentata vicenda, non può aspettare per la conclusione oltre fine gennaio. A rischio ci sono soprattutto l'alleanza con la compagnia olandese Klm, che ruota intorno ai voli effettuati dai tre scali Fiumicino, Malpensa e Amsterdam, e i 200 miliardi che la stessa Klm si è impegnata a versare nelle casse di Alitalia quale contributo per l'avvio dell'hub milanese. E il rischio di un definitivo are-

DOPO L'ALLARME L'amministratore di Alitalia aveva parlato di rischi di blocco. E ora Formigoni riceve gli ambientalisti

namiento del progetto Malpensa togliebbe alla compagnia «il punto di forza dell'ipotesi di vettore globale e della strategia delle alleanze». Alitalia, ha aggiunto, si è presentata all'appuntamento con le carte in regola: «abbiamo ora il diritto di pretendere che gli impegni vengano rispettati, anche se la partenza provvisoria di Malpensa ci è costata già molto in termini di mancato sviluppo e di

mancati ricavi». Cempella ha quindi sottolineato che non si può aspettare oltre il 31 gennaio perché vi siano definitive e chiare decisioni, «né possiamo basarci per il futuro su soluzioni pasticciate e di compromesso». Il numero uno di Alitalia si è detto tuttavia fiducioso sul fatto che prevalga il buon senso ma si è augurato che ciò non avvenga troppo tardi. E oggi Malpensa torna dunque sul tavolo del ministro dei Trasporti il quale, incalzato anche dall'Unione Europea che chiede di fare presto chiarezza sull'argomento, deve trovare, insieme al sottosegretario Luca Danese, una soluzione che faccia uscire l'Alitalia dall'incertezza, facendola rivedere

con nuove iniziative. Per la verità già la vigilia di Natale il ministro Bersani aveva fatto una prima ricognizione milanese andando ad incontrare il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. E oggi Formigoni, riceverà nel pomeriggio, nella sede della Regione, i rappresentanti dei comitati dei residenti nell'area di Malpensa e di diverse associazioni ambientaliste «rispondendo così positivamente - si legge in una nota della Regione - alle richieste di un incontro, avanzate nei giorni scorsi». I problemi degli acustici e ambientali dei residenti, com'è noto, sono alla base delle difficoltà per l'ingrandimento dell'aeroporto e il trasferimento dei voli.

Fs, pochi i treni tra 1 e 2 gennaio

Sono soppressi il 30% dei convogli

Difficoltà tecnologiche da Millennium bug a parte, non sarà semplice prendere un treno la notte di Capodanno. E neanche il primo dell'anno Duemila si comincia bene. Anzi, tanto meno. Nelle ventiquattrore comprese tra le ore sei del mattino del primo gennaio e la stessa ora del 2 gennaio 2000, infatti, verrà soppresso il 30% dei treni ordinari, sia a lunga percorrenza che regionali.

A comunicarlo sono le stesse Ferrovie - cioè Fs Spa - che non dicono però quali treni saranno soppressi e per questo rimandano i

clienti che intendono mettersi in viaggio in quelle fasce orarie a verificare il treno che sono intenzionati a usare o per il quale hanno già effettuato la prenotazione sia compreso fra quelli programmati in servizio. Per sapere l'elenco dei treni soppressi e per avere eventuali ulteriori chiarimenti ci si potrà rivolgere al centralino di Fs Informa che si contatta chiamando il numero verde 1478-88088 oppure consultando il sito Internet www.fs-online.com. O infine, più banalmente, si potrà andare a chiedere direttamente alle biglietterie e agli uffici informazioni delle stazioni.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BURGO RNC, BUZZI UNIC, BUZZI UNIC R, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIN PART, FIN PART PRI, FIN PART RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for LOGITALIA GE, MAFFEI, MAGNETI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for POP SPOLETO, PREMAFIN, PREMUDA RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for TELECOM IT R, TERME AC RNC, TERME ACCOI, etc.



◆ *I rabbini vogliono che il bilancio dello Stato contenga più voci di spesa per le loro istituzioni*

◆ *Il premier non può permettersi di perdere la maggioranza alla vigilia dei negoziati con la Siria*

Il governo Barak in crisi Escono gli ultraortodossi

Il partito religioso chiede più fondi per le scuole

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La pace con la Siria? Il futuro delle colonie in Cisgiordania? Le «bize» di Yasser Arafat o le minacce truculente degli integralisti di «Hamas»? Chi pensa che siano questi i problemi che oggi assillano maggiormente Ehud Barak si sbaglia di grosso. Perché le mine «vaganti» più pericolose sulla strada del premier laburista hanno oggi le sembianze, solo in apparenza innocue, di due vetusti rabbini venerati da centinaia di migliaia di ebrei sefarditi: Ovadia Yossef e l'ottuagenario Caduri. Sono loro, le guide spirituali di «Shas», ad aver determinato la prima crisi nella composta maggioranza che sostiene il governo Barak.

Il partito ultraortodosso sefardita ha infatti annunciato ieri l'uscita dalla coalizione di governo, salvo poi congelare il ritiro dei ministri per almeno 24 ore in quella che è vista da molti - a cominciare dai più stretti collaboratori del premier - come una mossa tattica per ottenere maggiori fondi dallo Stato a favore delle scuole talmudiche gestite direttamente da «Shas». Più che sul Golan, Barak rischia dunque di «scivolare» sui milioni di dollari che i venerati rabbini vorrebbero veder stornati a favore dei loro «venerabili», ma costose, istituzioni da altre e più «laiche» voci di spesa contenute in quel Bi-

lancio dello Stato che la Knesset dovrebbe discutere tra pochi giorni. L'uscita di «Shas» (17 parlamentari, il terzo partito in Israele), se si concretizzasse, lascerebbe il governo Barak in minoranza in Parlamento con 51 seggi su un totale di 120, in un momento in cui il premier si appresta a riprendere - il 3 gennaio negli Usa - i cruciali, ed ostici, negoziati di pace con la Siria. La parola d'ordine nell'ufficio del primo ministro a Gerusalemme è: minimizzare. Barak, si sostiene, non dovrebbe avere grandi difficoltà ad includere nella coalizione altri partiti, attualmente all'opposizione, compensando in questo modo i seggi persi sul fronte «Shas». I numeri, si sa, sono moltissimi ma non sono tutto in politica. Lo sa bene il pragmatico Ehud, il quale ha bisogno come il pane di una copertura «religiosa» - «dolorosi sacrifici» (leggi ritiro dal Golan e via libera ad uno Stato palestinese) che Israele deve mettere in conto se vuole raggiungere una pace duratura con Arafat e, soprattutto, con Siria e Libano. Di qui l'accorato appello che il primo ministro ha lanciato ai leader di «Shas»: «Possiamo trovare una soluzione adeguata - assicura - al finanziamento degli istituti scolastici di «Shas». Parole che certo non incontrano il favore di Yossi Sarid, ministro dell'Istruzione e leader del «Meretz» (la sinistra sionista), deciso assertore della laicità del si-

stema formativo pubblico.

Le rassicurazioni di Barak hanno frenato ma non congelato i bollenti propositi di Ovadia Yossef e degli altri rabbini che compongono il massimo organismo politico-religioso del partito: il Consiglio dei Saggi della Bibbia.

A formalizzare l'apertura della crisi è stato, ieri di buon mattino, il leader politico di «Shas» e ministro del Lavoro Eli Ishaï - «Abbiamo detto al primo ministro - spiega Ishaï - che non ci sentiamo più corresponsabili delle politiche del governo, incluso il processo di pace» in assenza di un'adeguata disponibilità a «venire incontro» alle richieste di «Shas» in materia di politica sociale e di sostanziosi aiuti finanziari statali per la rete di scuole del partito, sulla soglia della bancarotta. «Per noi è questione di vita o di morte», si lascia andare un giovane attivista di «Shas» ai microfoni della radio militare israeliana. Una sensazione comune alle migliaia di attivisti che hanno fatto la fortuna di un partito in cui convivono anime diverse: il pragmatismo in politica estera, il populismo sociale, l'integralismo religioso che vagheggia una teocrazia senza partiti né tribunali laici. In attesa di un premio celeste, per i sostenitori di «Shas» vale l'adagio del «primus vivere», e meglio possibile, su questa terra. Contando, naturalmente, sui finanziamenti dello Stato.



Il leader ultraortodosso Eli Yishai durante la seduta del Parlamento israeliano. In basso Barak D. Peled/Reuters



LA SCHEDA

Lo Shas conta su 17 parlamentari per difendere gli ebrei sefarditi

Al governo con Benyamin Netanyahu e con Yitzhak Shamir, e cioè con i leader della destra ebraica. Ma anche con Yitzhak Rabin ed Ehud Barak, cioè la sinistra. Senza traumi né ripensamenti. Nel nome del pragmatismo al servizio della teocrazia. E in difesa degli interessi degli ebrei sefarditi, originari dei paesi arabi, e delle loro istituzioni di assistenza e di istruzione. Alla radice delle crescenti fortune elettorali di «Shas» non c'è tanto l'ancoraggio rigido ai dettami della Torah quanto la povertà e la subalternità culturale delle masse sefardite. Votare «Shas» dà identità, orgoglio, appartenenza, riscatto sociale per quanti, e non a torto, si sentono messi ai margini da una società, politica ed economica, dominata ancora nei suoi gangli vitali dagli ashkenaziti, gli ebrei di origine europea. Fedeli alla vocazione populista, i ministri di «Shas» hanno sempre occupato poltrone sociali, quelle più vicine alle «casse» dello Stato. Sanità, edilizia, interni: ministeri utili, e molto, per estendere la base elettorale. L'obiettivo politico dichiarato è di superare i 20 seggi e sorpassare così il Likud, che ne conta oggi 19. E per ottenere questo risultato «Shas» tenta proprio tutte: batte cassa per le sue istituzioni e alimenta un integralismo che non risparmia l'Israele laica: per cui gli attori di teatro sono per definizione «depravati», gli omosessuali «malati cronici» e gli immigrati russi «ebrei molto dubbii». Se «Shas» fosse sbattuto all'opposizione e privato dei fondi statali - giurano quelli del Meretz, la sinistra laica israeliana - il suo declino sarebbe inarrestabile. Chissà...

U.D.G.

I giudici di Bonn avviano indagini contro Kohl

La procura di Bonn aprirà un'indagine istruttoria contro l'ex cancelliere Helmut Kohl. Accadrà probabilmente giovedì prossimo: il sospetto è quello di malversazione e se il procedimento non sarà successivamente archiviato, sarà la prima volta che un cancelliere della Bundesrepublik viene chiamato a rispondere davanti alla giustizia. Delle 15 denunce finite sul tavolo della procura di Bonn solo quelle relative al reato di malversazione sono state recepite. Non quelle riguardanti i reati di truffa e riciclaggio di denaro sporco. La procura basa le sue accuse sulle dichiarazioni della stessa segretaria generale della Cdu, il partito cristiano democratico di cui Kohl fu alla testa per 25 anni fino al settembre del '98. L'ex pupilla di Kohl ha infatti dichiarato che il comportamento dell'ex cancelliere - che ha ammesso il sistema dei fondi neri assumendone tutta la responsabilità - ha creato un ingente danno economico alla Cdu perché l'ha così privata di finanziamenti pubblici e rischia ora di dover pagare una multa nell'ordine di milioni di marchi. Le legge prevede un finanziamento di 50 Pfennig (50 lire) per ogni marco ricevuto dai partiti da donatori ufficiali. Kohl ha confessato di aver preso fino a 2 miliardi di lire nel '93-98 da donatori che gli avevano chiesto di rimanere anonimi. E Kohl si rifiuta ora di fare i nomi. La legge sul finanziamento prevede invece che tutte le somme sopra i 20.000 marchi siano denunciate e i nomi dei donatori specificati. Già oggi, la procura di Bonn informerà il Bundestag e Kohl sull'avvio dell'istruttoria: se entro 48 ore il presidente del parlamento non solleva obiezioni, l'inchiesta partirà e per la revoca dell'immunità parlamentare al deputato Kohl non occorrerà neanche una decisione formale del Bundestag.

Gas incendiari sulla Cecenia, Grozny resiste

Meno ottimiste le milizie filorusse di Gantamirov. «Sarà più dura del previsto»

GROZNY Una rete di passaggi sotterranei, i guerriglieri ceceni scivolano da una parte all'altra della città, si muovono veloci. Non è facile colpirli. E non è facile nemmeno sfuggire alle postazioni dei cecchini, alle strade minate. L'ottimismo delle prime ore esibito dal comandante Bislan Gantamirov, alla testa della milizia filorussa mandata in avanscoperta nel cuore di Grozny, si stempera con il passare del tempo. Contava di farcela prima di Capodanno, l'ex sindaco della capitale cecena. Ieri i suoi sono sembrati più prudenti. La resistenza dei ribelli è «molto più feroce del previsto», riferisce l'agenzia Interfax, l'o-

perazione speciale per ripulire Grozny «potrebbe protrarsi per mesi». Le notizie si accavallano contraddittorie. Un quartiere della capitale, Promyslovskoe, sarebbe già caduto secondo fonti militari russe. L'artiglieria marzella le postazioni dei guerriglieri. Ma l'avanzata nel cuore della capitale cecena è millimetrica e disseminata di insidie. «Grozny sarà difesa fino alla fine», dice il presidente ceceno Aslan Mashkadov. Eppure un quotidiano russo parla di trattative tra Mosca e lo stesso Mashkadov per consentire l'evacuazione dei civili (tra le 20 e le 40 mila persone) e per esaminare una sua pos-

sibile resa, in cambio di garanzie sulla sua sicurezza personale. Da Mosca il premier Vladimir Putin, dopo un colloquio con il presidente Eltsin, assicura che «tutto procede secondo il piano previsto», la prudente lentezza fa parte della tattica studiata dai vertici militari per evitare di cacciare le truppe russe in una trappola sanguinosa, come avvenne quattro anni fa. A riprova di completa fiducia, Eltsin distribuisce medaglie tra i generali impegnati nella campagna cecena, compreso quel Vladimir Shamanov che comanda i militari della regione di Alkhan Iurt, teatro di una carneficina di civili denunciata dall'organizzazione Human Rights Watch.

Lento sul terreno, l'esercito di Mosca gioca altre carte. I caccia che sorvolano le montagne della piccola repubblica caucasica rovesciano bombe incendiarie da 250-500 chili, che sviluppano una nuvola di gas incandescente e velenoso. Un protocollo internazionale ne vieterebbe l'utilizzo in prossimità di zone abitate e di foreste. I russi assicurano che gli ordigni sono sganciati solo contro le basi della guerriglia. E consegnano un bilancio soddisfacente delle ultime 24 ore di bombardamenti: 17 postazioni distrutte, due nel cuore di Grozny, decine di terroristi uccisi, solo quattro i mili-

tari russi caduti sotto il fuoco nemico. Sul fronte ceceno le cifre raccontano altro e le perdite inflitte all'esercito russo, secondo i leader ribelli, sono ben più dolorose, i morti si conterebbero a centinaia. Ma ormai la battaglia sul campo si intreccia con la battaglia mediatica e le notizie si rincorrono confuse. E mentre Mashkadov promette una resistenza fino all'ultimo uomo, gli altri insistono sulla voce che alcuni capi militari ceceni avrebbero deciso di abbandonare Grozny per divergenze tattiche con il presidente. Tra loro ci sarebbe anche Samil Basaev. Altre fonti danno per certo al contrario che

i guerriglieri a sud della capitale sarebbero riusciti ad ottenere rinforzi, impegnando le truppe russe in scontri durissimi.

Malgrado la crisi cecena, il presidente Eltsin non ha mancato quest'anno di inviare un messaggio di auguri al collega americano Bill Clinton. Eltsin ammette che il '99 «è stato un anno non facile nei rapporti russo-americani». Tuttavia il leader del Cremlino aggiunge che sono stati fatti pure «grandi sforzi per mantenere e rilanciare gli impulsi positivi» nelle relazioni bilaterali. «Anche nei periodi di tensione nei nostri rapporti e nella situazione internazionale - prosegue Eltsin rivolgendosi a colui che era solito chiamare «l'amico Bill» - siamo stati in grado di trovare insieme soluzioni reciprocamente vantaggiose per i problemi più complicati, favorendo così il consolidamento della sicurezza mondiale».



Sostenitori del neopresidente Alfonso Portillo

F. Morales/Ansa-Epa

Portillo conquista il Guatemala

Eletto presidente con il 68% dei voti, vince la destra di Rios Montt

CITTÀ DEL GUATEMALA Un voto plebiscitario ha confermato le previsioni della vigilia. Alfonso Portillo, del fronte di avanzata nazionale (Pan) al governo dal 1995 con Alvaro Arzu. Con la vittoria di Portillo il paese - che spera in una vera politica di rilancio - è ormai nelle mani del Fronte repubblicano guatemalteco (Frg), il partito di destra fondato nel 1988 da Rios Montt, che governò il paese tra il 1982 ed il 1983. Per lo stesso Rios Montt si parla di una possibile presidenza del parlamento. Il netto successo di Portillo, nonostante l'astensionismo di quasi il 60% dei 4,4 milioni di

elettori, fino a sei mesi fa era del tutto imprevedibile. Allora Arzu era sulla cresta dell'onda - ed il Pan favorito - sia per l'accordo di pace del 1996 con la guerriglia che pose fine ad un conflitto civile durato 36 anni e costato 200.000 morti, sia per il risanamento strutturale e finanziario del paese. Ma la discesa in campo di Rios Montt e Portillo ha provocato un vero e proprio terremoto politico, grazie ad un programma di denuncia dell'arroganza dei ricchi al potere in un paese in cui l'80% degli 11 milioni di abitanti è povero ed il 46% è disoccupato o sotto-occupato. Un gioco di squadra. L'ex dittatore, 73 anni, non ha risparmiato il suo eloquio da pastore della setta evangelica la Chiesa del Verbo, che trova molti seguaci in un paese dove il 29% della popolazione è analfabeta.

Il suo delirio ha cavalcato il risentimento sociale - tra l'altro per le privatizzazioni messe in atto da Arzu - promettendo mano dura contro la dilagante delinquenza e attraendo i progressisti con un programma che prevede uno sviluppo economico più giusto, il compimento degli accordi di pace ed il raddoppio delle spese per l'educazione e la sanità. Un crescente consenso elettorale, contro il quale a poco sono valse le accuse del Nobel per la pace Rigoberta Menchu contro Rios Montt per aver violato i diritti umani durante la guerra civile o le rivelazioni che Portillo, 12 anni fa in Messico, ha ucciso due giovani in un oscuro episodio. Il carisma dell'ex golpista e l'abilità politica di Portillo hanno fatto del Frg una forza politica senza rivali, sempre che il sodalizio regga alla prova del potere.

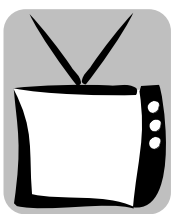
Quarantotto anni, avvocato, un master in economia, Portillo ha alle spalle una eterogenea carriera politica. Dalle frequentazioni marxiste della gioventù che lo portarono a simpatizzare con la guerriglia, è approdato nella Democrazia cristiana, facendosi eleggere deputato nel 1994. Nello stesso anno però la scia il partito, definendosi prima indipendente e finendo poi con altri nove colleghi nelle file del Fronte repubblicano guatemalteco (Frg, destra), fondato sei anni prima dall'ex dittatore Efraim Rios Montt. Quest'ultimo, per i precedenti golpisti, non può candidarsi e quindi Portillo scende in lizza come suo delirio nelle presidenziali del 1995 ma perde di poco contro Rios Montt, candidato del conservatore Partito di avanzata nazionale (Pan). Fino al plebiscito di domenica scorsa.



l'Unità

Zappini

TELE CULI



PIÙ DEI BIMBI CANTERINI POTÉ LA TOMBOLA

MARIA NOVELLA OPPO

Ancora una volta, nella serata di domenica ha vinto, ma di pochissimo, la fiction di Raiuno (5.201.000 spettatori) contro lo show «Canzoni sotto l'albero» di Canale 5 (5.001.000). E se non ci troviamo di fronte alle grandi cifre di altre occasioni, è perché in realtà ha vinto la tombola, cioè il pubblico che si è dedicato al più collaudato gioco familiare delle feste natalizie. Infatti all'ora di punta erano presenti davanti al piccolo schermo «solo» 22 milioni circa di spettatori, cioè qualche milione in meno del solito. Lo scontro inoltre è stato crudele, perché ha messo i bambini attori di «Uno contro tutti» contro i bambini cantanti di Canale 5. Ma qualche tocco effarato ci vuole, per sopravvivere alla melassa natalizia. E in effetti già l'idea in sé della gara è piuttosto cattiva, soprattutto se

a presentare i piccoli fenomeni canori non c'è la svaporata levità di un Mike Bongiorno, ma la avvenenza tribunalesca di Paola Perego. Mentre nella fiction di Raiuno i ragazzini, molto simpatici e abbastanza ben diretti dal regista Vittorio De Sisti, organizzavano addirittura una rapina, benché a scopo benefico. Discorsi quasi quanto i «Fenomeni» di Piero Chiambretti, che hanno finito il loro ciclo con una puntata circense. Sulla pista di Moira Orfei hanno sfilato molti animali feroci costretti, poverini, a essere buoni da un addestramento che deve essere stato durissimo. Mentre invece tanti personaggi politico-televisionari, ai quali lo stesso Chiambretti ha alluso, pur essendo stati addestrati a mostrarsi buoni, sono rimasti feroci dentro. Una parabola un po' scontata, ma molto vera.



Bugs Bunny superstar

Per tutti i fan del coniglio dalle orecchie lunghe più famoso del mondo, Bugs Bunny, un appuntamento imperdibile: un collage di cartoni Warner degli anni '40 con interviste ai realizzatori, riprese di momenti di lavorazione e altre curiosità. Disegnatori leggendari come Tex Avery e persino la presenza di Orson Welles nel ruolo del narratore. Su Tmc alle 20.35 (replica domani alle 9.05).

SCELTI PER VOI

RAIUNO 20.50

CHI HA INCASTRATO ROGER...

Il detective Eddie Valiant deve sorvegliare la rossa Jessica, conturbante e improbabile moglie del coniglio Roger Rabbit. Le indagini non sono semplici nel colorato mondo di Cartoonia ed Eddie avrà il suo da fare e nel nostro spazio. Film che ha spinto all'estremo la contaminazione fra cartoon e attori in carne e ossa.

Regia di Robert Zemeckis, con Bob Hoskins, Joanna Cassidy, Usa (1988), 105 minuti.

TMC 22.35

GETTA LA MAMMA DAL TRENO

Donner, un professore di una piccola università si vede scappare la fama dalla moglie, che si è impadronita di un suo manoscritto e, spacciandolo per suo, lo ha pubblicato con gran successo. Proverà a vendicarsi intrecciando i suoi guai a quelli di un uomo ossessionato dalla madre. Ma non sarà così semplice...

Regia di Danny De Vito, con Danny De Vito, Billy Crystal, Anne Ramsey, Usa (1987), 83 minuti.

RAIUNO 20.50

SUPERQUARK

Prima puntata (la seconda è il 4 gennaio) dello speciale «Leonardo da Vinci: ritratto di un genio». Piero Angela ne ripercorrerà la vita con filmati e documenti, ma anche attraverso il bellissimo sceneggiato su Leonardo del 1971 con Philippe Le Roy. Il programma è stato realizzato nello studio 4 di Teulada, dove con una sofisticata grafica in 3D sono stati ricostruiti molti ambienti leonardeschi.

CANALE 5 21.00

IL CONTE DI MONTECRISTO

Torna Depardieu, fascino cortese di Montecristo che già nella scorsa stagione ha colto successi a raffica. Mediaset ci riprova e replica questa fortunata versione del romanzo di Dumas, ultima di un lungo filone di letture televisive e non. Il kolossal, di produzione franco-italo-tedesca, ha in cast, oltre a Depardieu, altri beniamini come Ornella Muti (e sua figlia Nikita) e castellani di sirтаки Georges Mustaki, Sergio Rubini.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS.
- 6.30 TG 1.
- CHE TEMPO FA.
- 6.40 UNOMATTINA.
- Contenitore di attualità.
- 10.05 FIOCCHI DI MAGIA.
- Film avventura (USA, 1987). Con Justine Fried, Dragana Marjanovic. Regia di C. Stanner.
- 11.30 TG 1.
- 11.35 LA VECCHIA FATTORIA.
- Rubrica.
- 12.25 CHE TEMPO FA.
- 12.30 TG 1 - FLASH.
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
- Teleserie.
- 13.30 TELEGIORNALE.
- 14.00 TG 1 ECONOMIA.
- Attualità.
- 14.05 I FANTASTICI DI RAFFAELLA.
- Varietà.
- 14.10 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO.
- Varietà.
- 14.40 ALLE 2 SU RAIUNO.
- Varietà.
- 16.00 SOLLETICO.
- Contenitore per bambini.
- 17.50 PRIMA DEL TG.
- Attualità.
- 18.00 TG 1.
- 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO.
- Attualità.
- 18.35 IN BOCCA AL LUPO!
- Gioco.
- 20.00 TELEGIORNALE.
- 20.40 IN BOCCA AL LUPO! L'OROSCOPO.
- Gioco.
- 20.50 SPECIALE SUPERQUARK.
- Attualità. «Leonardo».
- 22.55 TG 1.
- 23.50 TARATATÁ.
- Musicale.
- 0.05 TG 1 - NOTTE.
- 0.25 STAMPA OGGI.
- 0.30 AGENDA.
- 0.40 RAI EDUCATIONAL.
- Contenitore di attualità.
- 1.10 SOTTOVOCE.
- 1.40 SPENSERATISSIMA.
- Varietà.
- 1.55 TG 1 - NOTTE (Replica).
- 2.20 A BRIGLIA SCIOLTA.
- Film commedia.

RAIDUE

- 7.00 GO CART MATTINA.
- Contenitore per ragazzi.
- 10.35 RAI EDUCATIONAL.
- Rubrica di attualità.
- 10.50 MEDICINA 33.
- Rubrica di medicina.
- 11.15 TG 2 - MATTINA.
- 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI.
- Varietà.
- 12.00 I FATTI VOSTRI.
- Varietà.
- 13.00 TG 2 - GIORNO.
- 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ.
- Attualità.
- 13.45 TG 2 - SALUTE.
- Attualità.
- 14.05 LEZIONI DI GUAI.
- Teleserie.
- 15.00 GIOCHIAMO AL LOTTO.
- Gioco.
- 16.00 TG 2 - FLASH.
- 16.05 SPLASH - UNA SIRENA A MANHATTAN.
- Film commedia (USA, 1984).
- Con Daryl Hannah, Tom Hanks. All'interno: 17.30 TG 2 - Flash.
- 18.10 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE».
- Rubrica.
- 18.35 TG 2 - FLASH.
- 18.50 METEO 2.
- 18.40 RAI SPORT - SPORTSERA.
- Rubrica sportiva.
- 19.00 JAG AVVOCATI IN DIVISA.
- Teleserie.
- 20.00 FRIENDS.
- Teleserie.
- 20.30 TG 2 - 20.30.
- 20.50 IL GIARDINO SEGRETO.
- Film drammatico (USA, 1993). Con Kate Maberly, Heydon Prowse.
- 22.40 IL FILO DI ARIANNA.
- Attualità.
- 23.45 TG 2 - NOTTE.
- 2.00 IMMAGINI DAL DELITTO.
- Film thriller (USA, 1993). Con Michael Nouri, Barbara Eden.
- 1.55 ITALIA INTERROGA.
- 2.00 LAVORORA.
- 2.40 QUESTA ITALIA - CINEMA.
- Rubrica.

RAITRE

- 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS.
- Contenitore.
- 8.35 RAI EDUCATIONAL.
- Contenitore di attualità.
- 10.00 COMINCIAMO BENE.
- Rubrica.
- 11.30 IN NOME DELLA FAMIGLIA.
- Miniserie.
- T 3 METEO.
- 12.00 T 3.
- RAI SPORT NOTIZIE.
- 12.25 DUE MAGICHE GEMELLE.
- Film-Tv commedia (USA, 1989). Con Mary Kate Olsen, Ashley Olsen.
- Regia di Stuart Margolin.
- 14.00 T 3 REGIONALE.
- METEO REGIONALI.
- 14.20 T 3.
- T 3 METEO.
- 14.50 T 3 LEONARDO.
- Attualità.
- 15.00 LA TELEVISIONE.
- Contenitore.
- 16.00 BONANZA.
- Teleserie.
- 16.45 TURISTI PER CASO FLASH.
- Rubrica.
- 17.00 GEO & GEO.
- Rubrica.
- 18.40 T 3 METEO.
- 19.00 T 3.
- METEO REGIONALE.
- 20.00 BLOB.
- 20.30 UN POSTO AL SOLE.
- Teleserie.
- 20.50 CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT?
- Film fantastico (USA, 1988).
- Con Bob Hoskins, Christopher Lloyd.
- Regia di Robert Zemeckis.
- 22.40 T 3.
- T 3 METEO.
- 23.05 SPECIALE SFIDE.
- Rubrica sportiva. «Un secolo italiano: la giovinezza».
- 24.00 T 3.
- T 3 - EDICOLA.
- 4.05 PESTE E CORNA.
- Attualità (Replica).
- 4.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
- 4.35 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO.
- (Replica).

RETE 4

- 6.00 UN AMORE ETERNO.
- Telenovela.
- 7.00 CELESTE.
- Telenovela.
- 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
- 8.35 PESTE E CORNA.
- Attualità.
- 8.40 CELESTE.
- Telenovela.
- 10.45 FEBBRE D'AMORE.
- Teleromanzo.
- 11.30 TG 4.
- 11.40 FORUM.
- Rubrica.
- 13.30 TG 4.
- 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
- Gioco.
- 15.00 SENTIERI.
- Teleromanzo.
- 16.00 L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO.
- Film drammatico (USA, 1956). Con Gregory Peck, Jennifer Jones.
- Regia di Munnally Johnson.
- 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO!
- Gioco.
- 18.55 TG 4.
- 19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO.
- Teleserie.
- «Fuga di notizie».
- 20.35 I DUE INVINCIBILI.
- Film western (USA, 1969).
- Con John Wayne, Rock Hudson.
- 22.50 LA CADUTA DELLE AQUILE.
- Film guerra (USA, 1966).
- Con George Peppard, James Mason.
- 21.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
- 2.15 MIMI METALLURGICO FERITO NELL'ONORE.
- Film grottesco (Italia, 1972).
- Con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato.
- 4.05 PESTE E CORNA.
- Attualità (Replica).
- 4.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
- 4.35 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO.
- (Replica).

ITALIA 1

- 6.00 POWER RANGERS.
- Teleserie.
- «Una bicicletta esplosiva».
- 6.45 CARTONI ANIMATI.
- 8.35 A-TEAM.
- Teleserie.
- 9.30 PERICOLO ESTREMO.
- Teleserie.
- 10.25 IL MIO AMICO HALF.
- Film-Tv commedia (USA, 1995).
- Con Martin Sheen, Ray Walston.
- Regia di Dick Lowry.
- 11.30 TG 4.
- 12.25 STUDIO APERTO.
- Attualità.
- 12.50 FATTI E MISFATTI.
- Attualità.
- 13.00 LA TATA.
- Teleserie.
- 13.30 I SIMPSON.
- Cartoni.
- 14.00 POCAHONTAS: LA LEGGENDA.
- Film-Tv avventura (USA, 1991).
- Con Tony Goldwyn, Miles O'Keefe.
- Regia di Daniele J. Suisa.
- 17.30 HERCULES.
- Teleserie.
- 18.30 NASH BRIDGES.
- Teleserie.
- «La rete».
- 19.30 STUDIO APERTO.
- 19.55 STUDIO SPORT.
- 20.00 SARABANDA.
- Musicale.
- 20.45 I GEMELLI.
- Film commedia (USA, 1989).
- Con Arnold Schwarzenegger, Danny DeVito.
- Regia di Ivan Reitman.
- 22.50 SPECIALE TEATRO 18.
- Show.
- 23.25 ASTERICS SOTTOLINEA.
- «Body Art».
- 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.
- 1.00 CIN CIN.
- Teleserie.
- 1.10 INNAMORATI PAZZI.
- Teleserie.
- 1.35 FRASIER.
- Teleserie.
- 2.05 BABY TITER.
- Teleserie.
- «La notte di Halloween».
- 2.30 KARAOKE.
- Musicale (Replica).
- 2.55 NON È LA RAI.
- Varietà (Replica).
- 4.15 I-TALIANI.
- Teleserie.
- 5.00 MEGASALVISHOW.

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
- 8.00 TG 5 - MATTINA.
- 8.45 LA CASA DELL'ANIMA.
- Rubrica.
- 8.55 HAPPY DAYS.
- Teleserie.
- 9.30 FANTAGIRO.
- Miniserie.
- 11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.
- Teleserie.
- 12.30 MR. BEAN È DI NUOVO IN PISTA.
- Teleserie.
- 13.00 TG 5.
- 13.40 BEAUTIFUL.
- Teleromanzo.
- 14.10 VIVERE.
- Teleromanzo.
- 14.40 UOMINI E DONNE.
- Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.00 RICONFINO DA MIO MARITO.
- Film-Tv commedia (USA, 1998).
- Con JoBeth Williams, Michael Ontkean.
- Regia di Tony Bill.
- 18.00 VERISSIMO.
- Attualità.
- 18.40 PASSAPAROLA.
- Gioco.
- 20.00 TG 5.
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
- Varietà. «La voce dell'interferenza».
- 21.00 IL CONTE DI MONTECRISTO.
- Miniserie. Con Gérard Depardieu, Ornella Muti.
- 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
- Talk show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
- 1.00 TG 5 - NOTTE.
- 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
- Varietà (Replica).
- 2.00 LA CASA DELL'ANIMA.
- Rubrica (Replica).
- 2.20 GANESH.
- Film-Tv commedia. Con Gianna Heady, Ryan Reynolds.
- 4.15 TG 5.
- 4.45 VERISSIMO.
- Attualità (Replica).

TMC

- 8.00 TMC SPORT - EDICOLA.
- 8.25 DI CHE SEGNO SEI?
- 8.30 GLI INCONTRI DEL «TAPPETO VOLANTE» - PROTAGONISTI IN TV.
- Talk show (Replica).
- 8.55 DUE MINUTI UN LIBRO.
- Rubrica.
- 9.00 DI CHE SEGNO SEI?
- 9.05 MAYA.
- Film avventura (USA, 1966).
- Con Clint Walker, Sajid Kahn.
- All'interno: 10.00 Tmc News.
- 11.00 ZAP ZAP NATALE.
- Contenitore per ragazzi.
- 12.30 TMC SPORT.
- 12.45 TMC NEWS.
- 13.00 KOJAK.
- Teleserie.
- 14.00 BLITZ NELL'OCEANO.
- Film avventura (USA, 1980).
- Con Jason Robards, Richard Jordan.
- 16.30 L'ARCIERE DI GHIACCIO.
- Film avventura (NOR, 1987).
- Con Mikkel Gaup, Niels Utsi.
- 18.00 ZAP ZAP TV.
- Contenitore per ragazzi.
- 19.00 CRAZY CAMERA.
- 19.30 TMC NEWS.
- 19.50 TG OLTRE.
- Attualità.
- 20.10 TMC SPORT.
- 20.30 SPORT & EMOZIONI.
- Rubrica sportiva.
- 20.35 BUGS BUNNY SUPERSTAR.
- Film animazione (USA, 1975).
- 22.20 TMC NEWS.
- 23.25 GETTA LA MAMMA DAL TRENO.
- Film commedia (USA, 1987).
- Con Danny DeVito, Billy Crystal.
- 0.20 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE - PROTAGONISTI IN TV.
- 0.45 TMC NEWS - EDICOLA NOTTE.
- 1.20 DI CHE SEGNO SEI?
- 1.25 IL SIGNORE DEL MALE.
- Film horror (USA, 1987).
- Con Donald Pleasence, Victor Wong.
- 3.20 CNN.

TMC2

- 11.15 CLIP TO CLIP.
- 13.00 1+1+1=3.
- 13.15 CLIP TO CLIP.
- 14.00 FLASH.
- 14.05 VIDEO DEDICA.
- 14.30 SHOW CASE.
- 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA.
- Musicale.
- 19.30 DIVAS.
- Musicale.
- 20.00 ARRIVANO I NOSTRI.
- Rubrica musicale.
- 21.00 FLASH.
- 21.05 IL PAPA DEL GREENWICH VILLAGE.
- Film drammatico (USA, 1984).
- Con Eric Roberts, Mickey Rourke.
- Regia di Stuart Rosenberg.
- 23.00 TMC 2 SPORT.
- 0.15 1+1+1=3.
- Musicale.
- 0.30 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.

TELE+bianco

- 12.05 AMERICAN PERFEKT.
- Film thriller.
- 13.45 ZONA.
- Rubrica.
- 14.45 ELIZABETH.
- Film biografico (GB, 1998).
- 16.45 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO POCO.
- Film commedia (USA, 1997).
- 18.20 CENTRAL DO BRASIL.
- Film drammatico (Brasile, 1997).
- 20.05 HOMICIDE.
- Teleserie.
- 20.55 LO SPECCHIO.
- 21.00 FIRST STRIKE.
- Film animazione.
- 22.25 QUALCOSA È CAMBIATO.
- Film commedia (USA, 1997).
- 0.40 LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI.
- Film drammatico (Francia, 1998).
- 2.30 GRIDLOCK'D.
- Film drammatico (USA, 1997).

TELE+nero

- 12.20 AMISTAD.
- Film drammatico (USA, 1998).
- 14.50 MAX ALLA DERIVA NELLO SPAZIO.
- Film fantascienza (USA, 1998).
- 16.15 L'UOMO DEL GIORNO DOPO.
- Film drammatico (USA, 1997).
- 19.05 BREAK UP - PUNTO DI ROTTURA.
- Film thriller (USA, 1996).
- 20.45 SOGNI DI GHIACCIO.
- Documentario.
- 21.40 LO SPECCHIO.
- 21.45 MATRIMONI.
- Film commedia (Italia, 1998).
- 22.25 MAGNIFICA OSSERVAZIONE.
- Film drammatico (USA, 1954).
- 1.10 UNA TELEFONATA PER RICORDARE.
- Film drammatico (USA, 1998).
- Con B. Danner, J. Mantegna.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 10.00; 11.00; 11.30; 12.30; 13.00; 14.30; 15.00; 15.30; 16.00; 16.30; 17.30; 18.00; 18.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 6.05 Radiouno Musica: 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Questione di soldi; 9.00 GR 1 Cultura; 10.09 Il bacio del millennio; 10.30 GR 1 - Titoli; 12.00 Come vanno gli affari; 12.10 GR Regione; 12.40 Radiocolori; 13.27 Radiouno Musica; 14.00 Medicina e società; 14.07 Con parole mie; 14.52 Bolmare; 15.06 Ho perso il trend; 16.06 Baobab - Notizie in corso; 17.00 Come vanno gli affari; 19.23 Ascolta la sera; Meditazioni religiose; 19.30 Zapping; Alla radio l'informazione in tv e non solo...; 21.03 Radiouno Musica; 22.35 Uomini e camion; 23.10 Bolmare; 23.34 Uomini e camion; 23.44 Oggi è domenica notte; 0.33 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare; 5.54 Permesso di soggiorno.

Radiodie
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 17.30; 19.30; 21.30; 6.00 Incipit (Replica); 6.01 Il Cammello di Radiodie; 8.40 La Cometa; 8.55 Il mistero degli Acaja. Giallo di fine millennio di Piero Soria; 9.13 Il rugito del coniglio; 10.18 Il Cammello di Radiodie; 10.37 Capo Horn - Verso il duemila; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.10 Il Cammello di Radiodie; 13.00 Facoltà di riso; 14.15 Fuorigiri. Musica oltre i circuiti; 15.03 Il

Cammello di Radiodie; 16.00 90 e basta!; 18.02 Caterpillar; 20.02 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti; 20.30 Il Cammello di Radiodie; 21.41 Suoni e ultrasuoni; 23.00 Boogie nights; 2.00 Incipit (Replica); 2.01 Capo Horn - Verso il duemila (Replica); 3.06 Radioverto. 75 anni di radio italiana; 5.00 Incipit; 5.01 Il Cammello di Radiodie.

Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Massimo Gramellini; inviato de «La Stampa»; 9.03 MattinoTre; 9.05 A scotti a tema; 9.45 Ritorni di fiamma; 10.00 Radiotre Mondo; 10.53 Duri e puri...; 11.00 Il giudizio universale; 11.30 Le orchestre del mondo; 12.00 Agenda; 12.45 Cento lire; 13.00 La Barcaccia. Il varietà dell'opera; 14.00 Blu bemolle. Musica e racconti; 16.00 Fahrenheit; 16.52 Inaudito. Incursioni sonore; 17.15 Fahrenheit. Le idee, i convegni, gli appuntamenti culturali; 17.40 Voci di un secolo; 18.00 Invenzione a due voci; 19.03 Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 19.50 Miti di passaggio; 20.30 Il cartellone. All'interno: Passaggi di secolo; 22.30 Oltre il sipario; 23.25 Storie alla radio. Walter Siti legge e racconta «I Guernantes» da «Alla ricerca del tempo perduto» di Marcel Proust; 24.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI

● Nord: molto nuvoloso con precipitazioni nevose sopra i 1000 metri. Centro e Sardegna: molto nuvoloso con precipitazioni anche nevose a quote superiori ai 1300 metri, miglioramenti a partire dalla Sardegna e regioni tirreniche. Sud della penisola: sulla Sicilia generalmente nuvoloso con possibilità di pioggia, molto nuvoloso sulle altre regioni.

DOMANI

● Al Nord: molto nuvoloso sull'arco alpino, sulle altre zone poco nuvoloso. Al Centro e Sardegna: su Sardegna e zone tirreniche, cielo nuvoloso in graduale miglioramento, sulle altre regioni condizioni di variabilità. Al Sud e sulla Sicilia inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

LA SITUAZIONE

● L'Italia continua ad essere interessata da intense correnti occidentali su cui sono inseriti sistemi frontali atlantici che attraversano le regioni centro-settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	1 5	VERONA	0 6	AOSTA	3 9
TRIESTE	7 7	VENEZIA	1 4	MILANO	0 8
TORINO	1 10	MONDOVI	9 11	CUNEO	np np
GENOVA	8 16	IMPERIA	13 15	BOLIGNA	-2 15
FIRENZE	13 14	PISA	13 14	ANCONA	7 9
PERUGIA	13 13	PESCARA	17 20	L'AQUILA	8 12
ROMA	13 16	CAMPORBASSO	9 11	BARI	12 19
NAPOLI	15 18	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	14 15
R. CALABRIA	15 18	PALERMO	15 17	MESSINA	16 17
CATANIA	12 18	CAGLIARI	15 18	ALGERO	14 15

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-2 -2	OSLO	0 3	STOCOLMA	1 4
COPENAGHEN	3 3	MOSCA	-7 -8	BERLINO	2 np
VARSAVIA	-1 1	LONDRA	4 8	BRUXELLES	5 8
BONN	5 6	FRANCOFORTE	5 6	PARIGI	5 11
VIENNA	6 8	MONACO	4 10	ZURIGO	6 10
GINEVRA	6 12	BELGRADO	6 5	PRAGA	1 3
BARCELLONA	18 20	ISTANBUL	np 12	MADRID	14 13
LISBONA	np 17	ATENE	19 16	AMSTERDAM	6 7
ALGERI	18 20	MALTA	17 17	BUCAREST	3 0



Ascoli Piceno: allarme «mobbing»

Allarme «mobbing» nella provincia di Ascoli Piceno. A lanciarlo è la segreteria provinciale della Cisl impegnata a conoscere l'entità del fenomeno. Per «mobbing» si intendono, infatti, i comportamenti psicologicamente aggressivi e vessatori messi in atto nei confronti di un lavoratore da colleghi o superiori. Secondo i dati in possesso della Cisl, riferiti al '98, in Italia sono segnalati 800 mila casi, pari al 4% della

forza lavoro. In Europa sono invece 21 milioni di cui tre riguardano casi di molestie sessuali, sei milioni di violenza fisica e 12 intimidazioni e umiliazioni nei posti di lavoro. La provincia di Ascoli Piceno non è immune dal fenomeno del «mobbing» che la Cisl provinciale, su richiesta anche di molti enti, sta monitorando in questi giorni attraverso la distribuzione di stampati, già utilizzati in analoghe campagne in Inghilterra e Germania. In questi, in forma anonima, i lavoratori sono chiamati a riferire casi di «mobbing» a loro conoscenza. I questionari saranno ritirati il prossimo 16 gennaio. La Cisl sta anche valutando la possibilità di istituire un numero verde al quale denunciare vessazioni durante il lavoro.



3

Tendenze

Negli Usa le imprese attuano controlli molto rigidi sui dipendenti e chi abusa del proprio computer viene anche licenziato

Spiati dal «pc»

È l'ora del Grande fratello, addio privacy sul lavoro?

PAOLO BARONI

Atenti al Grande Fratello. Vi segue, vi controlla, via spia, 24 ore su 24. O se preferite dalla 9 alle 17, giuste le ore che passate in ufficio, al lavoro, davanti ad un computer.

Ne sanno qualcosa i 23 dipendenti del New York Times licenziati nelle scorse settimane per aver violato la policy interna che vieta l'invio di e-mail «inappropriate e offensive». Oppure i 40 impiegati messi letteralmente sul lastrico nei mesi scorsi dalla Xerox Corp per avere visitato dei siti Web porno dalle macchine aziendali. L'agenzia d'investimenti finanziari Edward Jones & Ampco, invece, ne ha licenziati 19 per aver inviato materiale inappropriato all'interno del network interno e-mail, mettendone in guardia altri 41 per i medesimi motivi.

Un fenomeno solo americano? Al momento - ci assicurano dall'ufficio del Garante - in Italia casi del genere non sono stati ancora segnalati.

Negli Usa invece, lo rivela uno specifico sondaggio della American Management Association, il 27% delle imprese principali passa regolarmente al setaccio le e-mail dei propri dipendenti. Una netta crescita rispetto al 15% registrato nel 1997. E, dato forse ancor più preoccupante, è in diminuzione il numero di aziende che si premura di avvisare gli impiegati di tali pratiche in atto: 84% quest'anno rispetto al 91% del 1998.

SPIATI DAL PADRONE

Più in generale ben il 45% delle imprese Usa avrebbe controllato le conversazioni telefoniche dei propri dipendenti, letto i messaggi di posta elettronica e file memorizzati negli hard disk dei computer. Sempre secondo l'AMA, il tasso di interferenza nella privacy del personale è andato aumentando: nel 1997 era, infatti, al 35%. Se si aggiunge ai controlli telefonici, della posta elettronica e dei file memorizzati nei computer, anche l'utilizzo di telecamere, il tasso di aziende dedite alla sorveglianza elettronica sale al 63% con un aumento medio annuo intorno al 7%. In testa ci sono le società che occupano di finanza (68%), seguite dai fornitori di servizi commerciali e professionali (51%), da grossisti e dettaglianti di merci varie (47%).

Secondo l'inchiesta una buona parte dei dirigenti americani giustifica questa pratica a patto che il personale venga avvertito. L'obiettivo è quello di verificare la legalità e la moralità delle attività elettroniche dei propri impiegati. E se il primo obiettivo appare accettabile, il controllo sulla moralità dei dipendenti è certamente un atteggiamento opinabile che può facilmente sconfinare (e ciò accade spesso) nella violazione della privacy.

Privacy e Internet? Da noi è un problema sottovalutato sostiene Alessandro Minelli che sul sito italiano Apogonline (www.apogononline.com) ha pubblicato un interessante intervento al riguardo. «Mentre negli Stati Uniti decolla il dibattito - afferma - nel nostro paese l'attenzione è ancora bassa. Eppure il problema è serio, come dimostrano alcune inchieste». E al riguardo cita un articolo di Fabio Mettieri «Community e privacy: il rilancio del P3P», comparso su Internet News di ottobre che insiste proprio su uno di questi punti oscuri: la tutela della privacy dei consumatori e il valore economico dei dati che da Internet si possono estrapolare.

E L'ITALIA?

In Italia questa «fobia» non è ancora sentita in maniera forte, lo si deduce - spiega ancora Minelli - per esempio dallo scarso uso, per pochi affezionati, di PGP (http://www.pgpi.com) e di sistemi come anonymizer (http://www.anonymizer.com), che permette di visitare le pagine Internet in maniera anonima, o di IP spoofer, applicazioni che cancellano l'IP della macchina da cui si accede al Web.

Ma se l'Italia dorme, negli Stati Uniti l'argomento privacy invece spopola su Internet, e si possono trovare decine di siti di ottimo livello, con sezioni ad accesso gratuito e sezioni a pagamento che forniscono servizi di teleconsulenza e forum di approfondimento. Mettieri segnala come il più valido di tutti EPIC (www.epic.org), Electronic Privacy Information Center, ma non sono da dimenticare anche il Privacy Rights Clearinghouse (www.privacy.org), la cui presidentessa risponde personalmente e tempestivamente alle e-mail ricevute, oppure il Center for Democracy and Technology (www.cdt.org).

«Certo la privacy nel commercio elettronico è essenziale - aggiunge Minelli - ma argomenti altrettanto interessanti quali la privacy elettronica sul luogo di lavoro vengono colpevolmente trascurati o solo brevemente trattati». Ecco alcune cifre tratte dai siti più «informati», da bollettini di associazioni di lavoratori come il National Employee Rights Institute o il Computer Professionals for Social Responsibilities (www.cpsr.org) e da una ricerca svolta dal professor L. Inowes, dell'Università dell'Illinois, su 84 delle 500 maggiori imprese statunitensi censite da Fortune.

Innanzitutto: 3 imprese su 10 hanno una politica per la quale i dati degli impiegati vengono di routine rivelati ad agenzie governative, il 70% rivela dati sul proprio personale ad agenzie di credito, il 50% rivela dati a proprietari di immobili che il personale voglia affittare, il 20% fornisce i dati sul personale ad associazioni caritatevoli. Gli impiegati hanno accesso quasi sempre ai dati che li riguardano, ma solo nel 28% dei casi possono visionare quelli destinati alla dirigenza. Il 76% degli impiegati ha diritto a modificare i propri dati se-

IL CASO

Occhio ai test!

Anche per i test attitudinali sul posto di lavoro le imprese devono assicurare precise garanzie per la tutela della riservatezza dei lavoratori e la non discriminazione in base alle loro opinioni politiche e sindacali. Prendendo spunto dal caso di un Comune che aveva invitato i propri dipendenti a compilare un questionario, il Garante per la privacy nei mesi scorsi ha fornito indicazioni estensibili anche al settore privato. Ecco: i test devono essere accompagnati da un'adeguata informativa sullo scopo in base al quale si raccolgono i dati, devono precisare se la risposta è obbligatoria o facoltativa nonché le conseguenze della mancata risposta e devono contenere l'indicazione dei soggetti esterni, come società specializzate o esperti, che eventualmente collaborino alla messa a punto dei test e alla successiva elaborazione delle risposte, e che possono quindi avere accesso ai dati; nel caso in cui si avvalgano di tali soggetti esterni, l'ente pubblico o l'impresa privata dovranno rispettare le disposizioni della legge 675, le quali permettono queste forme di collaborazione solo in presenza di un atto scritto che designi i soggetti esterni responsabili o incaricati del trattamento; i dati richiesti devono essere pertinenti alle finalità per le quali sono raccolti; nel formulare i test si deve tenere conto della libertà riconosciuta al lavoratore nella legge 300/70, lo Statuto dei lavoratori, di non manifestare le proprie opinioni politico-sindacali. Pertanto, quando è necessario o opportuno raccogliere valutazioni sulla gestione dell'ente o dell'impresa, i dati devono essere richiesti in forma anonima.

trati, che poi vengono forwardati (ovvero «girati») alle imprese che hanno richiesto i dati, corretti.

Tra i dati più preoccupanti però c'è il fatto che solo il 62% delle imprese tiene informato il personale del tipo di dati tenuti in memoria. Il 75% delle stesse trovano necessario reperire informazioni di sfondo direttamente dal proprio personale, che poi verificano. E solo il 58% ha una policy per la verifica delle informazioni reperite.

Bisogna però dire che un altro 58% del campione ha designato un funzionario quadro per il rispetto della privacy sul luogo di lavoro, anche se secondo l'American Civil Liberties Union nel 1993 ben 20 milioni di lavoratori sarebbero stati monitorati elettronicamente. E questo nonostante negli Stati Uniti già dall'86 sia in vigore un Electronic

IL FENOMENO NEGLI USA

- Il 27% delle grandi imprese americane passa regolarmente al setaccio le e-mail dei propri dipendenti
- Solo l'84% si premura di avvisare i propri impiegati
- Il 45% delle imprese Usa controlla le conversazioni telefoniche dei propri dipendenti, legge i messaggi di posta elettronica e i file memorizzati negli hard disk dei computer

Dove finiscono i dati

- Il 30% delle imprese rivela di norma i dati dei propri impiegati ad agenzie governative
- Il 70% rivela dati sul proprio personale ad agenzie di credito
- Il 50% rivela dati a proprietari di immobili che il personale voglia affittare
- Il 20% fornisce i dati sul personale ad associazioni caritatevoli

Garanzie e controlli

- Solo il 28% degli impiegati ha accesso ai dati che li riguardano
- Il 76% degli impiegati ha diritto a modificare i propri dati se errati
- Solo il 62% delle imprese tiene informato il personale del tipo di dati tenuti in memoria
- Il 75% delle imprese reperisce informazioni direttamente dal proprio personale che poi verifica
- Solo il 58% delle imprese ha una policy per la verifica delle informazioni reperite
- Per fortuna il 58% delle imprese intervistate ha designato un funzionario quadro per il rispetto della privacy



Fonte: American Management Association - 1998

Chi spia di più

Società che si occupano di finanza	68%
Fornitori di servizi commerciali e professionali	51%
Grossisti e dettaglianti di merci varie	47%

INFO

Il Garante, uffici e siti Web

Il Garante per la protezione dei dati personali, questa è la dicitura dell'Authority presieduta da Rodotà, ha sede a Roma in Largo del Teatro Valle 6. Il telefono è lo 06.6818161.



fax. 06.6818.669. Il Garante non ha un sito Internet ma navigando nella rete è possibile reperire tutti i comunicati ufficiali del Garante, i facsimile delle lettere e notizie in materia. Due gli indirizzi che vi segnaliamo.

NORME
La legge 675 e le imprese

Il mondo del lavoro è un settore in cui la raccolta di informazioni nominative è molto intensa basti pensare alla contrattualistica, alla compilazione delle buste paga, alla valutazione del rischio imprenditoriale (risk assessment), ai curriculum degli aspiranti lavoratori, all'individuazione dei rischi di mercato (direct marketing), all'erogazione di servizi, alle agenzie di lavoro interinale.

Ecco allora alcuni cenni relativi agli adempimenti imposti dalla legge 675/96 e ad altri aspetti rilevanti della normativa.

L'Informativa
Tutti i titolari di trattamento dati sono soggetti all'obbligo di informativa (compresi quelli esonerati dalla notificazione e dalla richiesta di consenso).

L'azienda dovrà, quindi, fornire l'informativa ai clienti, dipendenti, fornitori e a coloro i quali vengono recapitate proposte commerciali.

Gli elementi essenziali dell'Informativa.
L'Informativa deve contenere: le finalità del trattamento (es. finalità amministrativo-contabili); le modalità (trattamento cartaceo o informatizzato); la natura del conferimento dati (se obbligatorio, ad es. perché de-

riva da un obbligo di legge, o facoltativo); le conseguenze di un eventuale rifiuto a rispondere (ad es. quando la raccolta dati è necessaria per il perfezionamento di un contratto, in mancanza dei suddetti dati il contratto non potrà perfezionarsi);

se i soggetti o le categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o diffusi e l'ambito di diffusione degli stessi; i diritti enunciati nell'art. 13 della legge n. 675/96;

il nome, o la ragione sociale, il domicilio, la residenza o la sede del titolare e, se designato, del responsabile del trattamento, con l'indicazione se questi sia all'interno dell'organizzazione del titolare.

Se i dati vengono raccolti presso l'interessato o presso terzi (il Garante ha consigliato l'inserimento di due caselle contemplanti entrambi i casi, così da poterle barrare a seconda della situazione).

I dati raccolti presso l'interessato

Se l'Informativa viene data direttamente all'interessato può essere data una sola volta in quanto non è soggetta a scadenza.

Una seconda informativa è dovuta solo nel momento in cui dovessero cambiare le finalità, indicate nella prima informativa, per le quali sono stati raccolti i dati o le modalità del trattamento o qualcuno degli altri elementi sopraelencati.

I dati raccolti presso terzi

In questo secondo caso saranno dovute due informative, una per la persona presso la quale si raccolgono i dati ed una per l'interessato (colui al quale i dati si riferiscono).

L'Informativa deve pervenire all'interessato al momento della registrazione dei dati o, se prevista, non oltre la prima comunicazione.

È importante ricordare che l'informativa può essere data anche oralmente ma al titolare spetta l'onere della prova, per questo motivo sono molte le aziende che preferiscono la forma scritta.

IL CASO

L'e-mail? È segreta, come la posta privata

I messaggi che circolano, via Internet, nelle liste di posta elettronica e nelle newsgroup ad accesso limitato devono essere considerati come corrispondenza privata e in quanto tali non possono essere violati.

Lo ha stabilito a metà luglio il Garante della privacy affrontando il più attuale caso di una mailing list costituita su iniziativa di alcuni dipendenti di un'amministrazione con strumenti messi a disposizione dall'istessa amministrazione.

Il principio riguarda non solo le singole «e-mail», ma anche le più articolate mailing list, ovvero i servizi di posta elettronica con un indirizzario automatico che consente la contemporanea trasmissione a più persone di una comunicazione o messaggio su determinati argomenti di

interesse comune (in genere, il messaggio, inviato al computer che «amministra» la lista, viene poi spedito automaticamente alla casella di posta elettronica di tutti gli aderenti).

Nella sua decisione, il Garante, nel ribadire i principi contenuti nell'art. 15 della Costituzione, che afferma l'inviolabilità della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, ha ricordato che la legge n. 547 del 1993 sui reati informativi e, da ultimo, il D.P.R. n. 513 del 1997 sul documento elettronico, hanno confermato che la posta elettronica deve essere tutelata alla stregua della corrispondenza epistolare o telefonica.

Per le caratteristiche assunte da tali circuiti privati di posta elettronica, i messaggi che in essi circolano vanno considerati

quindi alla stregua della corrispondenza privata e non possono essere abusivamente intercettati. Ciò, sia che si tratti di vere e proprie «mailing list», sia che si tratti di newsgroup ad accesso condizionato dalla disponibilità di una password fornita ad una pluralità di soggetti determinati, e a prescindere dal fatto che la rete operi attraverso le strutture pubbliche che un'amministrazione ha consentito di utilizzare.

Nel caso di specie, il Garante ha peraltro precisato che, analogamente a quanto avviene per la normale corrispondenza, non può essere considerata contraria con la normativa sui dati personali l'eventuale successiva presa di conoscenza della e-mail da parte di soggetti estranei al circuito di posta elettronica, quando il messaggio non sia stato indebitamente acquisito da questi ultimi ma ad essi comunicato da par-

te di uno dei destinatari del messaggio stesso.

Cosa vuol dire questo? Che una email è in via di principio segreta, ma che un accordo sindacale la può rendere leggibile anche da parte dell'azienda. Un fatto questo che a suo tempo avevano già ben individuato, ad esempio, all'Ibm Semea di Roma. Un documento del luglio '97 che si riferiva al contratto aziendale a proposito del telelavoro indicava proprio la privacy tra i diritti da mantenere (assieme a turni part-time, malattia, orari di lavoro, ferie, permessi e break).

Mentre tra i nuovi diritti da conquistare la Rsu indicava espressamente «quello di poter usufruire del servizio di posta elettronica anche per motivi non espressamente legati al lavoro svolto». E di conseguenza «si dovrà fruire di spazi per comunicazioni sindacali».



ROMA È Parma la regina delle province italiane degli anni '90, quella cioè in cui si vive meglio quanto a tenore di vita, lavoro, servizi e tranquillità sociale. Un successo che si estende all'intera Emilia Romagna: in testa alla classifica '99 per la qualità della vita compaiono, infatti, anche Piacenza, Reggio Emilia e Bologna. Il bilancio viene dall'indagine annuale del Sole 24 ore sulla qualità della vita nelle 103 province italiane, giunta alla decima edizione. E il primato di Parma è una conferma decennale: sua la prima posizione nella top-ten della qualità per tutti gli anni '90.

Due le sorprese: Milano, che balza dal 43° al 12° posto nella superclassifica della qualità, e Imperia che scende dal 50° al 78° posto. A vincere lo scudetto della ricchezza, è comunque il Nord e, in particolare, la Lombardia. Il primato, quanto a tenore di vita, spetta a Milano: qui si registrano i redditi più alti



(53,14 milioni nel '98, contro i 17,84 di Agrigento, ultima in classifica), ma anche i conti in banca più sostanziosi (33 milioni per abitante mentre a Vibo Valentia, ultima, la media scende a 6,37) e le pensioni mensili migliori (1.386.621 lire contro le 640.296 lire di Isernia).

Per gli affari e il lavoro, invece, meglio trasferirsi a Reggio Emilia e lo spirito imprenditoriale svetta pure a Cuneo e Viterbo, con 13 imprese registrate ogni 100 abitanti (contro le 6 di Reggio Calabria). Sul fronte dell'occupazione è in testa Bolzano (2% gli iscritti alle liste di colloca-

Parma, la città del buon-vivere anni Novanta

Classifica '99 del Sole-24 Ore, Reggio Calabria ultima in graduatoria

mento contro il 34% di Enna). La migliore pagella ecologica spetta a Pavia, mentre Lecce registra il minor numero di incidenti stradali (1,31 ogni 1.000 auto circolanti). Al Molise, poi, il titolo di «isola tranquilla»: ad Isernia, infatti, la più bassa incidenza di omicidi e furti in casa (nessun omicidio denunciato nel '98 contro i 25 di Reggio Calabria). Ai vertici della classifica demografica si conferma il Sud e sempre nel Meridione, a Napoli e Cosenza, si rileva il minor numero di suicidi (0,30, contro i 38 di Trieste e i 37 di Aosta).

Naturalmente la classifica dei campanili lascia contenti e scon-

ti. Così il presidente della provincia reggina Antonio Cosimo Calabrò non divide la valutazione complessiva dell'indagine, anche se «che ci sia una situazione di sofferenza -dice- non lo scopriamo ora». «Ma -aggiunge- si cominciano a registrare dei segnali di crescita». Il sindaco di Catania Enzo Bianco, presidente nazionale dell'Anci e neo ministro dell'Interno, invita a non leggere i dati come una «pagella» nei confronti degli amministratori. «Intanto -sottolinea Bianco- la classifica si riferisce alle province e non ai comuni». Inoltre gli indici che concorrono a misurare il livello di benessere so-

no meramente quantitativi e non tengono conto delle effettive aspettative dei cittadini. Il presidente dell'Anci siciliana Leoluca Orlando sostiene che per interpretare correttamente la classifica sarebbe opportuno evidenziare la qualità dei servizi resi al cittadino dalle amministrazioni comunali e i servizi invece erogati da Stato e Regioni. «Si va sempre più delineando - sostiene il sindaco Orlando- la cosiddetta forbice: mentre da un lato le città offrono risposte ai bisogni dei cittadini attraverso l'erogazione di servizi di qualità, dall'altro Stato e Regioni frenano lo sviluppo delle realtà locali con le loro inefficienze

e le loro inadempienze». «È una graduatoria che, come sempre, va presa con le molle»: afferma pure il presidente della Regione Toscana, Vannino Chiti, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni. Soddisfatti, gli amministratori di Parma. Ma, a sorpresa, anche preoccupati. In particolare il sindaco, Elvio Ubaldi, di fronte alla collocazione della sua città al primo posto per qualità della vita esprime «preoccupazione» perché «dal primo posto si può solo scendere...». E anche perché «anche noi abbiamo problemi di traffico e di persona-

Sfratti, Sunia: favoriti gli evasori

Confedilizia: sono 26mila le istanze di sospensione

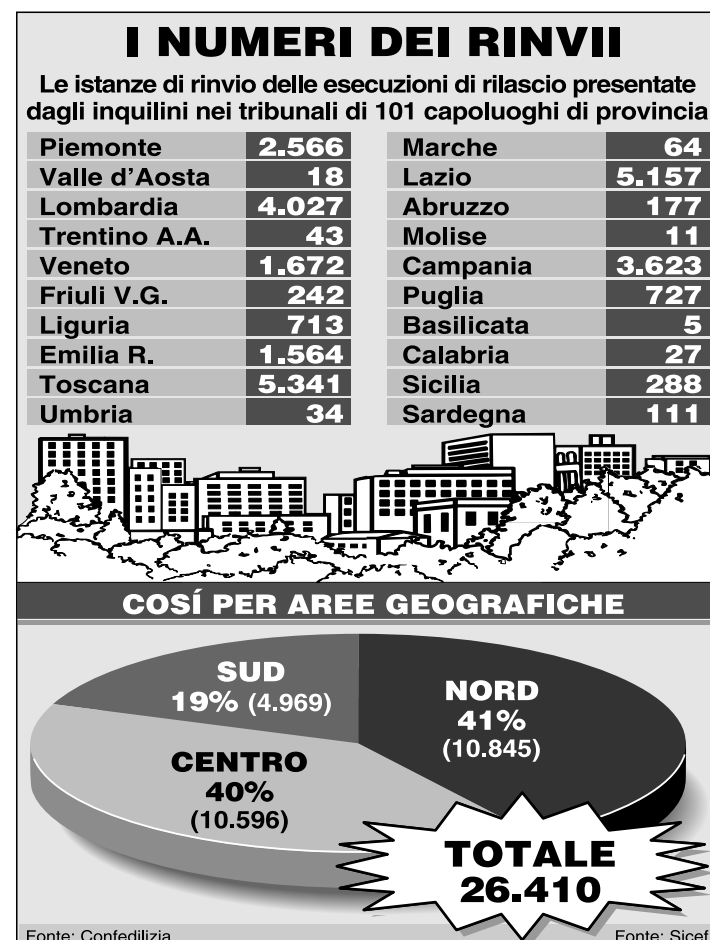
ROMA Ancora polemiche sugli sfratti. Da una parte c'è Confedilizia, secondo la quale sono state «solamente» 26.410 le istanze di rinvio delle esecuzioni di rilascio presentate dagli inquilini entro il 27 luglio 1999 nei Tribunali di 101 capoluoghi di provincia su 103. Dall'altra parte della barricata c'è il sindacato degli inquilini, il Sunia, che ribadisce «come il controllo della regolarità fiscale come condizione per eseguire lo sfratto è stato disatteso per tutti gli sfratti avviati prima del '98, come se prima di allora non ci fosse l'obbligo di pagare Ici, Irpef o imposta di registro». Secondo il Sunia, dunque, «gli evasori ancora una volta la fanno franca». Il sindacato degli inquilini è quindi tornato all'attacco chiedendo al governo interventi a favore degli asfrattati appartenenti alle fasce sociali

più deboli e disagiate.

Le cifre della Confedilizia forniscono comunque un quadro tutto sommato meno brutto di quanto si potesse prevedere. Delle 26mila istanze di sfratto, 0,845 (pari al 41% del totale) sono state depositate nelle regioni del Nord, 10.596 (pari al 40%) in quelle del Centro e 4.969 (pari al 19%) in quelle del Sud e nelle isole. La regione con il maggior numero di istanze presentate è la Toscana, con 5.341 (3.600 a Firenze, 900 a Livorno, 260 a Lucca); segue il Lazio, con 5.157 (5.115 istanze presentate a Roma); la Lombardia, con 4.027 (3.612 istanze al tribunale di Milano); la Campania, con 3.623 istanze (3.130 al tribunale di Napoli, 465 a quello di Salerno); l'Emilia-Romagna, con 1.564 istanze (725 a Modena, 610 a Bologna). La regione con il minor numero di ri-

chieste di rinvio da parte degli inquilini è invece la Basilicata, con 5 istanze fra Matera e Potenza; situazione analoga in Molise, con 10 istanze ricevute dal tribunale di Campobasso e solo una da quello di Isernia.

«Questi dati - ha detto il Presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani - rappresentano la conferma fondata sul numero di quanto andiamo sostenendo da anni. La devoluzione all'autorità giudiziaria della competenza in materia di esecuzioni di rilascio degli immobili ha avuto l'effetto di smentire ineluttabilmente le cifre milionarie relative agli sfratti che irresponsabilmente sono state fatte circolare per anni, e che per anni sono servite a giustificare blocchi e sospensioni che hanno compromesso la fiducia dei proprietari nel sistema delle locazioni».



Benzina, dal '98 il «pieno» è aumentato di 15mila lire

ROMA Vacanze di Natale all'insegna del caro-carburante. Gli automobilisti che si sono spostati per trascorrere le festività fuori porta hanno fatto i conti con un pieno assai più caro rispetto all'anno scorso: per un rifornimento completo di verde, la benzina più usata (oltre il 65% dei consumi complessivi del carburante) si spendono oggi circa 15 mila lire in più rispetto al Natale del '98. Più o meno il costo di un panettone. Ogni litro di carburante costa oggi quasi 300 lire in più rispetto alla fine del dicembre dello scorso anno quando le colonnine delle pompe segnavano per la verde 1.710-1.715 lire contro le attuali 1.985-1.995. Forte anche il rincaro, sempre nel confronto con un anno fa, per la super (circa 260 lire in più al litro) e per il gasolio che ha registrato nel giro di un anno un aumento di oltre trecento lire. E proprio per il diesel si registrano nuovi aumenti. Secondo le prime indiscrezioni il carburante da domani dovrebbe rincare ulteriormente nei distributori Q8, Api e Fina raggiungendo 1.670 lire al litro. E, ancora, un ritocco all'insù di 10 lire al litro dovrebbe scattare per il gpl della Shell (a 990 lire al litro). Le benzine invece dovrebbero rimanere ferme. Almeno per oggi. Sul fronte del greggio, principale imputato dei rialzi dei prezzi dei carburanti, non si registrano intanto inversioni di tendenza. Fermo per festività il mercato londinese del Brent, il greggio di riferimento europeo, a New York il Wti rimane sopra i 26 dollari al barile con i contratti con consegna prevista per febbraio scambiati in aumento di 20 cents a 26,07 dollari al barile. Sui mercati internazionali del greggio sembra comunque prevalere la prudenza e continuano ad arrivare segnali non confortanti in vista di un rientro delle tensioni.

Fmi: impossibile prevedere il ciclo dei prezzi del petrolio

WASHINGTON La durata e l'intensità dei cicli di rialzo delle materie prime - a partire dal petrolio - costituisce una previsione praticamente impossibile anche perché la probabilità di conclusione di un periodo di rincari sui mercati internazionali è totalmente sconosciuta dal tempo già passato con i prezzi in crescita. È questa la principale conclusione di uno studio appena pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale che conferma la grande incertezza sull'andamento nel 2000 di una delle materie prime-chiave per lo sviluppo mondiale. Il petrolio chiude infatti l'anno su livelli ancora elevatissimi: sopra i 25 dollari al barile con un rialzo di oltre il 125% rispetto al minimo di 11,37 dollari al barile registrato negli Usa in febbraio per la qualità West Texas Intermediate. Dieci mesi di rialzo, insomma, non rendono affatto più probabile un prossimo calo dei prezzi del greggio rispetto a un ciclo di rincari ipoteticamente più breve. Tutto ciò malgrado i presupposti di base per una maggiore offerta di petrolio stiano avvicinandosi. Con un livello delle scorte mondiali estremamente basso molti esperti prevedono che l'Opec, tornerà ad aumentare la propria produzione quando l'attuale accordo produttivo scadrà nel prossimo mese di marzo. Una deduzione rafforzata dal recente incontro tra il segretario statunitense Usa Bill Richardson e una delegazione saudita composta dallo sceicco Saud Nasser Al-Sabah e dal suo collega Naimi, dalla quale è emersa l'assicurazione a un interesse a prezzi stabili, non a una nuova crisi energetica. Tale situazione si traduce per ora in una previsione al ribasso per i prezzi del greggio, con i contratti a termine per consegna a un anno da questo mese che si collocano circa cinque dollari al di sotto dei circa 25 dollari al barile sul mercato spot.

IN PRIMO PIANO

Istat: sale il costo di costruzione delle case (+0,4%)

Ma da gennaio l'Iva edilizia sarà dimezzata

ROMA Aumentano i costi di costruzione delle case. Nel periodo luglio-settembre '99, hanno registrato un aumento dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. Rispetto lo stesso periodo dello '98 si tratta dell'1,6%. L'anno prossimo comunque il dato dovrebbe subire un netto calo: il primo gennaio scatterà infatti la riduzione dell'Iva edilizia (dal 20 al 10%), come previsto dalle direttive Ue. L'Italia varerà l'apposito decreto al primo consiglio dei ministri di gennaio, ma la norma entrerà in vigore il 1° gennaio.

Tornando ai costi di costruzione, a luglio gli aumenti più sostenuti sono stati registrati a Perugia (+0,6%), L'Aquila e Campobasso (ambidue +0,5%) mentre ad agosto è toccato Bologna e Potenza (rispettivamente +0,4% e +0,3%). A settembre è stata la volta, ancora, di Bologna, e di Firenze (rispettivamente +0,5% e +0,4%). In aumento anche i costi delle costruzioni industriali: nel trimestre considerato l'indice del costo di costruzione di un capannone industriale è aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e

dell'1,1% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. In termini congiunturali, i materiali e i trasporti e noli hanno registrato aumenti rispettivamente pari a 0,9% e a 1,0%, mentre nessuna variazione stata registrata nel costo della mano d'opera. Per quanto riguarda i materiali, le categorie che hanno registrato gli aumenti maggiori sono risultati i leganti (+1,7%), i metalli (+1,3%) e gli inerti (+1,1%).

I termini tendenziali, nel terzo trimestre del 1999, la mano d'opera, i materiali e i trasporti e noli

hanno registrato aumenti rispettivamente pari a 1,1%, 0,8% e 2,3%. Per quanto riguarda i dati mensili, nel terzo trimestre del 1999, l'indice è risultato pari rispettivamente a +0,2% nel mese di luglio e a +0,1% nei mesi di agosto e settembre. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'indice ha registrato un aumento pari a +1,8% nel mese di luglio e a +1,5% nei mesi di agosto e settembre. L'aumento congiunturale più rilevante è stato registrato nel mese di luglio ed è da attribuire soprattutto alla crescita dei prezzi dei materia-

li; in particolare, gli aumenti congiunturali più consistenti sono stati registrati nei metalli (+0,9%) e nel materiale elettrico (+0,6%). Sempre per quanto riguarda i materiali, gli aumenti più ampi si sono verificati nei leganti (+0,5% ad agosto) e negli impianti di sollevamento (+2,4% a settembre). Nei mesi presi in considerazione, la mano d'opera non ha registrato alcuna variazione. Per quanto riguarda i trasporti e noli, gli aumenti più consistenti sono stati registrati nei mesi di luglio e settembre (+0,2%).

SEGUE DALLA PRIMA

SÌ, C'È UN'ALTERNATIVA...

Sono passati oltre vent'anni, e la richiesta di quel detenuto resta stampata nella mia memoria per dirmi che non ha nessun senso vedere il carcere come un frammento. Il carcere non è un frammento, ma un segmento della figura che disegna la società, necessario perché la figura sia completa e quindi leggibile. E il carcere non è neppure sempre l'ultimo dei segmenti. Se chiediamo a molti derelitti, barboni, extracomunitari, tossicomani, malati mentali, portatori di handicap e loro famiglie qual è l'assistenza sanitaria che ricevono, veniamo a sapere non di rado che è tale da rendere invidiabile il livello di assistenza presente mediamente nel carcere. L'articolo di Cancrini (L'Unità, 20/12/99) che denuncia l'insufficiente attenzione per un detenuto che si è lasciato morire e, in generale, l'incuria per situazioni che rivelano la depressione o altri gravi disagi, tocca piaghe reali del carcere. Ma queste piaghe esistono perché si tratta del mon-

do che concentra alcune delle situazioni più difficili e a rischio della società.

Il suicidio nel carcere rinvia quasi sempre al «fuori»: agli abbandoni, ai tradimenti, alla prospettiva di abissi di solitudine, all'improvvisa frana di attese a lungo coltivate, a malesseri e malattie divenuti cronici. Una richiesta come quella che sentii vent'anni fa ci avverte che il «prima» e il «dopo» del carcere, è comunque il «fuori», sono elementi decisivi della vita di chi è «dentro».

Non per caso la percentuale dei suicidi è maggiore nella società esterna che nel carcere. La popolazione dei suicidi si trova soprattutto tra i malati, gli anziani, i miserabili, le persone sole. Categorie rappresentate altrettanto nella società e nel microcosmo carcerario. Il suicidio, d'altra parte, non offre un indice attendibile delle condizioni di vita del carcere. Soluzioni tecnologiche avanzate possono renderlo pressoché inattuabile senza che ciò significhi nulla in termini di condizioni di vita dei detenuti. Cancrini propone che le risposte al reato si colleghino alle caratteristiche della personalità dell'autore ricavate da una appro-

fondita indagine svolta dalla psicopatologia dei comportamenti criminali. Si tratta di un percorso la cui difficoltà non sfugge certo a chi lo suggerisce. Troppo spesso la lettura psicologica dei fenomeni criminali si è screditata con le proprie mani mostrandosi funzionale soltanto a pietismi e perdonismi. Non è ciò di cui la società sente la mancanza. E, tuttavia, ha ragione Cancrini quando afferma che è tempo di una rilettura di Beccaria alla luce delle nuove finalità della pena. La prospettiva della sanzione finalizzata al recupero sociale non consente più che il carcere sia l'unica risposta al reato. È illusorio pensare al carcere come pozione magica, capace di tutto guarire - solo che cambi il dosaggio. Preteriremmo mai di condurre un veicolo disponendo soltanto di una leva? Come potremmo pensare di giungere a un qualunque traguardo? Di fronte alla complessità dei fenomeni criminali disponiamo di uno strumento che ammette un'unica «leva», perché consente di agire soltanto nel senso della durata. Occorre invece una nuova cultura capace di identificare anzitutto gli obiettivi possibili e, quindi, la sanzione adatta in relazione

alla capacità di raggiungerli. Rispetto a questa prospettiva scontiamo un gravissimo ritardo.

In nome di un principio divenuto sterile nella sua astrattezza evitiamo di confrontarci con la realtà che ci mostra come la sanzione non sempre e non per tutti può identificarsi con la rieducazione. Non ci adoperiamo a costruire uno scopo positivo della sanzione quando essa non può tradursi in rieducazione, quasi che senza il «trattamento» la sanzione fosse priva di senso e dovesse precipitare nella disumanità. E, d'altro lato, nei casi in cui il trattamento ed il recupero sono concretamente possibili, adoperiamo ancora categorie sorpassate, come quelle legate alla tipologia del reato. Quasi che il problema del killer professionale fosse identico a quello dell'autore dell'eutanasia perché entrambi sono accomunati nella categoria «omicidio» o come se il rapinatore del furgone blindato presentasse gli stessi problemi del tossicomane che «rapina» una dose al pusher.

Occorre scalzare gabbie ideologiche per andare alla costruzione di un sistema informato all'obiettivo della massima riduzione dei

costi di sofferenza dei condannati e di insicurezza per la società. Come ha affermato Gian Carlo Caselli, la costruzione di un nuovo sistema deve avere come stella polare il punto di intersezione tra il recupero e le esigenze di sicurezza. E ciò richiede capacità di distinguere, di intervenire con istituti, strutture, strumenti e sanzioni diversificati. Non si deve affatto escludere che la costruzione di questo sistema possa consentire la rinuncia al carcere per un certo numero di situazioni che oggi ci si illude di risolvere con il carcere. Anzi, la massima contrazione di uno strumento dai costi sociali e umani altissimi, per usarlo soltanto quando davvero null'altro è possibile, rappresenta un obiettivo che renderà la «rivoluzione copernicana» immaginata da Cancrini una «rivoluzione di civiltà». Dobbiamo essere consapevoli che l'esistenza di strumenti funzionali in modo da non far rimpiangere il carcere costituisce la condizione perché questa rivoluzione di civiltà non abortisca nel suo opposto.

GIOVANNI TAMBURINO
Direttore Ufficio Studi del D.A.P.
(Dipart. ammin. penitenziaria)

Venerdì

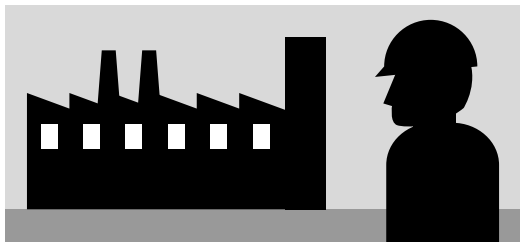
Eterritorio

IDEA E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

In edicola con **L'Unità**



4



Campania: la Flai contro Cirio e Parmalat

Cirio e Parmalat, che hanno annunciato nelle scorse settimane pesanti piani di ristrutturazione (oltre 1.000 gli esuberanti all'interno del solo gruppo lattiero-caseario di Parma) continuano a suscitare reazioni molto negative da parte dei sindacati. I piani industriali presentati dalla Cirio e dalla Parmalat sono «insostenibili per una realtà regionale come la Campania».

Lo afferma il segretario regionale della Flai-Cgil Franco D'Angelo; in una nota, D'Angelo sottolinea che «è in corso un forte protagonismo del Ministero per l'Industria che dovrà verificare tali sciagurate ipotesi» e chiede alla Regione Campania e al suo presidente di assumere «un ruolo da protagonista» al fianco dei lavoratori in difesa dell'occupazione. Secondo quanto riferito da D'Angelo, la Cirio prevede la chiusura dello stabilimento di Pagani che attualmente occupa 450 unità, oltre all'incognita sul futuro del Centro ricerche di Piana di Monteverna (dipendenti), mentre la Parmalat prevede la chiusura dello stabilimento di Paestum dove gli occupati sono invece 100.

OSSERVATORIO
TENDENZE

SONDAGGIO

I giovani non credono
al nuovo collocamento

I giovani danno un giudizio «drasticamente negativo» sugli attuali meccanismi di inserimento al lavoro, come il collocamento e gli sportelli degli enti locali. Ritengono inoltre che il sindacato sia carente di iniziative che aiutino nella ricerca di un posto. Sono le indicazioni che emergono dalla ricerca realizzata dalla Uil sulla base delle risposte a 833 questionari di giovani fra i 18 e i 35 anni. Dall'indagine risulta inoltre che trovano lavoro più facilmente, ma per periodi molto limitati, i giovani con bassa scolarità.

MILANO

Inserimento disabili
intesa Api-sindacati

È stato siglato ai primi del mese a Milano un protocollo di intenti per favorire concretamente l'inserimento lavorativo dei disabili nelle piccole imprese, previsto dalla legge 68 del marzo '99. Si tratta della prima intesa del genere firmata tra le parti (Api Milano, Cgil, Cisl e Uil) che di fatto anticipa l'entrata in vigore del nuovo provvedimento. A Milano il problema dei disabili è particolarmente sentito in quanto interessa ben 12 mila persone nell'intera provincia. Con questo accordo, esteso anche alle aziende con un numero di dipendenti compreso tra 15 e 35 si prevede che verranno occupate circa 1.000 persone.

GENOVA

Duecento posti a rischio
nella sede Agip ex-Ip

A rischio 200 posti di lavoro nella sede secondaria Agip petroli di Genova (ex Ip). L'allarme viene lanciato dalla rsu, che «denuncia la palese violazione degli accordi sottoscritti». Nel '97 - si legge in una nota - con diversi accordi sindacali era stata definita la struttura della sede secondaria Agip petroli di Genova, che prevedeva il mantenimento di funzioni primarie e autonome con la salvaguardia dei posti di lavoro. Nei giorni scorsi l'azienda ha manifestato l'intenzione di darsi una nuova organizzazione che comporterebbe la perdita di 200 posti di lavoro (circa il 50% del totale).

MASSA

Sessanta assunti
da Mc Donald's

Sessanta nuovi posti di lavoro a Massa grazie all'apertura, avvenuta nelle scorse settimane, di un nuovo fast food McDonald's. Il primo nella provincia apuana e dell'ottavo in Toscana. Come detto sono 60 i giovani assunti molti dei quali - assicura il gestore Mario Giardino - destinati a procedere nella carriera interna se riconosciuti all'altezza. Il nuovo locale ha una superficie di 250 mq tra interni ed esterni e dispone di 120 posti a sedere.

SALERNO

Sbarca Finmatica
e porta 450 nuovi posti

La nuova struttura che la Finmatica, il miracolo borsistico dell'anno, intende realizzare in tempistretti nel Salernitano sarà localizzata nel capoluogo. L'ipotesi è stata confermata dal patron Pierluigi Crudele e proposta come concreta ipotesi a sindaco Vincenzo De Luca. Si tratta di un investimento di 12 miliardi che comporta l'assunzione di 450 unità lavorative nel settore medio-alto per le tecnologie avanzate nel campo della ricerca, del software e dell'innovazione.

MANFREDONIA

Ricollocazione in vista
per 150 operai ex-Enichem

I lavoratori dipendenti dell'ex Enichem di Manfredonia saranno ricollocati presso le aziende chesi stanno installando nell'area industriale. È quanto prevede un'intesa raggiunta al ministero del Lavoro. Nei giorni scorsi è avvenuto il trasferimento degli impianti ex Enichem ad Asi e Tecnoambiente, società quest'ultima che conta di coinvolgere altri soci nell'impresa.

qui Italia

I d e e

Diventare attore o regista, oppure un manager in grado di gestire una compagnia, o ancora tecnico o scenografo: ecco riferimenti e consigli

In scena o dietro le quinte
anche in teatro
si può trovare un lavoro

MARIA GRAZIA GREGORI

I G

Nuove
imprese
+10%

Negli ultimi tre anni il 55% delle giovani imprese è cresciuto, in valore, di oltre il 10 per cento l'anno. Il 33% di esse ha registrato un incremento anche superiore al 40 per cento. I dati sono stati diffusi nei giorni scorsi da Ig-Società per l'imprenditorialità giovanile (Sviluppo Italia) all'apertura di «Exposme», l'esposizione permanente delle imprese finanziate dalla legge 44 sull'imprenditorialità giovanile. Informazioni: www.sviluppoitalia.it.



Neanche i più incalliti sognatori hanno mai pensato al teatro come a un luogo in cui trionfano genio e sregolatezza. È questa una leggenda che ha fatto comodo a quanti hanno voluto tenere il teatro in una situazione minoritaria, di perenne difficoltà finanziaria, impedendone spesso la progettualità, il passo disteso dei programmi a lunga scadenza.

PALCOSCENICO-AZIENDA

Al contrario già dagli anni Ottanta si è cominciato a pensare al palcoscenico come a un'azienda sensibile ai costi e ai ricavi sia pure nell'ottica di una «fabbrica» molto particolare dove si producono sogni, cultura, intrattenimento, arte. Oggi, poi, applicazioni riconducibili al management, al merchandising sono all'ordine del giorno perché si è capito perfettamente che «fare» cultura ha delle regole.

Luogo di durissima disciplina, sia sul

palcoscenico che dietro le quinte, il teatro richiede una ferrea formazione. Diventare attori o registi significa studi impegnativi e non solo una generica vocazione e un, talvolta, indecifrabile talento. Così come per prepararsi a essere un organizzatore occorre sapere usare delle scienze e delle tecniche più innovative applicandole al respiro dei grandi progetti e, talvolta, alle utopie dei grandi teatranti. Richiede, insomma, una solida preparazione umanistica e la capacità di gestire l'informatizzazione, il marketing, senza esserne usati. Occorrono strategie, chiarezza d'obiettivi. Tenendo presente che anche la scena, ormai, pur non rinnegando la mitica, poetica artigianalità degli inizi, produce nuove professionalità. Oltre all'offerta di spettacoli, infatti, si sono aggiunte una serie di attività di servizio che mutano fortemente il modo di assistere a un lavoro teatrale.

SPAZIO ALL'INFORMATICA

L'informatizzazione, per esempio, sembra garantire uno dei bisogni oggi primari del teatro: costruirsi economie aggiuntive. Un'«economia del bello», che vuol dire nuove professionalità, nuovi posti di lavoro: dall'informatizzazione agli addetti stampa, che devono anche gestire cospicue attività editoriali, dagli esperti di Internet alle rassegne stampa elettroniche, dai book shop interni alle vere e proprie boutique che mettono in vendita una storia appetibile, come, per esempio, fa, con forti ricavi, la gloriosa e superfinanziata Comédie Française, e sta cominciando a fare il Piccolo Teatro, all'uso delle sale come location per convegni e incontri e manifestazioni che usufruiscono «anche» dello spettacolo. Senza mai rinnegare, anzi esaltando, il bene vero di questa economia: il palcoscenico e la capacità di un artista di rapportarsi al suo tempo.

SCUOLE, CORSI E MASTER

Come prepararsi alle nuove attese e opportunità di un teatro che sta per affacciarsi al nuovo millennio? In Italia esiste una fittissima rete di scuole, pubbliche e private, in cui si impara l'abc del lavoro dell'attore e del regista. Alcune molto serie e di lunga tradizione, altre più avventurose. Ricordiamo, per esempio, fra le pubbliche, l'Accademia d'arte drammatica di Roma e la Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano, le uniche abbiano corsi per attori e per registi anche se la Paolo Grassi sviluppa uno sguardo sul teatro a trecentosessanta gradi formando sia organizzatori sia drammaturghi (in questo ambito è da ricordare anche la Scuola Holden di Baricco a Torino).

Anche molti teatri stabili hanno scelto la formazione di nuove leve teatrali, soprattutto artistiche: dalla Scuola del Piccolo Teatro, fondata da Giorgio Strehler e da quest'anno diretta da Luca Ronconi e quella del Teatro Stabile di Torino diretta da Mauro Avogadro a quella «storica» dello Stabile di Genova.

...ANCHE PER TECNICI

Diverso e più variegato l'iter alla preparazione organizzativa-tecnologica.

Si parte dai master pensati a scadenza annuale o biennale e costruiti come veri e propri corsi di laurea di alcune università di prestigio sia pubbliche che private come lo Iulm e l'Università cattolica di Milano o la Luiss di Roma, o come il corso, operativo già da quest'anno, istituito alla Bocconi di Milano di «Economia per le arti, la cultura e la comunicazione». Ottimamente organizzati anche i master di perfezionamento coordinati dall'Ater in collaborazione con il Dams di Bologna, in una regione come l'Emilia-Romagna da sempre leader nella formazione - sia artistica che tecnica (corsi di illuminotecnica ecc.) del settore o nell'autoformazione portata avanti dall'Arena del Sole di Bologna. Anche a Caltanissetta, l'anno scorso, si è tenuto un corso legato alla formazione di personale per gestire un nuovo teatro.

Ci racconta Mimma Gallina, organizzatrice e docente di lunga esperienza, che è ai nastri di partenza in Toscana un'iniziativa che vede coinvolti il Politecnico e la Facoltà di Lettere di Firenze, che avrà sede a Prato (grazie all'impulso di un'attrice piena d'idee come Pamela Villorresi, consigliere al Comune che sogna anche di realizzare un'Accademia internazionale per attori): un master per operatori-gestori di spettacoli in grado di servirsi di tecnologie superavanzate. In ambito privato si distingue, per serietà, l'organizzazione Fitzcarraldo di Torino che, in collegamento con il Centro Internazionale per la Cultura e il Management di Salisburgo, gestisce un corso per responsabili di progetti culturali. Ma le vie del lavoro culturale e teatrale sono infinite.

A Milano, per esempio, - ci spiega Piergiorgio Paterlini, scrittore (anche drammaturgo) e giornalista -, è nata da poco «Volta la carta», un'agenzia di idee per l'editoria e per la televisione aperta anche a tutto ciò che fa spettacolo, che si propone di lavorare proprio negli interstizi fra un genere e un altro, al di là di rigide divisioni.

IMPRESE

Il Credem investe sulla formazione. E fa scuola

«Molti pensano che Credem sia una banca che fa scuola». È vero. Il Credem, ovvero il Credito Emiliano di Reggio Emilia, uno dei più dinamici istituti di credito del paese (293 filiali sparse per l'Italia e 53 mila miliardi di raccolta) si presenta così. Vantandosi delle sue capacità di gestire il risparmio ma anche del fatto che dal 1975 gestisce il proprio interno una scuola, nella quale si tengono a ciclo continuo corsi di formazione rivolti a manager e dipendenti. Una scuola che dalla fine di novembre ha, tra l'altro, una nuova sede in via Emilia Ospizio 82, a Reggio Emilia.

«La ScuolaCredem - spiega l'amministratore delegato del Credem Franco Bizzocchi - è attiva dal 1975 è stata una tra le prime esperienze in Italia di formazione continua nel settore bancario». La formazione coinvolge mediamente l'80% dei circa 4.000 dipendenti del gruppo

che operano in 41 province e 11 regioni d'Italia.

«Negli ultimi tre anni - spiega ancora Bizzocchi - la media annua è di 3-5 giorni per dipendente (58 mila ore nel '98). Lo sforzo è stato più grande nei primi anni di attività della scuola ma ora siamo di fronte a nuove sfide: nuovi prodotti, nuove esigenze della clientela che impongono un rinnovamento continuo anche nella formazione e nell'addestramento del personale».

«La scuola ha avuto un ruolo decisivo - aggiunge l'amministratore delegato - nell'ottica di un istituto di credito in grande espansione che ha acquisito 25 banche negli ultimi 10 anni e quindi aveva, e continua ad avere, la necessità di rendere omogenee esperienze professionali diverse per garantire alla clientela la qualità dei servizi che è la prima caratteristica del modello Credem».

«Ogni persona è un progetto», proclamano al Credem dove, a



quanto pare, l'antisindacalismo e la scarsa considerazione dei lavoratori da sempre mostrata da Achille Marimotti (patron della Max Mara e primo azionista della banca), sembra non avere mai attecchito.

«Con la formazione permanente, con il continuo rinnovamento dei modelli formativi e didattici trasmettiamo cultura e valori della nostra azienda» aggiunge dal canto suo il responsabile della formazione del Credem Tiziano Capelli che spiega come il costo della formazione varia tra il 3 e il 4% del costo del personale.

La nuova sede di ScuolaCredem si articola su 8 aule: due delle quali sono dotate di tecnologie avanzate per l'autoformazione. Computer, cd rom, strumenti multimediali e collegamenti in rete sono utilizzati per l'addestramento sulle procedure operative. Sono stati creati salotti per lavori di gruppo e per lo studio individuale. Inoltre la scuola è in

grado di operare in video conferenza, via internet e via satellite. Sedi decentrate di ScuolaCredem sono presenti anche a Catania, Marsala, Napoli, Lamezia e Andria.

I docenti saliti in cattedra per ScuolaCredem sono una sessantina: 1/3 esterni (docenti universitari quali, fra gli altri, Giorgio Brunetti, Lorenzo Frediani, Matteo Mattei Gentili, Alfredo Ambrosetti) e 2/3 interni che si occupano delle lezioni più tecniche e più legate all'operatività bancaria.

Da segnalare infine che il nuovo edificio inaugurato a Reggio, una moderna e funzionale architettura a forma di nave - metafora della fantascienza nave-scuola - progettato dall'arch. Gianfranco Varini e dall'ing. Eugenio Ansaloni, ha già avuto modo di distinguersi ricevendo col posto d'onore al Premio «Dedal» alla Committenza.

N.R.



Aiuti alle imprese: a gennaio stop ai fondi

Il governo italiano ha inviato a Bruxelles la mappa degli aiuti di stato a finalità regionale, ma fuori tempo massimo per la sua approvazione da parte della Commissione europea entro la fine dell'anno. Dal primo gennaio 2000 quindi, i nuovi contributi italiani a finalità regionale a favore delle imprese non potranno essere erogati fino all'approvazione della mappa da parte di Bruxelles, il cui nulla osta dovrebbe giungere a febbraio.

«Non ci sono più i tempi operativi per esaminare la carta degli aiuti ricevuta venerdì 17 dicembre dall'Italia», hanno spiegato all'Ansa fonti comunitarie a Bruxelles e quindi «dal primo gennaio fino all'approvazione del documento, gli aiuti italiani a finalità regionale non potranno essere concessi». Il commissario europeo alla concorrenza Mario Monti aveva già messo in guardia le autorità italiane in occasione della Conferenza Stato-Regioni che si è svolta a Bruxelles il 25 novembre scorso. Ora mancano i tempi operativi per il via libera, si sottolinea a Bruxelles, in quanto il documento deve essere sottoposto ad una consultazione tra varie direzioni dell'Esecutivo Ue prima di giungere alla Commissione. Tutto è rinviato, dunque. A quando? A «non prima di febbraio».



5

Verterza Telecom, nelle scorse settimane il confronto tra azienda e sindacati è proseguito.

Le parti, però, risulano ancora molto distanti fra loro.

Il piano di riassetto industriale, lo ricordiamo, interessa 124.000 lavoratori che operano nelle principali aziende che colosso guidato da Roberto Colaninno: parliamo di Telecom, Tim, Telespazio, Telesoft, Csel, Istituto superiore di formazione Reis Romoli, Italtel, Sirti, Finfiel e altre società minori.

Molti i punti in discussione nella vertenza. Vediamo i principali seguendo la traccia realizzata da Luigi Ciacci, coordinatore del settore Telecomunicazioni Slc Cgil e disponibile sul sito internet della Cgil (www.cgil.it).

COSTI-INVESTIMENTI

L'azienda ha presentato un piano di riassetto che concentra gli interventi sui costi in due anni, mentre gli interventi sugli investimenti sono programmati su tre anni. Gli interventi sui costi comprendono le operazioni di razionalizzazione, di spostamento delle attività produttive all'esterno (cosiddetti processi di esternalizzazione) e le operazioni di riorganizzazione (che comprendono modifiche delle strutture aziendali, processi di mobilità territoriale, problemi relativi alle eccedenze di organico).

Il sindacato critica la diversa ripartizione in due anni per i costi e in tre per gli investimenti. Investimenti così diluiti nel tempo - si dice - danno infatti risultati dilazionati nel tempo, mentre i tagli sui costi sono più concentrati ed hanno un effetto immediato.

Ma sulle operazioni relative ai costi le obiezioni sono ancora molte. Il sindacato sottolinea come, mentre da un lato l'intervento sui costi appare certo con la dichiarazione di 13.5000 eccedenze di personale, non altrettanto chiari sono gli interventi sugli investimenti, condizionati, fra l'altro, da fattori esterni come le decisioni delle Autorità sulla concorrenza e sulla comunicazione. Questo è considerato inaccettabile.

Rispetto allo spostamento all'esterno di pezzi produttivi, il sindacato chiede una chiara definizione di quello che viene considerato il «cuore» delle attività produttive. Il sindacato non accetta infatti la «esternalizzazione» di attività «pregiate», quelle cioè che costituiscono la base produttiva come ad esempio l'informatica o l'assistenza tecnica. Il rischio è di trasformare la Telecom in una scatola vuota.

Il sindacato chiede inoltre, anche per quelle attività che potrebbero essere date all'esterno, non solo di discutere delle garanzie e dei diritti acquisiti dai lavoratori, ma chiede anche impegni e garanzie da parte della azienda sulle prospettive di queste produzioni.

Per quanto riguarda gli interventi sugli investimenti il sindacato chiede di sapere come sono finalizzati, cioè in funzione di quali attività, e come sono distribuiti sul territorio. Da questo si può capire infatti se il piano è finalizzato allo sviluppo o solo alla razionalizzazione.

Sulla riorganizzazione il sindacato interviene, in modo particolare, per quanto riguarda il progetto relativo al settore informatico.

Si chiedono approfondimenti specifici perché l'informatica è parte del cuore delle attività del gruppo. Quindi, non solo non può essere portata fuori, ma deve anzi rafforzarsi sempre più l'in-



Vertenze

Su costi, investimenti, mercato nazionale e rete proposte di intervento e controdeduzioni
In gioco il destino dei 125mila dipendenti del gruppo

Telecom, botta e risposta tra azienda e sindacati

NICOLA RICCI

treccio tra comunicazione dei dati, elaborazione e trasmissione. Già oggi è questo il futuro delle telecomunicazioni.

MERCATO ITALIA-RETE

L'azienda presenta un progetto che divide la Telecom in due grandi strutture: una parte com-

merciale chiamata Mercato Italia e la Rete che rappresenta la parte tecnologica.

Anche se sulla divisione in Mercato Italia e Rete il sindacato non ha obiezioni, tuttavia per la Rete si presenta la necessità di affrontare consistenti processi di riqualificazione e riconversione professionale. Vanno inoltre affrontati i processi di mobilità che, secondo il sindacato, posso-

no esser realizzati attraverso strumenti innovativi che consentano di spostare il lavoro, ma non il lavoratore, come ad esempio il ricorso al telelavoro.

Nella parte Mercato Italia, secondo il sindacato, c'è un'accentuazione quasi esclusiva sugli interventi di razionalizzazione dei costi. Un particolare a sostegno di questa tesi è la volontà di spostare fuorid'azienda, attività tipiche come l'assistenza tecnica a piccole e medie imprese nel settore degli affari. Su questo fronte l'azienda sembra volersi ritirare affidando tutto all'esterno. Per il sindacato questo è in contraddizione con quanto enunciato nelle linee generali, in cui si mette a fuoco come questo settore sia particolarmente esposto alla concorrenza e quindi, proprio per questo, da proteggere.

Il sindacato afferma che il confronto è possibile, a condizione che la discussione possa produrre modifiche sulle posizioni aziendali e che l'intervento sui costi, in particolare quello sull'eccedenza di organico, oltre ad avere gli stessi tempi rispetto agli interventi sugli investimenti, sia il risultato ultimo del confronto su tutti gli altri punti.

Il giudizio complessivamente negativo sul piano aziendale, è stato sostenuto da 12 ore di sciopero da attuarsi fino a fine gennaio. Nel frattempo prosegue la trattativa a partire da un approfondimento sugli investimenti, come aveva chiesto il sindacato.

IL CASO

Fincantieri: da gennaio rientrano dalla cig gli ultimi 40 di Riva Trigoso

Gli ultimi 40 lavoratori ancora in cassa integrazione dei cantieri navali di Riva Trigoso rientrano in servizio nel nuovo anno, in base agli accordi stipulati tra organizzazioni sindacali e Fincantieri.

Intanto negli ultimi tempi sono stati assunti 5 giovani tecnici e ci sono probabilità di altre assunzioni.

Della situazione occupazionale e delle prospettive della Fincantieri si è discusso venerdì scorso all'Associazione industriali di Genova in un incontro tra le organizzazioni sindacali territoriali del Tigullio e dello spezzino, i sindacati di fabbrica dei cantieri navali di Riva Trigoso e Muggiano della Spezia e dirigenti della azienda.

LAVORO & PREVIDENZA

Ecco come (e perché) riscattare il periodo di laurea

SILVANO TOPI *

Con la sentenza 6443/99 la Suprema Corte ha stabilito che il lavoratore privato può liberamente riscattare presso la propria struttura assicurativa i periodi di studio universitari ma, una volta transitato nei ruoli statali non ne può chiedere il ricongiungimento se non in

IL PARERE DELL'ESPERTO

relazione all'attuale carriera di appartenenza. In sostanza la Corte assume come corretta la interpretazione, più volte ribadita dalla Corte dei Conti, secondo la quale le norme per la determinazione dei diritti e della misura della pensione unica derivante dalla ricongiunzione dei periodi assicurativi sono quelli in vigore nella gestione presso la quale di accentra la posizione assicurativa. Poiché la norma vigente nel rapporto

assicurativo presso lo Stato prevede il divieto di riscattare la laurea in assenza di una «strumentalità direttamente finalizzata» allo svolgimento del servizio, il riscatto effettuato presso l'Inps non può produrre il ricongiungimento dei periodi riscattati se la laurea non è richiesta per l'ammissione a determinate posizioni di lavoro per la progressione in carriera nell'impiego pubblico.

La sentenza della Corte di Cassazione è ispirata a quel principio di separazione tra lavoro pubblico e lavoro privato (e tra i rispettivi sistemi previdenziali) sul quale è in atto un processo di armonizzazione che si sta realizzando attraverso numerosi interventi legislativi.

I cardini di questo processo si possono individuare nel decreto legislativo 29/93 (e decreti successivi) sulla privatizzazione del rapporto di impiego pubblico e nella legge di rifer-

ma del sistema previdenziale del 1995 nella quale sono contenute deleghe al Governo per la modifica degli istituti previdenziali che presentano caratteristiche diverse tra il sistema di previdenza dei lavoratori dipendenti privati e quello che regola i dipendenti pubblici.

In attuazione di queste deleghe il Governo ha emanato alcuni dei provvedimenti di competenza con i quali sono state introdotte modifiche di carattere sostanziale su specifici istituti previdenziali. Uno di questi, conte-

AILETTORI

I lettori che hanno quesiti da sottoporre ai nostri esperti possono inviare le loro domande per posta (l'Unità-Lavoro, via Torino 48-20123 Milano), via fax (02.80.23.225) o via email: lavoro@unita.it

nuto nel d.lgs 30 aprile 1997, n.184, riguarda proprio la materia del riscatto e della ricongiunzione oggetto delle sentenze della Corte di Cassazione.

La norma citata ha infatti soppresso il vincolo richiamato nella sentenza con la conseguenza che la laurea o il corso universitario possono essere riscattati da tutti i dipendenti pubblici indipendentemente dalla circostanza che siano prescritti per il posto ricoperto nell'impiego statale. La norma, inoltre, estende la efficacia anche nella gestione di cui all'art.2, comma 26, della legge 335/95 e cioè ai titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (i cd. lavoriatipici).

La nuova disciplina si applica alle domande presentate a partire dal 12 luglio 1999, (data dell'entrata in vigore del decreto legislativo n.184) e non assume rilevanza, a tal fine la

circostanza che il corso universitario sia stato frequentato in epoca anteriore a tale data. Saranno invece trattate secondo le previgenti disposizioni di legge le domande presentate precedentemente. In sintesi, il decreto legislativo 184/97:

- * risolve, per il futuro, questioni come quella oggetto della sentenza della Corte di Cassazione;
- * facilita il passaggio tra impieghi disciplinati da diversi ordinamenti e quindi favorisce una maggiore flessibilità generale;
- * amplia il campo di applicazione dell'istituto del riscatto del periodo di laurea che, nel regime contributivo assume una maggiore rilevanza rispetto al regime retributivo estendendolo anche ai nuovi lavori e quindi a circa due milioni di giovani che visi dedicano.

* Consulta Giuridica del lavoro

qui Italia

LA RICERCA

Mobbing, in Italia lo praticano di più i capi

Il mobbing nel Belpaese più che i colleghi lo fanno i capi, nel settore pubblico come nelle aziende private con l'unica differenza che nel primo può andare avanti anche 20 anni, nelle seconde in genere la situazione si risolve nel giro di 2 o 3 anni. Sono alcune delle indicazioni emerse da un seminario sulla prevenzione del mobbing organizzato dall'Ispe (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) in collaborazione con l'Ente italiano di servizio sociale. Mobbing deriva dal verbo inglese "to mob", assalire, ed è in sostanza una forma di violenza psicologica messa in atto da superiori o colleghi di lavoro.

Non esistono ancora dati precisi sul fenomeno ma si parla di un milione, un milione e mezzo di vittime in Italia (cifra che si quintuplica se nel conto si mettono pure familiari, amici o parenti) e circa 12 milioni in Europa. La fascia d'età più colpita è quella tra i 51 e i 60 anni, al Nord come al Sud. Non ci sono grandi differenze di genere anche se le donne preferiscono le denunce vis a vis mentre gli uomini si sfogano di più quando viene garantito loro l'anonimato.

A differenza degli Stati Uniti dove prevale il mobbing orizzontale (tra colleghi) in Italia è più diffuso il mobbing verticale, nel quale è il capo ad angariare un suo dipendente. Perché si possa parlare di mobbing spiegano però gli esperti - l'aggressione deve essere frequente, pressoché giornaliera e durare per almeno sei mesi.

Quanto ai sintomi dei «mobizzati» i più frequenti sono palpitazioni, mal di stomaco, disturbi del sonno, dell'alimentazione (anoressia o bulimia), dermatosi associate ad avvilimento, depressione e colpevolizzazione. Disastrosa la vita in casa: i familiari che all'inizio mostrano comprensione per la vittima dei soprusi con il passare del tempo tendono a difendersi isolandola.

Come difendersi? L'Ispe, che dallo scorso maggio ha istituito un «centro di ascolto per il mobbing», una sorta di telefono amico a cui rivolgersi per chiedere assistenza, suggerisce tre regole d'oro: non assentarsi per lunghi periodi; cercare di analizzare la situazione senza colpevolizzarsi, possibilmente facendosi aiutare da uno psicologo o da un sociologo del lavoro; imparare a decidere: non sempre andarsene è una resa.

WEB

On line documenti e forum

La vertenza Telecom viaggia anche... in rete. Basta collegarsi col sito del sindacato lavoratori della Comunicazione: www.cgil.it/slc. A questo indirizzo si trovano notizie sulla vertenza, comunicati sindacali e si può accedere al Forum per l'informazione.

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldorola
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: lavoro@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinesello B. (MI), via Bettola 18



6



Finanza&Futuro cerca 400 neo-promotori

Scade il prossimo 10 gennaio 2000 il termine per partecipare alle selezioni per la sesta edizione del Master di vendita Finanza&Futuro (Gruppo Deutsche Bank), che offrirà a circa 400 aspiranti promotori finanziari la possibilità di intraprendere un percorso formativo gratuito destinato a creare nell'arco di due anni nuovi qualificati professionisti della consulenza finanziaria. Il corso è rivolto a diplo-

mati (età 22-28 anni) e laureati (24-30 anni) con concreto interesse per il settore finanziario, orientamento a lavorare per obiettivi e disponibilità al lavoro di squadra. Le selezioni ed i corsi si svolgeranno nei principali capoluoghi di provincia e i neo promotori potranno operare nella struttura di F&F della loro regione di residenza. Previsti 3 mesi di corsi teorici, 3 mesi di addestramento sul campo e 18 mesi di addestramento accompagnati da un tutor. Ai migliori 100 andrà un contributo di avviamento professionale da 6 milioni. Info: www.finanzaefuturo.it. Curriculum a Mcm Selezione srl, c.so Monforte 13, 20112 Milano, fax. 02.760.20.558, e mail: mi@mcmselezione.it.

La bozza del decreto che, recedendo una direttiva comunitaria, riforma l'istituto del part time, è stata trasmessa alle Commissioni Lavoro di Camera e Senato. Il passaggio parlamentare, pur non essendo prescritto dalla legge, è stato voluto dal ministro del Lavoro, Cesare Salvi, perché c'è la più ampia valutazione di un decreto che introduce importanti novità nel lavoro a tempo parziale.

Il decreto è stato presentato il 18 novembre alle parti sociali, nella sede propria del Comitato per la legislazione del patto sociale, di cui fanno parte 32 sigle firmatarie del Patto di Natale. In questo ultimo mese le parti hanno espresso le loro osservazioni e hanno suggerito integrazioni. Nella riunione del Comitato del 14 dicembre, il ministero del Lavoro ha così presentato uno schema di decreto che, rispetto alla versione iniziale, contiene importanti precisazioni.

In particolare, le principali novità introdotte riguardano il lavoro supplementare e le clausole elastiche. Sul lavoro supplementare, fermo restando il principio europeo del consenso del lavoratore, si riconosce ai contratti collettivi un anno di tempo per adeguarsi alla nuova normativa e si delega alla contrattazione collettiva il cosiddetto diritto di consolidamento del lavoro supplementare strutturale. D'altra parte, però, viene inserita una norma in base alla quale l'impresa che violasse i tetti di lavoro supplementare fissati nei contratti, è tenuta al pagamento delle ore eccedenti con una maggiorazione del 50%; le clausole elastiche di variazione dei turni di lavoro sono state più dettagliatamente disciplinate, nel senso che il «diritto di ripensamento», previsto per il lavoratore, è stato ancorato a cause oggettive (di tipo familiare, di studio o di altra attività lavorativa). Viene comunque fatto salvo un periodo di 6 mesi, a decorrere dall'accettazione della clausola elastica, in cui il ripensamento non può essere operativo.

Al decreto legislativo il ministero del Lavoro accompagna un decreto ministeriale di incentivazione al ricorso del part time, tramite riduzione triennale delle aliquote contributive. È previsto un finanziamento di 600 miliardi nel triennio per le nuove assunzioni che saranno effettuate, a tempo indeterminato con orario parziale, entro il 30 giugno 2000. Gli incentivi potranno portare, secondo attendibili stime, 100.000 nuovi posti di lavoro part-time.

«La riforma che stiamo facendo», ha commentato il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, «risponde non solo a quanto ci viene chiesto dalla direttiva comunitaria ma aiuta a potenziare l'occupazione ricorrendo ad uno strumento che in Europa produce ottimi risultati e che in Italia è stato finora sottoutilizzato. Gli incentivi al part time sono coerenti con le scelte di politica economica adottate dal governo: dirigere l'intervento dello Stato verso la creazione di nuovi posti di lavoro».

il documento

Il caso

Nuovo part-time, dalla Cgil raffica di contestazioni

Il sindacato critica metodo del confronto e merito del nuovo provvedimento

Salvi: 100mila posti in più grazie agli incentivi

IL NUOVO PROVVEDIMENTO

Garanzie e controlli

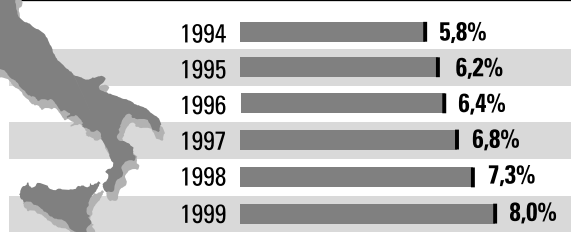
- Il decreto, che fa ricorso al fondo per l'occupazione, prevede **200 miliardi** per il '99 e **400** nel biennio successivo.
- Saranno ridotti del 10% i versamenti all'Inps per i contratti con orario tra le **24** e le **28** ore settimanali
- La riduzione aumenta al **13%** se la durata dell'orario è tra le **29** e **32** ore
- Queste prime due misure sono legate alla stipula di **nuovi contratti** rispetto agli organici esistenti
- Un meccanismo simile verrà adoperato per la trasformazione di **contratti a tempo pieno in contratti part-time**, nel caso si pongano problemi di gestione di esuberanti di personale
- **Gli sgravi** saranno del **10%** per un orario non superiore alle **24 ore**, mentre dalle **24** alle **32** ore settimanali (limite massimo) si scende al **7%**
- **I limiti** per le aziende sono fissati così: non più del **20%** di contratti part-time per le aziende fino a **250 dipendenti**; **10%** nella fascia da **251 a 1000 dipendenti**; **2%** per le aziende più grandi
- Quanto ai contratti, dovranno interessare in via prioritaria i **giovani fino a 25 anni** e le **donne con figli o conviventi con disabili**

Fonte: Istat-Eurostat

Il Part-time in Europa

• Belgio	14%	• Lussemburgo	8%
• Danimarca	21%	• Olanda	38%
• Germania	16%	• Austria	15%
• Grecia	5%	• Portogallo	9%
• Spagna	8%	• Finlandia	12%
• Francia	16%	• Svezia	23%
• Irlanda	12%	• G. Bretagna	24%

Gli occupati a tempo parziale in Italia



Schema

Ecco il testo della lettera sul part-time inviata dalla Cgil al ministro del Lavoro Salvi, al sottosegretario Viviani e ai presidenti delle Commissioni parlamentari di Camera e Senato Innocenti e Smuraglia.

In merito allo «Schema di decreto legislativo» in materia di part-time che ci è stato consegnato nel corso della riunione del Comitato sulla Delegificazione dello scorso 16/11 facciamo rilevare quanto segue.

Per ciò che riguarda il metodo, intendiamo ribadire la nostra ferma critica. Abbiamo già avuto modo di contestare in occasione della riunione del Comitato la mancata risposta del Governo alla richiesta, che avevamo rivolto insieme a Confindustria, che ci fossero fissati termini per un avviso comune, considerando peraltro che la direttiva europea recepisce a sua volta un avviso comune. Non vogliamo ritenere che dietro il metodo adottato vi possa essere una confessione delle procedure fissate in occasione del cosiddetto Patto di Natale.

Accediamo pertanto ad esprimere osservazioni sul testo predisposto dando per scontato che si tratti di una procedura unicamente motivata da una concatenazione di eventi da considerare del tutto eccezionale e perciò non più ripetibile.

In sede preliminare confermiamo ancora una volta di ritenere indispensabile dare seguito all'art. 13 della 196/97, mediante il relativo decreto di attuazione, individuando le necessarie risorse finanziarie.

L'art. 13 della 196/97 raccoglie uno degli elementi fondamentali e qualificanti del Patto per il Lavoro («Pacchetto Treu»). Rappresenta lo strumento chiave per cogliere a pieno tutti i possibili effetti occupazionali degli interventi in materia di rimodulazione di orari, di cui il part-time è un caso particolare, rilevante ma non esaustivo. In una «Finanziaria per lo sviluppo» ci aspettiamo, quale segno tangibile di volontà politica in direzione della promozione dello strumento del part-time, l'individuazione di una posta finanziaria che ripristini la voce del Fondo per l'Occupazione originariamente destinata a questo scopo.

Riteniamo inoltre che la convenzione OIL in materia di part-time possa e debba essere ratificata in tempi brevi.

Il ritardo nella ratifica non è meno grave di quello in materia di direttive UE che, tra l'altro, la convenzione OIL del 1994, precede di tre anni, avendone in gran parte fornito l'impianto. La ratifica non è atto particolarmente impegnativo sul piano politico e sancisce la maggior parte dei principi attorno a cui insiste il decreto legislativo in esame.

Sul piano più generale riteniamo che lo schema di decreto legislativo intervenga in materie oggi regolate dalla contrattazione con il rischio di attenuare, se non di cancellare, le tutele esistenti.

Il decreto deve a nostro avviso fissare norme di sostegno e di rinvio alla contrattazione per tutti quegli aspetti che sono di consueto demandati all'accordo tra le parti. Far rientrare nell'ambito della legge alcune di queste materie apre la strada a uno spostamento dei confini tra legge e contrattazione le cui ripercussioni future non possono non preoccuparci. Il decreto per la promozione del lavoro part-time è l'occasione migliore per risolvere ogni possibile dubbio interpretativo in materia di trattamenti di disoccupazione.

Trattandosi di un decreto delegato rivolto a «assicurare la soppressione delle discriminazioni nei confronti dei lavoratori a tempo parziale e facilitare lo sviluppo del lavoro a tempo parziale su base volontaria», rimuovendo ostacoli e vincoli legislativi, è da considerare la sede giusta per mettere ordine e chiarezza nella questione del diritto al godimento dei trattamenti previdenziali in materia di disoccupazione involontaria. Il tema è oggetto attualmente di un esteso contenzioso regolato di recente in via giurisprudenziale dalla Cassazione (sentenza n. 1141 depositata il 10/2/99). Si deve stabilire

che il soggetto, impiegato a tempo parziale, che abbia titolo a godere di trattamenti di disoccupazione (ivi compresa la mobilità o l'assegno per LSU) mantenga il diritto in proporzione alla differenza tra le ore lavorate e quelle previste per il contratto a tempo pieno, quale che sia la forma del contratto a part-time (verticale o orizzontale), con la sola esclusione dei cassintegrati a orario ridotto in quanto, avendo subito «una riduzione collettiva e temporanea nel loro orario normale di lavoro per ragioni economiche, tecniche o strutturali», non sono da considerare part-time secondo la convenzione OIL. Tra l'altro, la dichiarazione del Consiglio europeo (Dublino, dicembre '96) sottolinea la necessità di rendere i sistemi di sicurezza sociale più favorevoli all'occupazione, sviluppando «sistemi di protezione sociale capaci di adattarsi ai nuovi modelli di lavoro e di offrire una tutela sociale appropriata alle persone assunte nel quadro di queste nuove forme di lavoro». La bozza di decreto (art. 3, comma 3) contiene una previsione molto parziale, riferita alla indennità di mobilità. Appare opportuno uno specifico articolo per i trattamenti previdenziali in materia di disoccupazione e mobilità (eventualmente integrati dalla formula canonica «in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali».

Per il lavoro supplementare, il lavoro straordinario e la flessibilità, il decreto non garantisce tutele sufficienti per assicurare il rispetto dei principi di volontarietà e di non discriminazione e per scongiurare il rischio di comportamenti opportunistici delle aziende.

Appare non giustificata (ed anzi limitativa) per quanto oltre al punto 3.) la distinzione tra lavoro supplementare e lavoro straordinario (art. 1, comma 2, lettera a). Viceversa, si deve prevedere un tetto in via generale, entro cui i contratti possono ulteriormente limitare il «numero massimo delle ore di lavoro supplementare» (art. 3, comma 2, lettera a) e si deve fare riferimento esplicito al limite legale della giornata lavorativa. Inoltre (all'art. 3, comma 4) si deve garantire una retribuzione e un costo complessivo di un'ora supplementare/straordinaria (tenuto anche conto degli oneri riflessi e di differiti nonché dell'incidenza su istituti ai quali si applica il principio «pro rata temporis») che ne limiti il ricorso e ne disincentivi l'uso distorto e opportunistico. Infine, fissato (all'art. 3, comma 6) il principio del consolidamento (pienamente condiviso dai sindacati e presente già in alcuni contratti di lavoro) si possono demandare ai contratti modalità di informazione (al lavoratore e ai suoi rappresentanti), tempi e procedure.

Specificità settoriali:
a) Agricoltura. Va abrogata la norma specifica (art. 7). Non si comprende assolutamente per quali aspetti la disciplina debba essere regolata in agricoltura diversamente da come i contratti collettivi la regolano negli altri. Se vi sono principi che, pur fissati dalla legge, non sarebbero applicabili (e allora deve dire la legge stessa quali siano) altrimenti la contrattazione esercitata in agricoltura le medesime prerogative con tutto il rispetto delle specificità di cui anche altri settori hanno bisogno.

b) Trasporti. Viceversa, stante il quadro normativo attuale va prevista l'esclusione per le materie riguardanti i regimi di orari vigenti attualmente una specificità per i trasporti, nei termini di una esclusione; alla luce di questo quadro normativo, che peraltro il sindacato è impegnato a superare, non può che prevedersi una esclusione dal regime generale anche per il part-time.

c) Pubblico impiego. La normativa attuale non prevede alcuna forma di lavoro supplementare, anche in considerazione della impossibilità di prevedere l'istituto del consolidamento; si deve perciò prevedere una normativa specifica, rinviando al D. Lgs. 29/93.

Ulteriori proposte di modifica:
Articolo 1. Comma 2. Lettera a) Anziché prevedere l'ipotesi di un «datore di lavoro non tenuto all'applicazione di alcun contratto collettivo di lavoro» è preferibile far riferimento al «contratto di lavoro applicato» ovvero al «lavoratore a tempo pieno comparabile» (convenzione OIL).

Articolo 2. Comma 1. Il termine di comunicazione deve essere ricordato con quello previsto in generale dalla normativa sul collocamento, 5 giorni anziché 15 (principio di non discriminazione).

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Corsi per giurista d'impresa base

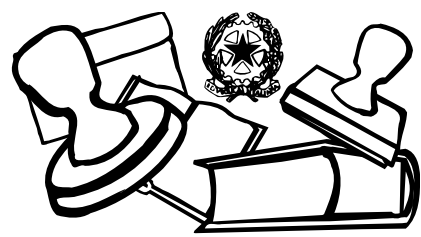
La Luiss organizza un corso in "Giurista d'impresa base", rivolto a laureati in giurisprudenza, nonché in scienze politiche o in economia e commercio che abbiano seguito l'indirizzo giuridico. Informazioni: Luiss Management, via Saverio Merca-dante 18, 00198 Roma, tel. 06-8522327-852221, fax. 06-85222427, e-mail: stu-
zj@lma.it, sito: www.lma.it.



Curriculum on line con Assolombarda

L'Assolombarda promuove una banca dati gratuita per neodiplomati e neolaureati alla ricerca del primo impiego all'interno delle 5000 aziende associate. I candidati potranno prelevare il software per costruire, stampare e trasmettere via Internet il proprio curriculum e traducendolo automaticamente anche nelle principali lingue europee. Informazioni: www.assolombarda.mi.it

OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Società di Trezzano Rosa (Milano)**, costruttrice di macchine per la trafilatura del rame, cerca 1 ingegnere progettista max 36enne anche primo impiego, per ricerca e sviluppo. Buona conoscenza Cad 2D e inglese. Curriculum e lettera manoscritta al fax 02-95301992 (Apipiemme), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti RS.

Impiegati

● **Azienda dei dintorni di Cuneo** cerca 1 impiegata amministrativa di 25-35 anni, diploma di ragioneria o equivalente, esperienza minima biennale presso aziende o studi di commercialisti. Buona conoscenza contabilità generale, pacchetto Office e residenza presso Cuneo. Curriculum a: Profili & Carriere, via Ludovico Il 11, 12037 Saluzzo (Cuneo), fax 0175-248715, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 1228/1.

● **Garage di Firenze** cerca 5 autisti con patente B, da 1 a 3 mesi. Curriculum a: Ali interinale, via dell'Agnolo 78/r, 50121 Firenze, tel. 055-245771, fax 055-2466084, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 1228/2.

● **Società di Trezzano Rosa (Milano)**, costruttrice di macchine per la trafilatura del rame, cerca 2 montatori meccanici, preferibili periti meccanici o congegnatori, conoscenza disegno, max 36enni. Curriculum e lettera manoscritta al fax 02-95301992 (Apipiemme), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti MM.

● **Azienda di Bologna**, produttrice di macchine automatiche, cerca 1 responsabile amministrazione con compiti di controllo di gestione. Di 35-40 anni, ragioniere o laurea in economia e commercio, esperienza nella contabilità generale. Sarà responsabile della supervisione di 3 addetti. Gradita conoscenza dell'inglese. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax 059-394357, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti GES991712.

● **Studio legale di Vicenza** cerca 1 segretaria con esperienza, conoscenza dell'inglese, pc e contabilità di base. Curriculum a: Modulo Innovazione, via dell'Industria 13/bis, 35010 Vigonza (Padova), tel. 049-8075004, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 1228/7.

Venditori

● **Azienda toscana** del settore vini cerca 1 capo area Nielsen/1. Coordinerà e affiancherà gli agenti, gestirà i rapporti con la distribuzione organizzata, le pubbliche relazioni con i clienti più importanti, la raccolta e l'analisi delle informazioni di mercato. Età 30-35 anni, esperienza di vendita e di coordinamento, anche per canali GD/DO. Curriculum a: Consulmarc, via Pennacchi 1, 31100 Treviso, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti CAF.

● **Azienda** del settore telecomunicazioni cerca 1 tecnico commerciale diplomato, con interesse per il settore, attitudine alla vendita, disponibilità a viaggiare nella zona di Modena. Inquadramento impiegatizio. Curriculum con fototessera a: Unindustria, via Sabbatini 13, 41100 Modena, tel. 059-4390811, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 168/99.

● **Concessionaria pubblicitaria** di varie testate in Campania cerca agenti di vendita con esperienza. Si offre portafoglio clienti e alte provvigioni. Tel. 081-289913, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti INA.

● **Innovex Staff Services** cerca in Italia 100 neolaureati in discipline scientifiche per fare informatori scientifici e clinical research associate. Curriculum a: Innovex Staff Services. Sedi: Centro Direzionale Colleoni, Palazzo Taurus, viale Colleoni 3, 20041 Agrate, tel. 039-68734227; via Saronola 217, Padova, tel. 049-8235863; Centro Direzionale, via Leone XIII 95, Roma, tel. 06-39870243; Centro Direzionale, Edificio E5, 80143 Napoli, tel. 081-7782114, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 1228/8.

● **Hss di Gravina (Bari)**, forniture per ospedali, studi medici, laboratori di analisi, studi radiologici, case di cura, case di riposo, palestre, centri di riabilitazione, cerca 50 venditori, 18-40 anni, automuniti, disponibili a viaggiare in Italia e all'estero e a trasferimenti nelle sedi di Gravina e Metaponto. Curriculum a: Hss, viale Falcone e Borsellino 25, 70024 Gravina, tel. 080-3258292, fax 080-3220493, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 1228/9.

● **Azienda** di lavorazioni speciali su semilavorati in acciaio cerca 1 area manager Europa. Laurea o diploma di estrazione tecnica, circa 30 anni, padrone dell'inglese e di una seconda lingua europea, esperienza almeno triennale di vendita di prodotti industriali, meglio se nel campo dell'acciaio; disponibilità a viaggiare per circa il 50% del proprio tempo. Sede: vicinanze di Milano. Curriculum a: Iso, via Domenichino 38, 21049 Milano, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti RI/782.

● **Gruppo informatico** internazionale cerca 7 venditori monomandatari per Lombardia; Piemonte-Liguria; Emilia Romagna-Marche; Campania-Basilicata; Puglia-Abruzzo-Molise; Lazio; Sicilia; Calabria. Dopo un periodo di training in sede, gestiranno i clienti attivi, ne svilupperanno di nuovi e dovranno curare la gestione delle vendite nell'area di competenza. I risultati sono legati a obiettivi mensili e trimestrali. Età 20-30 anni, esperienza di vendita nel settore informatico, assicurativo o "porta a porta". Capacità di lavorare in team. Non è richiesta l'iscrizione Enasarco. Curriculum a: Marzia Pileri & Associati, via Salceto 55, 53036 Poggibonsi, riferimento L'Unità-Studio Castellotti 473.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Giubileo nel furgone

GIAMPIERO CASTELLOTTI



Photo Agency Express", data di nascita 15 marzo 1999, sede in un locale del quartiere Appio a Roma (tel. 06-7800028). È una delle 58 società che hanno ottenuto il contributo del Comune di Roma per i progetti giovanili per il Giubileo. L'idea è di una cooperativa di ex disoccupati. Tra questi, Ada Spaccesi, 29 anni, laurea in storia dell'arte moderna. "Abbiamo frequentato un corso regionale di cinque mesi in fotografia. Quindi, grazie anche all'esperienza e all'intraprendenza del nostro professore, Valter Corizza, abbiamo presentato un progetto nell'ambito dei finanziamenti per il Giubileo. Siamo stati favoriti dal fatto di essere tutti disoccupati, con età tra 18 e 35 anni, come richiesto dal bando. La domanda è stata accolta e sui 100 milioni richiesti ne sono stati accordati 93". Ora i ragazzi, bravissimi, hanno un lavoro. E si danno da fare con entusiasmo, quotidianamente, per farlo crescere. Realizzano foto, card telefoniche, allestimenti interni per negozi, scritte adesive, cartelloni. Parallelamente dispongono di un archivio ricco di immagini di Roma che è il punto di partenza per una vasta gamma di gadget, dalla cartolina con ricette romane, tradotte in

quattro lingue, alle foto dei monumenti accompagnate da brani letterari di riferimento, ad esempio poesie di Belli, di Pasarella o di Trilussa. E poi il fiore all'occhiello: un furgone attrezzato come unità mobile di fotografia digitale, dove i turisti possono farsi fotografare e, grazie ai miracoli delle nuove tecnologie, scegliere i più bei monumenti di Roma (ma anche quadri famosi o altri soggetti) come sfondo ai propri sorrisi.

Si chiama, invece, "H2O" (tel. 06-71350438) la società messa su da Silvia Servili, Silvia Cervi e Damiano Galbiati, tre ragazzi poco più che ventenni, amici da anni, che affittano refrigeratori-distributori di acqua "all'americana", con i bocconi capovolti. Soprattutto per dissetare pellegrini e turisti. Un'altra cinquantina di imprese hanno ottenuto il finanziamento nell'ambito della legge pro Giubileo. Tante realtà che operano nella risistemazione del verde, nell'artigianato, nelle nuove tecnologie applicate al grande evento. Segno che non manca l'esigenza, avvertita soprattutto dai giovani, di misurarsi con idee e con entusiasmo per realizzare, con le proprie forze, un "sano" spazio lavorativo.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

COMUNE DI GENOVA
6 posti scadenza 6/1/00

● **cerca**
3 funzionari, categoria D1, area tecnica e tecnico-manutentiva, con laurea in ingegneria civile, ingegneria dell'ambiente, e del territorio, ingegneria edile;
2 funzionari, categoria D1, area scientifico-disciplinare, con laurea in scienze matematiche, scienze fisiche, scienze chimiche, scienze della terra, ingegneria civile e architettura, ingegneria industriale, scienze filologiche letterarie e con laurea in geografia;
1 funzionario direttivo, categoria D3, area tecnica e tecnico-manutentiva, con laurea in ingegneria civile ed indirizzo idraulico, ingegneria dell'ambiente e del territorio ad indirizzo difesa suolo.
Informazioni: tel. 010-5572039 (sportello del cittadino del Comune) o numero verde 800-509420 (Provincia), (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

USL 5 DI PISA
3 medici scadenza 6/1/00

● **cerca**
1 medico, disciplina neuropsichiatria infantile;
2 medici, disciplina anestesia e rianimazione.
Informazioni: tel. 050-954268. (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

COMUNE DI PISTICCI (MATERA)
11 posti scadenza 6/1/00

● **cerca**
1 istruttore archivio e messi, categoria C1, settori affari generali ed istituzionali, diplomato;
1 istruttore direttivo segreteria di assistenza sociale e pubblica istruzione, categoria D1, settore socio culturale e istruzione, con laurea in sociologia o psicologia e iscrizione all'albo professionale;

1 istruttore disegnatore tecnico, categoria C1, settore urbanistica, lavori pubblici e manutenzione, con diploma di geometra;
1 istruttore geometra assistente ai lavori, categoria C1, settore urbanistica, lavori pubblici e manutenzione, con diploma di geometra;
1 istruttore direttivo Ced, categoria D1, settore ecologia e ambiente, con laurea in informatica, ingegneria, fisica, matematica, o altra specializzazione in informatica;
1 istruttore direzione nettezza urbana e discarica, categoria C1, settore ecologia ambiente, con diploma di geometra;
3 vigili urbani, categoria C1, settore polizia locale, diplomati con patente non inferiore alla categoria B;

1 capo servizio gestione amministrativa appalti gare, categoria D3, settore affari legali e gestione amministrativa, con laurea in giurisprudenza, scienze politiche o economia e commercio;
1 istruttore direttivo segreteria amministrativa del settore legale, categoria D1, settore affari legali, con laurea in giurisprudenza o equipollente.
Informazioni: tel. 0835-587336. (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

COMUNE DI L'AQUILA
7 vigili scadenza 6/1/00

● **cerca**
7 istruttori di polizia municipale, categoria C1.
Informazioni: tel. 0862-645226. (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

ASL 1 DI MAGENTA (MILANO)
11 posti scadenza 6/1/00

● **cerca**
1 dirigente farmacia;
2 medici, disciplina medicina del lavoro e della sicurezza degli ambienti di lavoro;
2 medici, disciplina medicina legale;
2 dirigenti biologi;
3 medici, disciplina medicina del lavoro e della sicurezza degli ambienti di lavoro;
1 dirigente amministrativo.

Informazioni: tel. 02-97963256-97963598. (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

ASL 1 DI PAOLA (COSENZA)
8 medici scadenza 6/1/00

● **cerca**
2 medici, disciplina oncologia;
6 medici, disciplina anestesia e rianimazione.
Informazioni: tel. 0982-581384. (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

ASL DI BERGAMO
4 posti scadenza 6/1/00

● **cerca**
1 medico, disciplina medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro;
2 psicologi, disciplina psicologia;
1 collaboratore tecnico professionale, categoria D.
Informazioni: tel. 035-3851556. (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

USL RME/DE DI ROMA
2 posti scadenza 6/1/00

● **cerca**
1 ortottico-assistente di oftalmologia;
1 ottico.
Informazioni: tel. 06-68352478. (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

AUSL FG/02 DI CERIGNOLA (FOGGIA)
11 posti scadenza 6/1/00

● **cerca**
3 medici dirigenti;
3 psicologi, primo livello;
3 educatori professionali, categoria C;
2 assistenti sociali, categoria C.
Informazioni: tel. 0885-419244, 0884-510432. (Gazzetta Ufficiale n. 97 del 7/12/99)

NAVIGANDO NELLA RETE



www.socgen.com

Società Generale spa opera in Italia in tutti i settori della finanza d'azienda, in particolare, svolge attività di investment banking e corporate finance. Cerca 2 analisti nel settore fusioni e acquisizioni in tutta Italia nel settore corporate finance (fusioni e acquisizioni aziendali). I candidati verranno inseriti in stage nell'ambito dell'attività di investment banking. Requisiti: ottimo curriculum accademico, buona conoscenza dell'inglese. Curriculum all'e-mail: marco.pereilli@socgen.com, rif. personale: Marco Perelli Rocco oppure Massimo Brambilla, telefono 02-8549302, fax. 02-8549286.

www.bancasella.it

Banca Sella spa, fondata nel 1886, particolarmente attiva sui mercati fi-

nanziari, Internet Banking e Trading on line, cerca 1 analista mercati finanziari in tutta Italia. Requisiti: laurea in economia e commercio, indirizzo economia politica e/o mercati finanziari e/o metodi quantitativi (votazione minima 105/110), buona conoscenza della lingua inglese. Luogo di lavoro: Biella. Tipologia d' inserimento: contratto di assunzione. Cerca, inoltre, 4 trader e/o sales in tutta Italia. Requisiti: laurea in economia con indirizzo in economia politica e/o mercati finanziari e/o metodi quantitativi (votazione minima 99/110), buona conoscenza della lingua inglese. Luogo di lavoro: Biella. Tipologia d' inserimento: contratto di assunzione. Curriculum all'e-mail: alberto.dellavalle@int.bansel.it, rif. personale: Alberto Dellavalle, telefono 015-3501205.

www.cusnapoli.org

Cus Napoli Istituto no profit, Centro Universitario Sportivo di Napoli, ente morale costituito nel 1946, è l'ente preposto per la pratica sportiva degli studenti, del personale docente e del personale non docente degli atenei napoletani. Cerca segretari. Requisiti: massimo 30 anni, bella presenza, conoscenza 3 lingue parlate e scritte, conoscenza sistema informativo Windows '98, pacchetto Office 2000, mondo internet. Ti-

pologia d' inserimento: contratto di assunzione. Luogo di lavoro: Napoli. Curriculum all'e-mail: cusnapoli@cusnapoli.org, rif. personale: Maurizio Pupo, telefono 081-7624215, fax. 081-7628540.

www.idinetonline.com

Idinet srl opera nel settore dell'editoria elettronica e nella formazione informatica. Distribuisce banche dati on line complete, aggiornate quotidianamente, basate su fonti ufficiali (gazzette ufficiali, bollettini regionali, gazzetta ufficiale comunità europea, camere di commercio italiane, pubblici registri). Con la linea education, propone un innovativo modulo per la formazione a distanza nel settore dell'informatica. I corsi sono indirizzati sia ad aziende e organizzazioni che desiderano implementare la conoscenza specifica dei moderni strumenti informatici, sia ai privati per ottenere un'importante specializzazione nel set-

tore dell'informatica, fondamentale per un adeguato e veloce inserimento nel mondo del lavoro. Cerca agenti plurimandatari cui affidare mandato per la vendita dei prodotti idinet business e idinet education preferibilmente introdotti nei settori computer shop, cartolerie e prodotti per ufficio, scuole pubbliche e private, pubblica amministrazione. Si offre trattamento provvigionale di sicuro interesse ed incentivi economici al raggiungimento dei budget di vendita definiti con periodo free budget previsto di 6 mesi. Curriculum al fax. 091-6832392 o all'e-mail: lavoro@idinetonline.com, rif. personale: Gabriele Amato, telefono 091-6811797.

www.travel.it/siesta

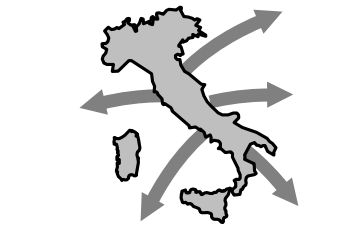
Siesta Tour Operator srl, specializzato da 27 anni nella realizzazione di viaggi culturali in Medio ed Estremo Oriente, cerca 2 esperti/e in contabilità genera-

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio e Laura Larcari. Per scrivere e inviare inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

7

Cercalavoro

OLTRE FRONTIERA



VIAGGI E ANIMAZIONE Dalle Maldive al Messico come personale di Valtur

L'animazione, lo spettacolo e i servizi ai clienti reclutano per Marocco, Maldive, Turchia, Cuba, Tunisia, Grecia, Mauritius, Egitto, Caraibi, Repubblica Dominicana, Brasile, Messico e Austria. La Valtur ha aperto le selezioni per l'estate. Missione: villaggi, residences e crociere. Profilo richiesto: ragazzi e ragazze tra i 20 e 30 anni (oltre i 30 solo per chef, pasticceri, macellai, pizzaioli, estetiste, infermieri), con una disponibilità ininterrotta di minimo 5/6 mesi, nazionalità di uno tra i paesi aderenti alla Cee, passaporto in corso di validità, buona conoscenza di una lingua straniera (preferibilmente tedesco, inglese o spagnolo). Ruoli previsti: 85 animatori per attività bambini (esperienze pedagogiche, scout, sport Isef, arti marziali, nuoto, basket, baseball e rugby); 50 traffico/escursionisti (assistenza aeroportuale/accompagnatore escursioni); 90 animatori contatto e musicisti (uso del microfono/sonare tastiera o chitarra, avere repertorio tipo piano bar); 45 coreografi (esperienza di almeno due tipi di danza, capacità di creare e insegnare una coreografia); 45 scenografi/decoratori (progettazione/realizzazione/montaggio di scenografie, esperienze di grafica, buona creatività); 40 costumisti (esperienza taglio/cucito a macchina, buona creatività); 80 tecnici suono/luci e dj (esperienza nel settore, tecnica di mixaggi, vasta cultura musicale); 50 amministrativi (esperienza nel settore alberghiero); 40 boutique (esperienza vendita); 80 hostess (bella presenza/comunicativa); 130 velisti (pratica su laser 1 laser 16 tridente caravelle hobia 14 e 16); 10 sci nautico (maestri federali); 60 windsurferisti (ottima pratica); 15 schermata; 90 tennisti; 25 addetti palestra (esperienza di insegnamento, diploma Isef); 30 arcieri (ottima pratica); 40 nuoto/ginnastiche (brevetto di salvamento/brevetto Fin); 20 sub (brevetto di istruttore); 40 canoa; 10 golfisti; 10 croquet; 10 trekking; 60 referenti in lingua tedesca; 30 infermieri diplomati; 40 estetiste/massaggiatrici (con diploma); 45 cuochi capi partita; 15 pasticceri; 15 macellai; 10 secondi di bar; 10 pizzaioli. Per i candidati selezionati è previsto uno stage formativo di 7 giorni.

Curriculum, con foto a figura intera, entro il 28 febbraio, a: Valtur spa, Ufficio Risorse umane, piazza della Repubblica 59, 00185 Roma, tel. 06-4706321-4706378, e-mail: bruna.tomassini@valtur.it, renato.lavecchia@valtur.it.

www.kellyservices.it

Kelly Services spa è una delle più importanti società di fornitura di lavoro temporaneo, opera su scala internazionale e ha filiali in tutto il mondo. È presente in Italia dal 1996 ed è stata una delle prime società che ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale ad operare in questo settore. Ha sede centrale a Milano ed è presente con proprie filiali a Roma, Torino, Modena, Vicenza, Alba Adriatica (Teramo). La clientela comprende la maggior parte delle multinazionali, ma anche piccole medie imprese. Cerca 1 persona addetta alla selezione, laureata con valida esperienza nel campo della selezione: età 28-32 anni, filiale di Brescia. Curriculum: cv.kellymiano@cnn.it, rif. personale: Nicoletta Botti.



Martedì 28 dicembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic securities.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international government bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international corporate bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2





*il duemila
di più*

fai 13
con
l'Unità

L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12



media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
LUNEDÌ

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
MARTEDÌ

Scuola & Formazione
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
MERCLEDÌ

l'Unità

Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario

Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
GIOVEDÌ

Territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
VENERDÌ

Metropolis
LE CENTO CITTÀ
SABATO

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

